Anno V - N. 1307 - Lire 20 Lunedì 4 giugno 1951

BIBLIOTECA CIVICA TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE
DEL LUNEDÌ

Direzione, Redazione, Amministrazione: via Silvio Pellico 8. Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854. - Abbonamenti: Sei numeri settimanali: anno L. 5000, semestre L. 2600, trimestre L. 1350; estero: anno L. 7000, semestre L. 3700, trimestre L. 1900. Con l'edizione del lunedì: anno 5800, sem. 3000, trim. 1550; estero: anno 8000, sem. 4200, trim. 2100.

Inserzioni: Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): commerciali L. 80; necrologie familiari L. 90 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 200); finanziari e legali L. 150. Nel corpo del giornale L. 120. Tasse governative in più. Pagamento anticipato. Concessionaria esclusiva: U.P.I., Trieste, via Silvio Pellico 4, tel. 94044. - Spedizione in abbonamento postale C/C post. 11/5398.

In Sicilia la media dei votanti ha raggiunto l'80 per cento

Nessun incidente segnalato dall'isola - Il Presidente del Consiglio De Gasperi parla a Brindisi e a Lecce: «Dobbiamo essere nella condizione di difendere tutto il nostro paese ove fosse necessario»

Roma, 3

La media generale dei votanti in tutta la Sicilia è dell'80 per cento degli iscritti: ne ha dato l'annuncio l'ufficio elettorale della Presidenza della Regione.

Il Presidente della Regione, prof. Franco Restivo, è stato tra i primi a votare stamane, a Palermo. Egli ha deposto la scheda in una sezione sita nella sede delle scuole elementari di via Catania. Il Cardinale Ruffini, Arcivescovo di Palermo, ha anch'egli compiuto il suo dovere di elettore recandosi di buon mattino a votare in una sezione del centro, vicino alla sede dell'Arcivescovado. Il Cardinale è stato fatto segno a una manifestazione di simpatia da parte degli elettori in attesa del loro turno.

Ed ecco qualche altro particolare sullo svolgimento delle operazioni di voto. Le sezioni elettorali si sono aperte regolarmente alle 7. La costituzione dei seggi ha richiesto qualche tempo, e le operazioni sono cominciate quasi ovunque verso le otto. Per prime hanno votato in maggioranza donne. L'afflusso alle urne è stato pacato fino alle tredici. Si notavano per le città e per i paesi numerosi automezzi messi a disposizione dei partiti, ed anche dai singoli candidati, per il trasporto degli infermi, degli invalidi e dei vecchi.

Le città e i paesi — secondo le informazioni dell'«Ansa» — presentavano un aspetto assolutamente normale. L'affluenza alle urne è diminuita sensibilmente nelle ore calde, per riprendere con ritmo sempre più intenso verso le 18. Molti elettori avevano ascoltato alla radio la cronaca dell'incontro di calcio, e molti altri hanno preferito attendere che la calura diminuisse. Le massime punte sono state registrate tra le 19 e le 21. All'ora di chiusura dei seggi, poche persone si trovavano all'interno delle sezioni elettorali. Gli incidenti sono stati minimi, e l'ordine pubblico è stato assolutamente normale.

I primi risultati delle votazioni odierne saranno noti nella mattinata di domani, 4 giugno.

De Gasperi, stamattina, a Brindisi, dopo aver inaugurato i lavori per la nuova banchina prospiciente la zona dove sorgerà il Punto franco, ha parlato dal balcone del palazzo delle Poste ad una immensa folla che gremiva piazza della Vittoria.

Accolto da acclamazioni vibranti, ha così esordito: «Amici di Brindisi e della provincia, quando mi salutate così mi pare di vedere un compenso a tutte le diffamazioni e a tutte le critiche: noi ci vogliamo bene perchè sappiamo che prima di tutto e soprattutto siamo italiani; ci vogliamo bene perchè sappiamo che tante sono le ingiustizie sociali ma che è nostro fermo proposito intervenire profondamente attraverso una evoluzione legale affinchè queste ingiustizie siano cancellate, affinchè ci sia per i lavoratori una maggiore dignità, una maggiore possibilità di lavoro».

Il Presidente del Consiglio a questo punto ha polemizzato con l'on. Nenni a proposito della cosiddetta neutralità. Egli ha rilevato che da qualche settimana l'on. Nenni parla nelle piazze d'Italia un linguaggio leggermente diverso da quello dell'on. Togliatti: linguaggio che, se è più moderato, non è meno confuso e nebuloso. Mentre l'on. Togliatti è più esplicito, e afferma che i comunisti non prenderanno le armi neppure nel caso in cui le forze bolsceviche dovessero attaccare il nostro paese, l'on. Nenni parla invece di neutralità, neutralità nei confronti di tutti.

«E' una neutralità — ha affermato De Gasperi — assai nebulosa ed imprecisa, così da diventare pericolosa. Non si capisce bene che cosa nella realtà voglia significare. L'on. Nenni la chiama «fisica», una difesa a poca distanza. Io non ho ben capito. La realtà è che noi dobbiamo essere nella condizione di difendere le nostre frontiere, le nostre coste, tutto il nostro paese nel caso fosse necessario. Io non credo alla guerra, non la vedo vicina, spero nel buon senso dei popoli che hanno visto gli orrori dell'ultimo conflitto. Ma è nostro dovere metterci nella condizione di poterci difendere, di non mandare i nostri figli a combattere senza armi adeguate, di garantire il più possibile l'Italia con accordi internazionali. Se non lo facessimo, noi saremmo degli irresponsabili».

Il Presidente del Consiglio ha polemizzato quindi con il neofascismo ed ha rilevato che i consensi dei giovani in buona fede ad un movimento che vorrebbe avere per emblema la Nazione si concretizzano nella realtà della lotta politica in un appoggio al partito comunista, ad un partito che i neo-fascisti dicono di volere combattere proprio in nome del sentimento nazionalistico. Così è accaduto a Bologna. «Voi — egli ha detto — vi assumete una grande e terribile responsabilità».

Avviandosi alla conclusione del suo discorso, l'on. De Gasperi, dopo avere ricordato come nella nuova Italia democratica ci sia veramente libertà per tutti, libertà politica e religiosa, così ha terminato: «Ma non si può essere veramente liberi e fratelli, non si può essere veramente giusti, non si può essere un popolo cosciente di sè, del proprio destino, della propria storia e della propria tradizione civile, se accanto ai beni materiali non si curano i beni spirituali, se non si difende, se non si rafforza nella comunità nazionale il sentimento dell'eterno».

Questa sera, parlando a Lecce, il Presidente del Consiglio ha concluso il suo giro elettorale nel Salento.

L'on. De Gasperi, dopo aver illustrato l'interessamento fattivo del Governo verso l'Italia meridionale, e avere provato ancora una volta, con le cifre, che questo interessamento si basa su fatti e non su chiacchiere, così ha proseguito: «Noi ci muoviamo verso l'attuazione di un nuovo ordinamento di giustizia nella salvaguardia della libertà politica. Abbiamo intrapreso l'azione ricostruttiva del paese, ma molto ancora ci resta da fare perchè i problemi che ci sono di fronte sono veramente complessi, e la situazione internazionale li complica ancor più. Tuttavia, il nostro impegno di uomini responsabili, di galantuomini che mantengono la parola è questo: «Rinnovare la struttura economica del Mezzogiorno, rendere giustizia al Mezzogiorno. E' un'opera lunga e difficile, che richiede pazienza tenacia e fede. E noi riusciremo a compierla se ci sarà concordia nel popolo e se la nostra azione di difesa del paese dal pericolo bolscevico non sarà insidiata da nuove divisioni».

Insulti di Terracini
alle popolazioni di confine

Prato, 3

La giornata politica odierna ha registrato a Montecatini un episodio di intolleranza. Il sen. Terracini, durante il suo comizio, si è scagliato violentemente contro la D. C. e in particolare contro De Gasperi da lui definito «uomo vissuto sotto il regime austriaco e perciò di intelligenza inferiore a quella del popolo italiano».

Il dott. Luigi Cividin, che a nome della D. C. di Trieste saliva subito dopo sul podio, veniva accolto dal pubblico comunista con fischi, con minacce e con i più volgari insulti. Ristabilito l'ordine in seguito all'intervento della polizia, lo oratore triestino riprendeva la parola per stigmatizzare la gazzarra dei comunisti. Il dott. Cividin ebbe agio di dimostrare con solidi argomenti che il comunismo di Togliatti, legato a suo tempo a filo doppio con quello di Tito, operò ai danni della Venezia Giulia e di Trieste con l'invio del famoso telegramma indirizzato ai comunisti triestini perchè accogliessero le truppe di Tito come liberatrici, più tardi proponendo il turpe baratto di Gorizia, infine invocando il Governatore per preparare nel cosiddetto Territorio Libero la pedana di lancio necessaria per bolscevizzare l'Italia. «Il senatore Terracini commette un grosso errore — prosegue il dott. Cividin — quando afferma che lo on. De Gasperi e con lui il popolo di Trieste, della Venezia Giulia e del Trentino solo perchè vissuti sotto lo straniero posseggono uno scarso intuito politico che non è quello del popolo italiano. La cittadinanza di Trieste, al contrario, dimostrò ad usura la propria sensibilità politica allorquando sulla piazza dell'Unità impedì al senatore comunista di contaminare il sentimento patrio dei triestini con la sua parola di venduto allo straniero, mentre dopo qualche giorno, in quella stessa piazza, 200 mila persone accoglievano De Gasperi con indescrivibile entusiasmo».

L'oratore sfidava più volte, ma inutilmente, l'on. Terracini, che stava sulla piazza, a contraddittorio con lui, tra manifestazioni di profonda simpatia del numeroso pubblico presente sulla piazza, e chiudeva infine il discorso con un appello alla coscienza degli elettori per la salvezza dei Comuni di Italia, mentre dalla folla si elevava il grido di «Viva Trieste italiana».

IL CANCELLIERE ADENAUER A ROMA
UNA VISITA EUROPEA

Roma, 3

Un uomo dal carattere chiuso, che parla poco, che raramente sorride, scenderà, il giorno 14 dal Nord verso il sole di Roma: è il Cancelliere tedesco Adenauer, che viene in visita ufficiale nella capitale d'Italia, primo ministro germanico che compie tale atto dopo i tempi della guerra. Non sarebbe possibile sottovalutare l'importanza di questa visita. Noi assistiamo da qualche anno a questa parte agli spettacoli che ci offre la grande politica mondiale che portano sulla scena della storia il dramma di un secolo in perpetuo fermento, noi vediamo ormai le cose per continenti ed oceani, non più per paesi e singoli popoli. La grandiosità dello scenario sul quale vanno svolgendosi gli eventi, l'immensità dei problemi, la statura mondiale dei protagonisti ci ha fatto spesso dimenticare che nel giuoco degli urti vasti com'è vasta la superficie terrestre, si sta svolgendo un altro giuoco, quello cioè dei paesi che, pure essendo costretti a partecipare con questo o con quello dei giganti in lotta, non vogliono essere sommersi e sparire, non intendono diventare soltanto pedine mercenarie di sia pur colossali e maestosi interessi stranieri.

E' un giuoco che nell'Oriente stanno facendo taluni popoli legati alla Russia da catene o da solidarietà, è il giuoco della Cina, che vuole lavorare per sè e non soltanto per il Cremlino, è il giuoco degli Stati vassalli d'Europa che cercano, in mezzo a difficoltà e tragedie senza fine, di alleggerire il pesantissimo basto che la Russia dominatrice ha posto sulle loro spalle. Dal lato dell'Occidente il giuoco minore, ma non per questo meno importante, è in atto fra taluni popoli europei che stanno, sì, coi patti atlantici, e sono solidali, sì, coi popoli oltreoceanici nel contrasto universale, ma che non vogliono perdere la loro fisonomia, il loro antico carattere, la possibilità di costituire oggi o domani un'Europa nuova, non paralizzata dalle ferite della guerra che tutti in Europa, vincitori o vinti, hanno perduta a beneficio dell'Asia e dell'America.

Ed ecco che questi popoli di antichissima stirpe, carichi di gloria come di malanni, si stanno faticosamente rimettendo in piedi e tornano a ricercarsi istintivamente. Non importa se ieri erano gli uni contro gli altri, non importa se l'apocalisse li scagliò gli uni contro gli altri, oggi si tratta di salvarsi l'anima come il corpo, perchè se l'Europa non si risollevasse dall'attuale decadenza sarebbe condannata al silenzio per secoli. Molte cose bisogna dimenticare, una sola si deve ricordare, che un continente stracarico di storia e di gloria non vale nulla davanti alla preponderanza fisica di altri continenti se non ritrova una certa unità, una qualsiasi coesione.

Partirono da questo punto di vista i francesi che vennero a Santa Margherita Ligure pochi mesi or sono per rinnovare cogli italiani una consuetudine di accordi che la guerra aveva drammaticamente interrotti, viene ora il Cancelliere tedesco che varcando le Alpi deve anche lui pensare quanto sia necessaria al suo popolo, come al nostro, la solidarietà europea.

Non si è parlato in tempi vicini e lontani di una intesa italo-franco-germanica che potrebbe costituire il fulcro di una ripresa continentale? Ciascuno vede una simile possibilità da diversi punti di vista, ma tutti sentono per elementare impulso dello spirito di conservazione che questo è il solo modo di fare quell'Europa invano cercata a Strasburgo, invano invocata come federazione di là da venire. Le strade della storia si modificano nei particolari ma restano eternamente le stesse nelle grandi linee, esse ci insegnano che per fare una unione occorre prima che si mettano d'accordo in due o in tre e poi gli altri verranno.

Su che cosa mettersi d'accordo? Qui non è davvero il caso di entrare nei dettagli degli innumerevoli problemi che affannano il continente europeo, vale piuttosto la pena di sperare che gli uomini di Stato i quali s'incontreranno a Roma esamineranno i problemi concreti dei rispettivi Paesi, l'uno di fronte all'altro. Guardare all'Europa, ma esaminare le possibilità dei rapporti italo-tedeschi, come si erano qualche mese fa esaminate quelle dei rapporti italo-francesi, tessere la tela a poco a poco senza fretta, senza soverchie illusioni, ma creare l'atmosfera di accostamenti morali e politici che rendano sempre meno visibili le fratture che divisero e che ancora oggi dividono la vita dei popoli.

Soprattutto fare quanto sia possibile da noi, da noi europei, da noi poveri e tartassati superstiti di territori che hanno conosciute le più atroci offese dei più micidiali strumenti di guerra, tra noi che abbiamo avuto tutti quanti il maggior numero di morti, la più grande somma di rovine, senza che da tutto ciò ne sia venuto al continente europeo qualche grosso beneficio.

Se è vero che la storia viene fatta da coloro che molto hanno sofferto e che molto hanno saputo sopportare, se è vero che le esperienze amare e dolorose, che gli errori, le ingenuità o le illusioni possono formare un lievito nuovo a chi sia stato capace di uscir vivo dalle più orrende catastrofi, noi italiani, francesi, tedeschi abbiamo ragione di sperare che non sia lontano il giorno nel quale il centro morale della terra ritornerà ad essere nelle vecchie capitali, tra i vecchi popoli, sotto le vecchie torri del più vecchio e più giovane continente, il nostro.

***

RICONOSCIMENTO DELLA NAZIONALIZZAZIONE IN PERSIA
LONDRA HA CEDUTO
L'Anglo-Iranian invierà una delegazione a Teheran per trattare la questione dei petroli

Teheran, 3

Il Primo Ministro iraniano Mohamed Mussadegh ha avuto stamane un lungo colloquio con lo Scià, oggetto del quale si ritiene sia stata la lettera del Presidente Truman per la soluzione della vertenza dei petroli. Frattanto è partito per il Kuzistan il Ministro dell'Economia Alai. Prima di salire sull'aereo, egli ha dichiarato ai giornalisti: «Cercherò di agire con prudenza e saggezza e mi sforzerò di portare a termine la nazionalizzazione in un modo pratico e in un'atmosfera calma».

Un vulcano aperto

Il relatore della commissione mista per i petroli, Maki, ha dichiarato ad un corrispondente francese: «L'Iran è come un vulcano spento. Se non si tiene conto delle aspirazioni del popolo iraniano, il fuoco sarà appiccato al mondo intero. Ma io sono ottimista e convinto che l'esplosione non avverrà». Maki ha infine reso noto che sarà lo stesso Mussadegh a redigere la risposta al messaggio di Truman; dopo l'approvazione della commissione mista per i petroli, il documento verrà trasmesso a Washington

L'Anglo-Iranian ha comunicato oggi al Governo persiano che, pur riservandosi i propri diritti legali, ha deciso di inviare al più presto possibile a Teheran propri rappresentanti per trattare con il Governo persiano. La comunicazione è stata fatta mediante un promemoria consegnato dal rappresentante della Compagnia a Teheran, Seddon, al Ministro delle Finanze iraniano Varaste. Negli ambienti vicini al Primo Ministro persiano, il promemoria viene interpretato come un'accettazione, da parte della Anglo-Iranian, del fatto che l'Iran è deciso ad assumere il controllo delle installazioni e della gestione della Compagnia. Oggi l'Ambasciatore di Granbretagna a Teheran, Shepherd, ha avuto un colloquio con Mussadegh. Gli osservatori di Teheran ritengono che la controversia per i petroli raggiungerà nei prossimi giorni il massimo della sua intensità. Si ritiene che Mussadegh chiederà alla Camera un voto di fiducia, possibilmente unanime, che gli consenta di procedere, col pieno appoggio del popolo iraniano, alla nazionalizzazione dell'industria petrolifera.

Comico equivoco

Un particolare imbarazzante e comico ad un tempo, è stato reso noto stasera, dopo un incontro che ha avuto luogo tra Mussadegh e l'Ambasciatore americano Grady. Per un errore nella trasmissione di documenti diplomatici, a Mohammed è stato recapitato, assieme al messaggio di Truman a lui diretto, anche un secondo messaggio, che era diretto invece personalmente al Primo Ministro inglese Attlee. L'increscioso equivoco è stato confermato a Londra. Pare che da Washington sia stato inoltrato a Teheran, all'Ambasciatore americano, il messaggio per Mussadegh e assieme (ma solo «a titolo informativo» per Grady) quello per Attlee in copia.

Sia che si sia trattato di un errore manuale, sia che l'Ambasciata americana a Teheran non abbia avvertito il carattere «informativo» della copia del messaggio per Attlee, fatto è che ambedue i messaggi sono pervenuti a Mussadegh. Nell'incontro avuto oggi con Mussadegh, Grady avrebbe appunto chiarito l'equivoco.

Il Dipartimento di Stato a Washington ha confermato l'equivoco, precisando però che siccome le due note erano «sostanzialmente analoghe», si ritiene che «non vi sarà disturbo» per l'avvenuto scambio. E' stato altresì precisato che mentre Attle ricevette regolarmente la lettera a lui destinata, Mussadegh — contrariamente a quanto era parso in un primo tempo — non ricevette altro che la copia della lettera diretta ad Attlee, e solo oggi nel corso della visita di Grady ha avuto, con le scuse, il testo della lettera giusta. Pertanto, il testo su cui ha studiato a lungo oggi il Senato persiano per stilare la lettera di risposta, era sempre quello del messaggio al Primo Ministro inglese. L'equivoco nacque dal fatto che l'Ambasciatore Grady attendeva da Washington il testo di una nota per Mussadegh: quando gli giunse (e fu la prima a giungere) per via radio la copia della lettera ad Attlee, egli ritenne si trattasse di quella per il Primo Ministro persiano e si affrettò a consegnarla.

TRECENTOMILA FEDELI IN SAN PIETRO per la beatificazione del Papa dei poveri

L'immensa folla ha sfilato per lunghe ore dinanzi all'urna contenente la salma di Pio X - Nobili parole del Pontefice a chiusura del rito suggestivo

Città del Vaticano, 3

Pio X, nella sua modestia, sapeva scherzare sulle cose più serie: a chi lo chiamava santo, rispondeva: «Io sono soltanto Sarto». Eppure sono passati poco più di sette lustri dalla sua scomparsa e la sua effigie è stata esposta oggi ai fedeli convenuti in piazza San Pietro, attorno all'ultimo successore che finora ha portato il nome del Pontefice nuovo beato.

Pio X è così il beato più giovane, nel senso che è stato portato agli onori degli altari nel minor tempo della sua dipartita. Ed è naturalmente l'ultimo dei Papi che ha costretto un suo successore a rivedere tutti gli attimi della sua vita per dare il suo assenso alle decisioni prese dopo lunghi esami, gli esami più difficili certamente cui uomo debba sottostare. Senza possibilità di difesa personale, allorchè anche i pensieri, se fosse possibile, vengono sottoposti al più minuzioso dei vagli, alla più approfondita delle ricerche.

L'ultimo Papa che fu dichiarato beato e poi santo era fino a ieri un altro Pio, il quinto, vissuto quattrocento anni fa, beatificato un secolo dopo la morte e canonizzato cinquant'anni dopo. Dei 262 Pontefici che sono saliti finora sulla cattedra di Pietro, 77 hanno ricevuto il culto della Chiesa cattolica e 7 sono stati dichiarati beati: Pio X è l'ottavo.

I processi canonici erano da tempo terminati, e sembrava che la celebrazione potesse aver luogo durante l'Anno Santo. Ma il regnante Pontefice volle che la cerimonia assumesse un particolare significato, tanto è recente in fondo il ricordo di Papa Sarto, e dispose perchè la beatificazione avvenisse ad avvenuta chiusura dell'Anno giubilare: così oggi Roma ha rivissuto per un giorno lo stesso clima dello scorso anno, quando pellegrini di tutto il mondo convenivano al centro della cristianità.

Sono venuti da tutto il Veneto, specialmente da Venezia, dove fu patriarca, e da Mantova, dove fu Vescovo, e da Riese dove egli nacque (c'era tutta Riese, con il Sindaco alla testa), e non mancavano naturalmente i romani, dove fu Papa; foltissime anche le rappresentanze estere, oltre a quelle di tutta Italia. Nelle diocesi di Treviso, ove nacque, di Venezia, di Mantova e di Roma, da oggi è permesso il culto ufficiale per il novello beato. Così è stato decretato nella lettera apostolica che è stata letta questa mattina in San Pietro dal canonico vaticano mons. Prosperini, di fronte ad una moltitudine di fedeli, fra cui spiccavano le porpore di diciotto cardinali e i pallii di duecento vescovi.

Non potevano mancare le rappresentanze ufficiali delle città dove il beato esercitò la sua missione pastorale, e fra esse un pronipote di Pio X, Giuseppe Parolin, segretario comunale di Riese, il luogo di nascita di Papa Sarto. Treviso aveva mandato il suo gonfalone decorato di medaglia d'oro, ed il Governo italiano era rappresentato dal Sottosegretario Andreotti. Ad attestare l'intervento divino nella glorificazione del Santo Pontefice, due suore avevano trovato posto in apposito palco in San Pietro: suor Maria Benedetta da Cuneo, madre Maria Carchon da Nancy, che furono miracolate per intercessione di Giuseppe Sarto.

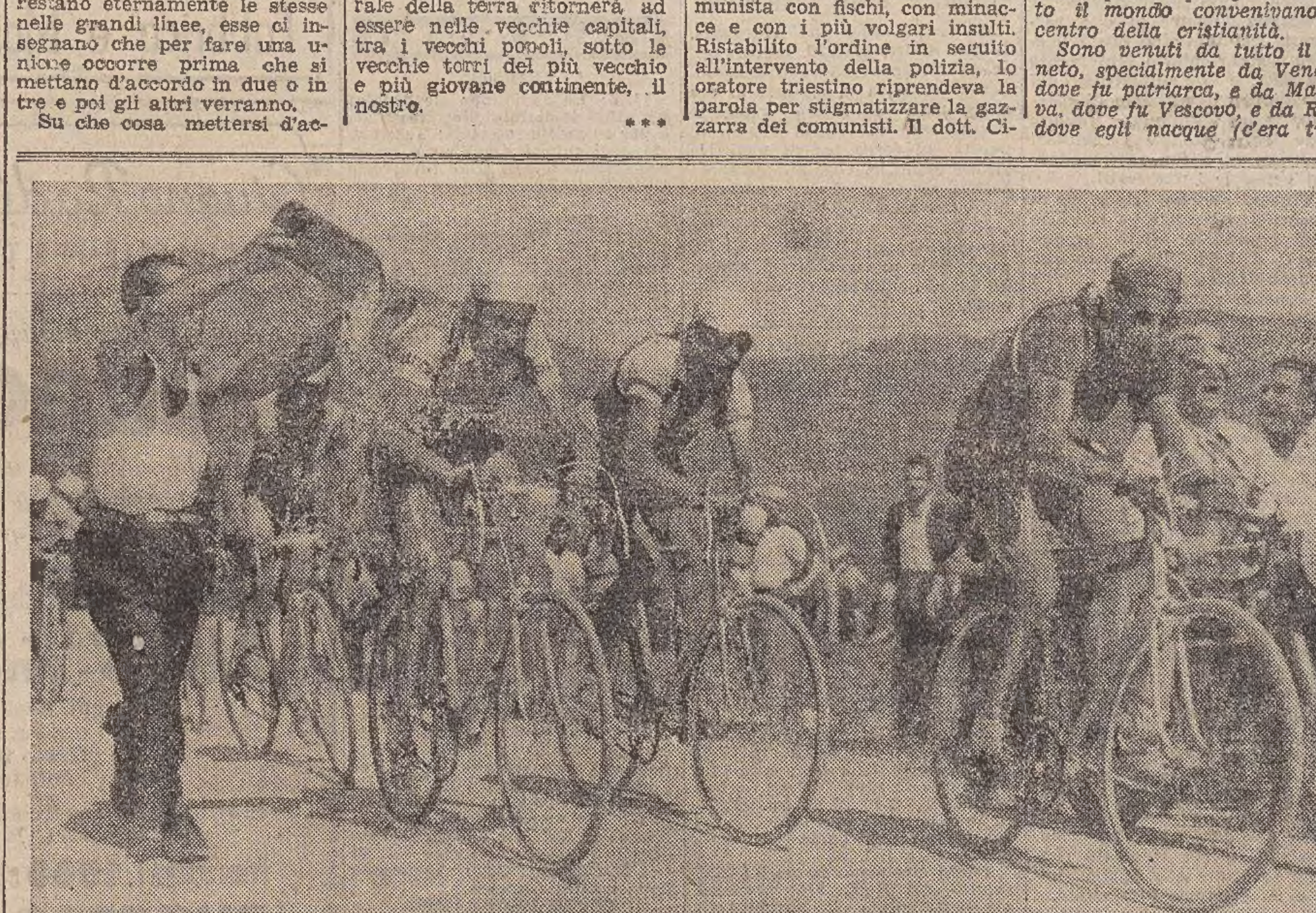
Dopo la lettura del «Breve» e il canto del «Te Deum», il Cardinale Tedeschi, arciprete della basilica di San Pietro, ha celebrato il primo pontificale in onore del nuovo beato e a mezzogiorno, terminata la cerimonia liturgica, l'immensa folla ha potuto sfilare dinanzi all'urna contenente tutta intera la salma del Pontefice venerato, rivestita dagli abiti pontificali, con il volto coperto da una maschera d'argento.

Il lento pellegrinaggio è durato ininterrottamente per alcune ore finchè è cominciata nel pomeriggio la cerimonia della venerazione da parte del Papa regnante. Anche stavolta, come già avvenne per il dogma dell'Assunzione e per la canonizzazione di Maria Goretti, la cerimonia che solitamente avviene nell'interno della basilica, ha dovuto essere celebrata fuori, nella piazza grandiosa limitata dal colonnato del Bernini: trecentomila persone non avrebbero potuto trovar posto entro il tempio e così ancora una volta fu piazza San Pietro la basilica aperta al mondo e al cielo, un tersissimo cielo romano, che accolse le moltitudini osannanti. Pio XII, dopo aver osannato il nuovo Beato, la cui effigie riprodotta in un grande quadro sovrastava tutta la piazza dal balcone della basilica, ha rivolto ai fedeli un discorso.

Il Papa ha riepilogato le più importanti vicende della vita del suo predecessore, inquadrando nel tempo i problemi che si trovò ad affrontare, esaltandone le virtù ed additandone gli esempi. Ha chiuso il suo discorso dicendo: «Tu, il cui cuore si spezzò quando vedesti il mondo precipitare in sanguinosa lotta, soccorri l'umanità, soccorri la cristianità esposta presentemente a simili cimenti. Ottieni dalla misericordia divina il dono di una durevole pace, e come adito ad essa, il ritorno degli spiriti a quel senso di vera fratellanza che sola può ricondurre fra gli uomini e le Nazioni la giustizia e la concordia voluta da Dio».

A sera la basilica e la piazza erano illuminate come nelle più grandi occasioni e la folla stazionava ancora fra il colonnato del Bernini e la grande via della Conciliazione. In realtà è stata veramente una festa di popolo, e molti di coloro che vi hanno partecipato ricordavano episodi della vita del grande Pontefice: molti sono ancora quelli che lo hanno conosciuto come Papa e che si ricordano di lui. Papa italiano come altri mai, e nello stesso tempo vero reggitore della Chiesa universale, Pio X è rimasto nel cuore del popolo, perchè egli stesso figlio del popolo, «povero curato di campagna», come amava definirsi anche nel momento della maggiore autorità. Vissuto in momenti particolarmente difficili, seppe agire con prudenza e con fermezza e la Chiesa lo annovera fra i Pontefici che più si preoccuparono della preservazione della fede cattolica, del costume cristiano e della verità. Tempi che non sono lontani, e che sotto molti aspetti si ripetono anche oggi. Il discorso del Papa regnante riecheggiava delle stesse preoccupazioni e degli stessi problemi di allora.

Sette lustri sono pochi nella vita di un popolo e nella sua storia, sono ancor meno nella bimillenaria vicenda della Chiesa di Roma: è fatale che i problemi si ripresentino simili nelle impostazioni e nelle soluzioni. Forse il popolo adunato a San Pietro ha sentito non soltanto di partecipare ad una grande celebrazione, ma ha anche avvertito che andava ad abbeverarsi ad una fonte che era già stata prodigiosa mezzo secolo fa. La commozione che ha invaso i trecentomila presenti in piazza San Pietro era qualcosa di più di un ricordo affettuoso e incancellabile: era una speranza ed una certezza.



NON SEMPRE I PROTAGONISTI DEL GIRO D'ITALIA MOSTRANO DI GRADIRE LE ESPANSIONI DEI «TIFOSI»: QUI COPPI PROTESTA PER LA NON RICHIESTA DOCCIA CUI VIENE SOTTOPOSTO. ALLA SUA DESTRA: FERDINAND KUBLER

GRAVE INCIDENTE SULLA VIA EMILIA TRA FORLÌ E FAENZA
QUATTRO VECCHIE UCCISE
da un'auto guidata da una signorina

Forlì, 3

Una grave sciagura stradale è avvenuta sulla via Emilia tra Forlì e Faenza. Un'automobile guidata dalla signorina Luciana Vacchi, di Bologna, che aveva accanto la cugina Anna Maria Vacchi, giunta a notevole velocità nei pressi di Villanova, per cause imprecisate sbandava andando a finire sul lato opposto della strada e investiva così quattro donne che, a piedi, facevano ritorno a casa dopo la Messa. L'auto, divelto un paracarro, finiva nel fosso.

Delle quattro investite, Emilia Bovelacci, di 69 anni, decedeva all'istante, mentre Maria Bargozzi, di 65 anni, e Luigia Savini, di 73 anni, decedevano durante il trasporto all'ospedale di Forlì. La quarta donna, Rosolinda Zoli, di 66 anni, è morta all'ospedale dopo circa quattro ore dal ricovero.

Le due signorine si trovano degenti all'ospedale per contusioni in varie parti del corpo e choc traumatico. La polizia stradale, subito giunta sul posto, sta facendo indagini per accertare le cause del grave incidente.

Altri 26 corpi rinvenuti nella tragica miniera inglese

Londra, 3

Altri 26 corpi di minatori sono stati rinvenuti nella tragica miniera di Easington. Erano raggruppati in un punto dove si ritiene che le vittime stessero ricevendo istruzioni al momento dell'esplosione.

Contrastato comizio di Almirante a Torino

Torino, 3

L'on. Giorgio Almirante ha parlato alle 11 in piazza Castello. Un vasto spiegamento di forze è valso a contenere le manifestazioni di dissenso di una parte del pubblico che pertanto si è limitato a fischiare e rumoreggiare le affermazioni dell'oratore senza per altro impedirgli di parlare. Il comizio si è svolto così senza incidenti notevoli.

Almirante ha esordito affermando che il MSI è disposto a portare la polemica anche sul passato, «ben sicuro di inchiodare gli avversari su quelle responsabilità che essi vorrebbero attribuire ai sostenitori del movimento stesso».

Criticando l'azione governativa l'oratore ha detto che «solo dando al proletariato italiano una realtà nazionale, solo dandogli la certezza di vivere in pace e con giustizia sarà possibile ottenere che esso abbandoni il feticcio moscovita». Ha concluso polemizzando con la borghesia la quale ha creduto di difendersi dal comunismo dando il voto alla D.C. mentre in realtà, «così facendo non ha fatto altro che contribuire a consolidare le posizioni comuniste».

Dopo il comizio gli agenti dell'ordine sono riusciti con evoluzioni di jeeps a sgombrare la piazza impedendo o sedando immediatamente piccoli tafferugli tra missini e dissidenti.

Danubio rosso
GLI JUGOSLAVI ABBANDONANO LA CONFERENZA DI GALATI

Belgrado, 3

La delegazione jugoslava ha abbandonato le sedute della quarta sessione della commissione danubiana a Galati in Romania. La delegazione si è rifiutata di partecipare ai lavori affermando che la commissione, dato che la maggioranza dei delegati si trova sotto l'influenza sovietica, procede apertamente alla revisione della convenzione danubiana a detrimento degli interessi dei paesi rivieraschi.

Nuovo prestito concesso al Governo di Madrid

Washington, 3

E' davanti al Congresso americano un progetto di legge per un nuovo prestito alla Spagna. Si tratterebbe di cento milioni di dollari, il maggior prestito finora accordato al Governo di Madrid.

CRONACA DELLA CITTA'

ALLA FACOLTA' DI SCIENZE DELLA NOSTRA UNIVERSITA'

OGGI LA RIUNIONE INAUGURALE della Sezione giuliana di chimica

La partecipazione dell'illustre prof. Domenico Marotta

Oggi, con la partecipazione dell'illustre prof. Domenico Marotta, direttore dell'Istituto Superiore della Sanità in Roma e segretario generale della Società chimica italiana e di numerosi rappresentanti delle Sezioni regionali della Società stessa, la Sezione giuliana terrà la riunione inaugurale. Alla riunione, alla quale sono invitati solamente gli aderenti al sodalizio, i direttori degli Istituti di chimica della nostra Università daranno relazione dei programmi dei lavori scientifici da loro svolti.

La Società chimica italiana ha sempre scelto a sede delle sue Sezioni regionali le città universitarie, in cui esista una scuola di chimica. Così ora anche Trieste, dopo lunghi e travagliati anni di lotta e di attesa, può inaugurare la sua «sezione» che raccoglierà in sè i chimici e gli studiosi, in una atmosfera di cordiale collaborazione. La scuola di chimica della facoltà di scienze della nostra Università è sistemata nell'ala destra del maestoso edificio, che domina la città con la mole della sua ossatura architettonica ideata così felicemente da Umberto Nordio.

L'Istituto di chimica la cui prima sistemazione nella nuova sede è stata curata dal prof. Mario Picotti, è oggi completo di aule e laboratori, richiesti per le esercitazioni degli studenti dei vari corsi e di laboratori di ricerca per i professori e gli assistenti. La distribuzione dei vari laboratori è stata sistemata, tenendo conto della distinzione esistente nel programma di studio, comprendente un biennio propedeutico seguito da un triennio di applicazione. Al piano terreno sono situati: l'aula grande, provvista delle sistemazioni richieste da una tecnica sperimentale moderna; il grande laboratorio per le esercitazioni delle preparazioni chimiche del primo anno e della chimica analitica qualitativa (secondo anno), con attrezzatura necessaria e calcolata per 80 posti di lavoro. Vi si trovano inoltre locali minori assegnati al personale assistente, subalterno, a deposito di materiale, ecc. Nel semiinterrato ed intercomunicanti, ci sono i laboratori per analisi quantitativa, con il corredo completo per 30 posti di lavoro, le stanze delle bilance, del reagentario, per gli assistenti, ecc.

Al primo piano, nella parte centrale, una seconda aula ed un attiguo deposito di prodotti chimici costituiscono una parete divisoria fra il settore destinato alla chimica generale ed inorganica, chimica-fisica, elettrochimica, biblioteca ed annessi laboratori di ricerca per professori ed assistenti. Gli ambienti dell'altro lato (nord) sono invece riservati alla chimica organica (laboratorio per le preparazioni organiche per gli studenti, per la microanalisi, stanze di studio e laboratori di ricerca per professori ed assistenti, nonchè quelli destinati agli studenti laureandi.

Nel corso della sistemazione dell'Istituto è stata data sempre la precedenza a quanto interessa lo studente. Oggi l'opera è quasi del tutto ultimata: i diversi laboratori sono già da un paio d'anni frequentati assiduamente dagli studenti, che vi si interessno vivamente. L'aspetto generale degli ambienti da laboratorio è confortevole, chiaro, invitante al lavoro ed allo studio in serenità ed ordine. I laboratori di ricerca sono stati allestiti per ultimi, anche perchè i fondi a disposizione, per quanto notevoli, non consentivano uno sviluppo contemporaneo. La biblioteca, in formazione, ha avuto la fortuna, veramente notevole di poter accogliere la ricca biblioteca privata del compianto dott. Filippo Brunner, appassionato e colto cultore della chimica, raccoglitore di opere insigni, il cui munifico lascito alla nostra Università è di fondamentale importanza per il nuovo giovane Istituto.

Un quinquennio di vita della nostra Sezione chimica, dunque, ed un bilancio soddisfacente per tutti quelli che con tanta fervida attività hanno cooperato alla sua istituzione ed al completamento per potenziare sempre più, con intelligente passione, questo settore così importante nel moderno sviluppo della scienza. E professori e studenti, ne hanno seguito e ne seguono, con fede e zelo entusiasta il sempre maggiore consolidamento e sviluppo.

Bartoli rientrato dalla Sicilia

UN AFFETTUOSO TELEGRAMMA AL PRESIDENTE DELLA REGIONE

Il Sindaco, rientrato in sede dopo aver preso parte alla campagna elettorale in Sicilia, ha indirizzato al Presidente della Regione Siciliana, avv. Restivo, il seguente telegramma: «Memore unanimi calorose accoglienze nobile tua popolazione, commoventi espressioni indistruttibili legami nostre terre, pregoti rivolgere particolari fervidi ringraziamenti ai cittadini di Palermo, Messina, Ragusa, S. Agata Ficara, Sinagra, Capo d'Orlando, Brollo e Francavilla scusandomi con amici Catania e Agrigento per mia involontaria forzata assenza. Con vive cordialità tuo Gianni Bartoli».

L'avv. Restivo ha così risposto:

«Mentre i siciliani portano il voto alle urne per l'elezione della nuova Assemblea regionale, esprimoti vivo ringraziamento per contributo tua appassionata parola di preparazione a questa giornata in nome delle libertà democratiche e delle grandi idealità cristiane».

Collins giunto a Trieste

Proveniente dall'Austria, è giunto ieri a Trieste il capo di Stato Maggiore dell'esercito americano, generale Collins Lawton, per ispezionare le truppe degli Stati Uniti di stanza nella nostra Zona. Il generale lascerà oggi la nostra città per fare ritorno negli Stati Uniti.

I funerali di mons. Tamaro

Hanno avuto luogo ieri mattina i funerali di mons. Giusto Tamaro, deceduto, dopo lunga malattia, venerdì scorso all'età di 87 anni. Un gran numero di persone erano salite nell'abitazione del venerato educatore, per rendere l'estremo saluto alla salma. Oltre ai numerosi parenti e conoscenti, nella piccola stanza, trasformata in camera ardente si alternarono personalità ed esponenti del mondo educativo triestino, molti dei quali erano stati, in gioventù, alunni di mons. Tamaro. Mentre la bara si richiudeva sopra le sue spoglie, il parroco di S. Maria Maggiore impartiva la benedizione. La bara veniva quindi trasportata a spalla nella vicina chiesa di S. Maria Maggiore, dove mons. Tamaro usava celebrare le funzioni sacre. Qui ad attendere era il Vescovo mons. Santin, che impartiva allo scomparso l'assoluzione. Venivano poi recitate, con accompagnamento d'organo, le preci dei defunti.

Tra il folto gruppo dei presenti si notavono il Sindaco ing. Bartoli, accompagnato dal capogabinetto avv. Fortuna, il presidente della Lega Dolcetti, numerosi Presidi delle scuole e insegnanti. Terminata la funzione religiosa, la bara veniva adagiata su un autofurgone. Si formava infine un corteo che, dopo esser passato dinanzi alla casa dello scomparso, in via del Trionfo n. 3, scendeva lentamente per via Felice Venezian. Percorse le Rive del Mandracchio e Tre Novembre, il corteo risaliva per via Mazzini, sostando infine nel Largo antistante la sede della Banca Commerciale. Qui il corteo funebre si scioglieva e l'autofurgone, seguito da alcune macchine, proseguiva per il Cimitero.

Il "Salone del Mobile" festosamente inaugurato

Con la partecipazione di un largo stuolo di personalità e invitati, sabato sera è stato inaugurato il nuovo Salone d'esposizione mobili della Ditta Ruggero Camponovo in via Battisti 19.

L'ambiente, di stile decoroso e tenuto nella massima semplicità, ha raccolto unanimità di consensi. Va dunque attribuita una meritata lode alle brave maestranze triestine che hanno prestato la loro opera sotto la valida guida dell'architetto Dante Angeli.

I numerosi mobili in mostra sono stati ammiratissimi e particolarmente si è apprezzata l'originalità dei modelli, tutti perfettamente lavorati. A tutti gli invitati è stato servito un rinfresco, durante il quale si è brindato alla meritata fortuna della lodevole iniziativa del sig. Camponovo.

IL SEN. SANNA RANDACCIO parla del problema di Trieste

Indetto dalla sezione triestina del Partito Liberale Italiano, si è svolto ieri mattina al Teatro Excelsior, affollato di pubblico, l'annunciato discorso del sen. Sanna Randaccio. L'oratore è stato presentato con adeguate parole dall'avv. Forti, il quale fra l'altro ha accennato ai vincoli di parentela che legano il senatore al valoroso generale Sanna, combattente nella guerra 1918, e che Trieste ricorda con viva ammirazione.

Nel prendere la parola, il sen. Sanna Randaccio ha detto che intendeva trattare due temi: i risultati delle elezioni amministrative, i suoi insegnamenuti e le speranze che hanno dato, e l'avvenire di Trieste. Le elezioni sono state una grande battaglia che la democrazia ha combattuto contro ogni possibilità di affermazione della dittatura. Bisogna ormai — egli ha soggiunto — saper difendere la democrazia. In tutti noi è assoluta convinzione che le ideologie totalitarie sono cose irrealizzabili. L'oratore ha accennato alla situazione tragica in cui vivono le popolazioni in cui domina il comunismo. Accennato a un certo disorientamento verificatosi nei giovani che militano nei partiti di estrema destra, egli ha affermato che non è possibile accettare da essi lezioni di patriottismo o di obiettività politica. L'oratore a questo punto è stato interrotto da alcuni giovani presenti nella sala.

L'oratore è passato poi a parlare del problema di Trieste, per affermare anzitutto che l'italianità di queste terre è una cosa documentata che nessun italiano può dimenticare.

L'oratore ha riaffermato la validità politica, giuridica e morale della dichiarazione tripartita del 1948 per la restituzione del T. L. all'Italia, rilevando che essa costituisce, fra l'altro, la più significativa testimonianza che gli stessi alleati hanno reso sull'italianità della Venezia Giulia.

Dopo aver affermato che l'importanza della nota tripartita non deve essere sminuita dagli stessi italiani, l'oratore ha dichiarato che l'Italia guarda a Trieste senza eccitazioni sciovinistiche, ma con la ferma speranza di un popolo forte, cosciente dei suoi diritti. «In questo stato d'animo — egli ha precisato — sono state votate anche le spese militari, non perchè l'Italia intende offendere qualcuno, ma perchè quando gli italiani pensano alla necessità di difendere le frontiere, soprattutto a quelle orientali, si riferiscono a Trieste».

Nell'affermare che il Territorio Libero di Trieste non ha alcun fondamento giuridico, e può solo essere considerato un tragico equivoco, il sen. Sanna si è richiamato alla dichiarazione tripartita del 1948, rilevando l'impegno solenne assunto dal mondo occidentale nei confronti dell'Italia. Dopo un largo accenno alla tragica situazione esistente nella Zona B, l'oratore ha affermato che sarebbe troppo comodo basare una distensione internazionale a spese soltanto dell'Italia. Se non vi sarà guerra — ha concluso — non vi sarà nemmeno pace per chi attende giustizia.

LE QUOTIDIANE FUGHE DALLA JUGOSLAVIA

Due ufficiali macedoni uccisi dai militi confinari

Le fughe di ufficiali e soldati dalla Zona B e dalla Jugoslavia continuano tutti i giorni; malgrado l'intensificata sorveglianza del K.N.O.J. (graniciari) gruppi di militari tentano da varie parti della linea di demarcazione di entrare in Zona A.

In questi ultimi giorni, sei militari macedoni, dei quali due ufficiali, abbandonato l'accantonamento di Prade presso Capodistria, hanno tentato il varco nei pressi di Sermino. Quattro giovani, malgrado le raffiche di mitra, sono riusciti a riparare in direzione di Elleri, mentre i due ufficiali, un po' attardatisi o indecisi, vennero colpiti a morte. Le due salme sono state ricuperate più tardi da un furgoncino militare e velocemente trasportate oltre Risano, in territorio jugoslavo. Solo alcuni contadini si sono accorti del grave fatto. La Difesa popolare ha imposto a tutti di tacere.

Il Partito comunista titino ha incominciata sabato la sua terza assemblea a Isola d'Istria, con un discorso del noto Giulio Beltram. Oltre duecento convenuti nella sala dell'Arrigoni hanno ascoltato il discorso oltremodo sciovinista e anti-italiano del Beltram, il quale ha affermato *«che la Jugoslavia non è disposta a cedere un solo palmo di terreno della Zona B»*. Il tono è stato molto forte, ed è apparso in pieno contrasto, a parecchi ascoltatori, con le recenti dichiarazioni di Babic e Ukmar, all'assemblea titina di Trieste ove si è chiaramente parlato di fusione delle due Zone A e B, sia pure con una certa «gradualità». Il discorso è stato applauditissimo dalla massa degli attivisti, tutti slavi, parecchi dei quali giunti espressamente da Lubiana.

La cesta del panettiere

Salita su una corriera per Prosecco, che intendeva raggiungere per una scampagnata, la sarta Nedda de Simon, di 19 anni, abitante in via Manuzio 10, si è sentita chiudere sulla mano destra, che teneva appoggiata allo stipite lo sportello sbattuto da un imprudente. Ha riportato lesioni da schiacciamento a un dito.

Nel rincasare, Antonia Di Giorgio, di 58 anni, abitante in via Madonnina 34, ha creduto di ravvisare per via una signora che conosce; voltatasi di scatto per sincerarsi se aveva sbagliato o meno, la Di Giorgio è andata a sbattere con violenza la testa contro una cesta che un panettiere stava trasportando sottobraccio. Con la fronte sanguinante, la poveretta ha cercato rifugio nell'atrio dello stabile n. 2.

I NERVI SENSIBILI DEL VICINO DI BRANDA

Gli spacca il naso con un pugno per farlo smettere di russare

Due pacieri trattati male - La scarpa era diretta al gatto

Un uomo che ha il difetto di russare non può essere condannato — è ovvio — a dormire all'addiaccio; e così, nonostante le proteste degli ospiti di via Fondares 5, i dirigenti dell'alloggio popolare non avevano potuto negare ospitalità all'agricoltore Giovanni Doz, di 40 anni, il quale, nel sonno, emetteva tali ron - ron da fare invidia a un incrocio tra un motore Diesel e una Lambretta.

Un po' al giorno, anzi un po' alla notte, il Doz è stato ospitato in tutte le camerate, dalle quali è stato poi sfrattato: il suo sonno significava fatalmente per gli altri nevrasteniche veglie. Poichè non gli potevano tagliare le corde vocali, lo sgradito trombone è stato sistemato alla meglio in un corridoio, dove continuava a russare fino a far tremare le pareti. Oltre la barriera delle pareti, l'infernale orchestra giungeva ai ricoverati molto attutita, come una musica negra suonata in sordina.

L'altra notte Pietro Cernigoi, di 57 anni, si è trovato a dormire accanto a quel frantoio in azione. Il Cernigoi è un tipo dai nervi sensibili: è stato ospite per lunghi anni di un manicomio dove sembra sia stato internato in seguito a una coltellata vibrata a una sua cognata, colpevole, pare, d'avergli riso in faccia. Immaginarsi cosa dovette significare per il delicato complesso nervoso del Cernigoi quella musica da anticamera d'inferno; ad un certo punto — alle 1.30 circa — perduta come si dice la tramontana, egli si è levato di scatto dal letto e, avvicinatosi al suo tormento, gli ha vibrato due potenti pugni sulla faccia, fino a fracassargli il naso. Il Doz, così proditoriamente colpito, si è messo a urlare, e in pochi minuti lo alloggio è stato in subbuglio; il custode ha telefonato all'Emergenza e alla CRI, e poco dopo una «Morris» e un'autolettiga si fermavano davanti all'edificio. Mentre i sanitari prendevano in consegna il Doz e l'accompagnavano all'Ospedale, gli agenti trasportavano il Cernigoi in sede di Polizia. Qui, egli ha dichiarato di essere stato spinto alla violenza dall'insonnia: con quella vivente simpamina a portata di mano non riusciva proprio a conciliare il sonno. Poichè i santari ospedalieri hanno giudicato il Doz guaribile in 15 giorni — ha riportato la frattura delle ossa e del setto nasale — il Cernigoi è stato trattenuto: un ospite di meno nello stravagante mondo dell'alloggio. Il Cernigoi ha seguito le orme di un suo fratello, attualmente ospite del Coroneo.

L'altra notte e ieri i violenti hanno dato briglia sciolta ai loro selvaggi istinti. Erano all'incirca le 23, quando l'ottico Attilio Aschieri, di 24 anni, abitante in via Beccherie 14, scendeva la via Pindemonte, precedendo un gruppetto di amici con i quali aveva trascorso qualche ora in un locale. Allo improvviso, l'Aschieri si è visto accerchiato da cinque o sei energumeni, i quali, senza alcuna ragione al mondo, lo hanno aggredito e malmenato. Alle sue grida accorreva la comitiva, ma ormai i malviventi si erano dati alla fuga. Poco più tardi, il giovane ha raggiunto l'ospedale, dove gli sono state medicate ferite lacero contuse al sopracciglio destro e un ematoma alla regione palpebrale; guarirà in 8 giorni.

Quasi alla stessa ora, di un atto di violenza è rimasta vittima una guardia della PC, aggregata alla Sezione Trasporti. Intorno alle 23.30 il poliziotto che era in borghese e fuori servizio sostava nella trattoria «Sportiva», in via Revoltella 21, dove stava seguendo uno spettacolo di arte varia. Tre militari inglesi che si trovavano nella sala, ad un certo punto si mettevano a disturbare gli spettatori; a quella vista, l'agente si avvicinava ad essi e, dopo essersi qualificato, li invitava a moderare la loro esuberanza. Per tutta risposta, uno dei tre, che si era risentito per l'ammonizione, afferrava una seggiola e la scagliava contro l'agente, colpendolo. Con un'auto privata, l'agente è stato accompagnato all'ospedale, dove gli è stata medicata una ferita contusa alla fronte, guaribile in 8 giorni. Sul posto è intervenuta la P.M.

Quando le signore s'incontrano, succedono quasi sempre dei pasticci. Così, per l'appunto, è accaduto ieri sulle scale dello stabile n. 10 di via Torricelli, dove Maria Tomsich in Grandus, di 51 anni, s'imbatteva con Querina Bratelic — abitante anch'essa in quello stabile — e per motivi che non si conoscono, tra le due scoppiava un battibecco. Alla vista delle duellanti — la Grandus le stava buscando — è accorso tale Graziano Gherdol, di 26 anni, con il cavalleresco intento di separarle; male gliene incolse: il malcapitato è stato colpito alla testa con una pietra impugnata dal marito della Grandus, il quale con quel preistorico mezzo accorreva in aiuto della moglie. Qualcuno ha telefonato all'Emergenza, e poco dopo una «Morris» giungeva sul posto, dove ormai era ritornata la calma. Gli agenti trovavano due feriti, la Grandus e il Gherdol, e provvedevano ad accompagnarli all'ospedale, dove la donna è stata giudicata guaribile in 6 giorni, per escoriazioni allo zigomo destro, e il paciere in 8-10 giorni per ferite lacero contuse al parietale sinistro ed escoriazioni alla spalla sinistra.

Dei guai della piccola Iolanda Mattei, di 11 anni, abitante in androna dei Coppa 1, è, magari indirettamente responsabile, un gattaccio nero che di punto in bianco si è sognato di rubare la bistecca che il suo padrone stava mangiando. La Mattei stava giocando con alcune coetanee in via Torretta, quando è rimasta sorpresa dalla corsa folle di un gatto e dalle grida di un uomo che si sbracciava sul davanzale di una finestra. Ad un tratto, l'incollerito individuo afferrava una scarpa e la lanciava all'indirizzo del gatto che gli aveva soffiato la carne sotto il naso; ma sbagliava la mira e la scarpa andava a colpire in pieno l'innocente Iolanda. Con la sua mamma, la bambina è stata accompagnata alla CRI, dove il dott. Pellegrini le ha riscontrato una vasta ecchimosi alla palpebra sinistra.

Bartoli a Einaudi nell'annuale della Repubblica

Il Sindaco Bartoli ha inviato ieri al Presidente Einaudi il seguente telegramma:

«Mentre l'Italia, stretta attorno al suo illustre Presidente ed al nostro risorto Esercito festeggia dall'Alpe alla Sicilia l'annuale della Repubblica, Trieste, inesplicabilmente privata di tale celebrazione, s'unisce al suo popolo per riaffermare la sua volontà di essere soltanto Italia! Con devoti ossequi. Gianni Bartoli, Sindaco».

Visite al Sindaco

Ieri il Sindaco ha ricevuto al Municipio una rappresentanza dell'Associazione marinai d'Italia della sezione di Modena. Il comandante Montipo, a nome degli ospiti, ha donato all'ing. Bartoli, un guidoncino con i colori dell'Arma e della città di Modena. Dopo aver ringraziato per il significativo dono, il Sindaco na donato al comandante un medaglione del Comune.

Successivamente l'ing. Bartoli ha ricevuto una rappresentanza dell'Associazione goliardica della stessa città di Modena, che ha recato al Sindaco un piccolo quadretto.

LA TRAGICA CONCLUSIONE DI UNA GITA IN MOTO

Uccisa alla vigilia delle nozze

Tra qualche giorno, Maria Gandusio, di 37 anni, nata a Pola e abitante in Strada di Guardiella n. 37, avrebbe dovuto salire l'altare per coronare il suo sogno d'amore: lo scambio della fede nuziale con Albino Orel, di 38 anni. Un tragico destino ha frantumato iersera i progetti dei due fidanzati, e la salma della Maria giace da stamane pietosamente composta sul freddo marmo dell'obitorio.

Quella di ieri costituiva probabilmente per la Gandusio e l'Orel l'ultima domenica di fidanzamento, e per festeggiarla hanno voluto fare una gita sino al villaggio di Scofie, in Zona B. A bordo di una moto «Triumph», targata TS 2273, i due hanno raggiunto la località, assieme a due loro parenti che viaggiavano su un'altra moto, una «BSA», targata TS 2901. Trascorsa allegramente la giornata, intorno alle 22 i quattro gitanti decidevano di rincasare. Per primi sono partiti i futuri sposi, seguiti a pochi secondi di distanza dagli amici. La terribile sciagura nella quale la Maria ha perduto la vita è accaduta sulla strada che unisce Albaro Vescovà a Trieste, a circa 800 metri dalle prime case di Scofie e poco più di un chilometro dalle Noghere, in quel tratto chiamato Rabuiese come la località che attraversa. La «Triumph» era giunto all'incirca al km. 12, quando l'Orel incrociava una Vespa che procedeva, nella profonda oscurità della zona, con i fari abbaglianti accessi. Forse quello sprazzo di luce viva, o la tensione nervosa determinata dalla brusca sterzata, faceva perdere all'Orel il controllo della strada, e la moto andava a sbattere con inusitata violenza contro un paracarro: nell'urto, l'Orel si rovesciava e la «Triumph», con a bordo l'infelice donna, procedeva ancora per qualche metro, urtava contro un albero e si capovolgeva. La Gandusio, proiettata al suolo e sbattuta pesantemente sulla carreggiata è rimasta uccisa all'istante per la frattura del cranio.

Mentre l'Orel, leggermente ferito si rialzava e correva accanto alla sua futura moglie, qualcuno segnalava il fatto alla Polizia. Gli agenti correvano a telefonare alla CRI di Muggia, ma, nell'attraversare l'abitato di Scofie rimasto nella nostra zona, incrociavano nell'autolettiga di Muggia che, con a bordo gli infermieri Perselli e Olivieri, era reduce da un intervento operato nel villaggio. I sanitari accorrevano nella località indicata, dove qualche veicolo stazionava intorno alla tragica cerchia costituita dalla salma insanguinata, dall'uomo piangente e sconvolto, dai loro amici illividiti per il dolore e dalla moto semifracassata. Ma l'opera dei sanitari è stata purtroppo vana, e al medico di Muggia, dott. Falzone, non è rimasto che constatare il decesso della Gandusio. Con l'autolettiga l'Orel, che non voleva a nessun costo allontanarsi dal luogo, è stato accompagnato all'ospedale, dove gli sono state medicate contusioni escoriate multiple. L'Orel, di professione bracciante, è oriundo da Capriva del Carso. Conviveva da qualche tempo con la Gandusio, che è vedova di tale Medizza.

Reduci da una gita a Sistiana due amici, il falegname Carlo Ukmar, di 24 anni, abitante in via San Maurizio 9, e il carpentiere in ferro Ennio Pitteri, di 26 anni, abitante in Corso Garibaldi 6, filavano l'altra notte su una moto, targata TS 2732, lungo il viale Miramare. All'altezza del cavalcavia, il Pitteri che guidava, tentava di superare un'altra moto, ma nell'eseguire la manovra andava a sfiorare il marciapiede. Il predellino della moto strisciava sulla cordonata del passaggio pedonale e l'attrito finiva col provocare il rovesciamento della macchina, che si capovolgeva sulla carreggiata assieme ai due passeggeri. Da un vicino posto telefonico è stato chiesto l'intervento della CRI, e un'autolettiga del posto di pronto soccorso di piazza Sansovino giungeva rapidamente sul posto, e i sanitari provvedevano a far accompagnare all'ospedale i due feriti.

L'Ukmar, che ha riportato la commozione viscerale e sospette lesioni interne, è stato accolto nella II divisione chirurgica con prognosi di 30 giorni; il Pitteri, che lamenta contusioni escoriate multiple e una contusione profonda al femore sinistro, è stato trattenuto in osservazione, con prognosi di 8 giorni.

Mentre procedeva in Vespa sulla strada della cava Faccanoni, il cuoco Mario Perosa, di 42 anni, abitante in Pendice Scoglietto n. 350, che recava sul seggiolino posteriore un suo figlio sedicenne, è rimasto vittima di un piccolo incidente. Per ragioni imprecisate, il micromotore slittava e si capovolgeva, trascinando i due nella caduta. Il Perosa e il figlio sono ricorsi alla CRI, dove sono state medicate loro contusioni escoriate in più parti del corpo.

Nella scia d'un autocarro, Leonardo Nocera, di 16 anni, abitante in via Doda 4, pedalava iermattina sulla costiera, diretto verso Sistiana. Nei pressi di una galleria, il camion frenava bruscamente, e il Nocera, non prevedendo il cambiamento di marcia, vi andava a sbattere contro in pieno, rovesciandosi. Ha riportato contusioni escoriate alla spalla sinistra e un ematoma all'occipite.

Nei pressi dell'Aquila, l'autista Ervino Macor, di 20 anni, abitante in via di Servola 117, è caduto con la sua Vespa, ed ha riportato ferite al mento ed a un polso.

I fari di un'automobile che procedeva, intorno alle 23, a forte andatura per Sistiana, hanno abbagliato due giovani, Mario Coslovich, di 19 anni, abitante in via Soussa 5, e Antonio Stossich, di 23 anni, abitante in Riva Grumula 22, che passavano di là in Vespa, impedendo al guidatore di vedere un invalido, Angelo Nicoletti, di 53 anni, da Sistiana 22, che camminava al margine della strada, al braccio di un parente. La Vespa ha investito in pieno il Nicoletti, rovesciandosi e trascinando nella caduta il guidatore. I tre sono stati soccorsi dal dott. Osti della CRI e avviati all'ospedale.

Alle 21.45, all'angolo di via Montecchi con via Ponzianino, Amalia Bensi, di 65 anni, abitante in via Molin a Vento 45, è stata travolta da una Vespa. La donna, che ha riportato una serie di lesioni, è stata avviata all'ospedale dalla CRI

Scintille dopo l'incendio

Ancora fiamme sul «Firenze». L'altra notte, all'1.20, mentre gli scaricatori provvedevano a sgomberare la stiva n. 5, dove si era sprigionato il primo rogo, lo sfregamento dei badili contro le paratie di ferro faceva scaturire alcune scintille, che intaccavano i residui di zolfo. I due vigili del fuoco in servizio permanente di guardia sulla nave e sulla banchina, chiedevano l'intervento di un carro, e in una ventina di minuti di lavoro, l'incendio veniva domato.

Una pattuglia di Polizia in perlustrazione in via Bonomea veniva avvicinata ieri da un ragazzo, Euro Benes, di 14 anni, abitante in via Udine 61, il quale narrava agli agenti che, giocando poco prima su un prato che si stende nei pressi dello stabile n. 25 di quella via, aveva rinvenuto tra l'erba una pistola lanciarazzi cal. 25.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 24.2, minima 16.2. Pressione: 758 stazionaria. Temper. del mare 22.2.

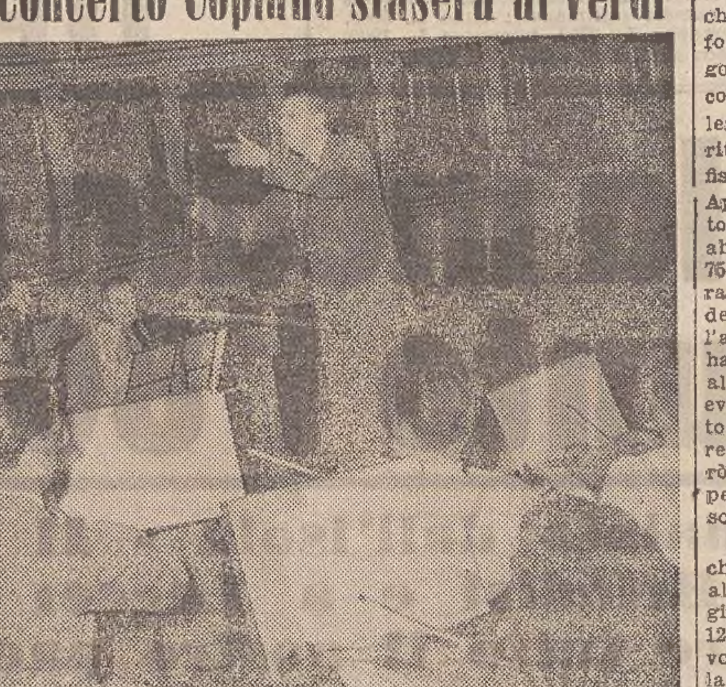
Oggi: S. Quirino. Il sole sorge alle 4.18, tramonta alle 19.48. La luna sorge alle 3.32, tramonta alle 20.13.

Maree. OGGI: alta ore 10, cm. 23 sopra il l. m.; bassa ore 14.40, cm. 3 sotto il l. m.; alta ore 20.35, cm. 48 sopra il l. m. - DOMANI: bassa ore 3.45, cm. 58 sotto il l. m.; alta ore 10.20, cm. 21 sopra il l. m.; bassa ore 15.05, cm. 1 sotto il l. m.

Turno notturno farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; Rossetti, via Schiapparelli 58; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

SPETTACOLI

Il concerto Copland stasera al Verdi



AARON COPLAND MENTRE DIRIGE L'ORCHESTRA TRIESTINA

Vivissima è l'attesa per il concerto sinfonico dell'Orchestra filarmonica triestina che, diretto dal m.o Aaron Copland, il famoso musicista definito il «decano dei compositori americani», avrà luogo questa sera al Verdi alle 21.

Il programma, dedicato interamente a musiche di sua composizione, comprende: Outdoor Overture (1938); Concerto per clarinetto ed orchestra d'archi, arpa e piano (1918), solista Giacomo Gandini; Danzon Cubano (1942); Appalachian Spring, Suite dal balletto (1944); Lincoln Portrait, Per voce recitante ed orchestra (1942).

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 17: «Nuvole passeggere», con un complesso artistico imponente: Yune Allison, Van Jonhanson, Judy Garland, Van Heflin, Frank Sinatra, in un grandioso technicolor Metro G. M. Ultima 22.
EXCELSIOR. 16.30: «L'indossatrice», con Lana Turner. Capolavoro della Metro Goldwyn Mayer.
NAZIONALE ESTIVO (dall'imbrunire cupola aperta). 16.30: «Il canto del Fiume» in technicolor Enic, con Don Ameche, Andrea Leeds, Al Jolson. Ultima rappresentazione alle 22.
FENICE. 16.30: «Appuntamento con la morte», con James Mason, Marta Toren, Dan Duryea. Un film Universal d'inaudita potenza drammatica. Ultima alle 22.
ARCOBALENO. 16: Ultima grande interpretazione dell'insuperabile Joan Crawford ne «I dannati non piangono». Da oggi funzionano i refrigeratori d'aria pura, fresca e primaverile.
ARMONIA. 15.30 «Lo sparviero del Nilo», con V. Gassmann, S. Pampanini. Intrighi, duelli, lotte e battaglie in un capolavoro Union. Varietà Angelino.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): Dato il grande successo, a richiesta, ultime repliche del capolavoro Warner «Il principe e il povero», con Errol Flynn.

ALABARDA. 16: «L'amante indiana», entusiasmante technicolor Fox, con James Stewart e Debra Paget.
GARIBALDI. 15.30 (Ult. 19): «Macbeth» con la grande interpretazione di Orson Welles e Janet Nolan.
GARIBALDI ESTIVO. Ore 21.15: Un capolavoro Republic: «Macbeth», diretto e interpretato da Orson Welles.
IDEALE. 16 (ult. 22): Un avventuroso technicolor «La Signora del Fiume», con Yvonne De Carlo.
IMPERO. 16: «La valle dell'odio» con Ilse Gray ed Ernesto Rovere, nonchè cinesport 113.o, con le tappe del Giro d'Italia sino a Napoli.
ITALIA. 16: «Manon» superfilm di eccezionale bellezza con Cecile Aubry, Serge Reggiani. Proibito ai minori di 16 anni. Ultimo giorno.
CINE DEL MARE. 16: Realizzato da John Huston e interpretato da John Garfield, Pedro Armendariz, il magnifico film «Stanotte sorgerà il sole».
SAVONA. 15.30: «Gli amanti della città sepolta», un sensazionale Warner Bros con Joel Mac Crea e Virginia Mayo.
VIALE. 16: «I morti non parlano», con George Raft e Nina Foch. Un film Columbia, prima visione.
VITTORIO VENETO. 16: «Abbasso mio marito», William Holden, Joan Canfield, Edward Arnold. Divertente, brioso Paramount. Segue interessante Incom.
AZZURRO. 16: «Il valzer dell'Imperatore», con Bing Crosby e Joan Fontaine. Technicolor. Successo.
BELVEDERE. 14.30 (Ult. 22): «Continente Nero», technicolor con Armando Denis e Lewis Cotleow, e «Il ragazzo e l'aquila».
FERROVIARIO SAN VITO. Chiuso.
MARCONI. 16 (Estivo 20.30): «Un pazzo va alla guerra», con Bob Hope e Dorothy Lamour nel più divertente film.
MASSIMO. 16: «Cocaina». film travolgente, potente documento umano, con Howard Duff e Shelley Winters (Universal).
NOVO CINE. 16: «Viva Villa», con Wallace Beery nell'indimenticabile capolavoro Metro Goldwyn Mayer.
ODEON. 16: «Il Falco Rosso» (il diritto della prima notte), Jacques Sernas, Tamara Lees.
RADIO. 16: «Biancaneve e i sette nani», l'indimenticabile capolavoro di Walt Disney in technicolor.
VITTORIA. (Estivo 20.30, cassa 20): «Amore sotto coperta», un bellissimo technicolor con Doris Day Jack Carson, Don De Fora.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Voglio essere felice» con JoanFontaine e James Stewart.
ESTIVO ROIANO. 20.45 (cassa 20): Una grande riedizione «Sotto due bandiere» con Ronald Colman e Claudette Colbert. Oggi estrazone cassetta Stock.
ESTIVO FABIO SEVERO. 20.45: «Sogni proibiti» con Danny Kaye e Virginia Maio.

Celebrazione verdiana al Circolo Cantieri. Mercoledì alle 20.45 il Circolo Cantieri celebrerà il cinquantesimo della morte di Giuseppe Verdi, con un grande concerto di musiche del sommo maestro, che avrà luogo nella sala teatrale di via S. Francesco 5.

LA RADIO

TRIESTE

11.15: La radio per le scuole: per tutte le classi delle elementari e per le medie inferiori: Trasmissione di chiusura dell'anno, radioscolastico; 12.20: Dal repertorio sinfonico; 13.25: Orchestra di ritmi, diretta da Ferrari; 13.50: Pagine pianistiche; 14.10: Giro d'Italia; 14.15: Orchestra Codevilla; 14.30: Angelo Brigada e la sua orchestra; 16.45: Giro d'Italia, arrivo della tappa Brescia-Venezia; 17.45: Il Palladianesimo in Inghilterra - parte seconda; 18: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina; 18.30: Spigolature; 18.35: Orchestra della canzone diretta da Angelini; 19: Concerto del duo Walter e Giulio Viozzi; 19.30: Kramer e i suoi complessi; 20.33: Giringiro; 21.5: Non è ver che sia l'inferno, rivista radiofonica; 21.55: Dal Teatro Comunale «Giuseppe Verdi» di Trieste: Seconda parte del concerto sinfonico diretto da Aaron Copland; 22.35: Musica operistica; 23.20: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.25: Musiche richieste; 13.54: Cronache cinematografiche; 14.21: Per i fratelli giuliani; 17.45: Vedette al microfono: «Los indios Tabajaras»; 18.30: Concerto del pianista Sula Iaffè; 19.26: Musiche richieste.

RETE ROSSA

13.25: Orchestra Ferrari; 14: Musiche richieste; 15.35 e 18: Notizie del Giro d'Italia; 18.5: Per i ragazzi: «Radiolilliput»; 19: Le origini dei popoli: «I tedeschi»; 19.20: Orchestra Donadio; 19.56: Musiche richieste; 20.58: «Passaggio dell'Equatore», tre atti di U. Morucchio; 23.20: Panorama della musica francese.

TERZO PROGRAMMA

21: I concerti di Mozart; 21.30: Le rime di Franco Sacchetti; 21.50: Musiche di P. Hindemith; 22.20: Dibattito sulla diplomazia.

Il pesce ragno ed altre disavventure

La giornata primaverile ha richiamato ieri sulla riviera una folla di bagnanti in cerca di svago e refrigerio. Ma più d'uno di coloro che avevano raggiunto allegramente la spiaggia, se ne è ritornato in città in condizioni fisiche e morali molto diverse. Apre la lista dei delusi il fonditore Giacomo Serra, di 28 anni, abitante in viale XX Settembre 75. Di primo pomeriggio, il Serra andava a pescare nella zona della scogliera. Aveva immerso l'amo da pochi minuti, quando ha avvertito un violento strappo al fil di Spagna: un pesce aveva, evidentemente, abboccato. Tiratolo a galla, il malnato abitatore degli abissi marini finiva però con l'addentare a un dito il pescatore: si trattava d'un grosso pesce ragno.

Poco dopo le 12, l'Emergenza chiedeva l'intervento della CRI al bivio di Miramare per una giovane ondina, Anna Weber, di 12 anni, abitante in via San Servolo 13. Correndo sulla scogliera, la bambina era incespicata e caduta, ferendosi alle ginocchia.

Recatasi con la famiglia a Grignano per prendere un bagno, il mare ha fatto passare un brutto quarto d'ora anche a Lina Seppelli, di 56 anni. Mentre scendeva una scaletta per raggiungere lo specchio d'acqua, la Seppelli metteva inavvertitamente i piedi su alcune foglie fradice, che le facevano fare, dopo un ruzzolone, un involontario tuffo. Rialzatasi, la poveretta si è sentita le ossa frantumate, e a sera è ricorsa ai sanitari della CRI, i quali le hanno medicato escoriazioni allo zigomo destro, alla fronte, al collo e alle braccia.

† Sabato ci ha lasciati

Maria Rodi

insegnante

Desolati ne danno l'annunzio la mamma GIOVANNA DEBENACH ved. RODI, i nipoti LUCIANA RAVANETTI CERITALI e ing. GUIDO CERITALI che, orfani, in Lei ebbero una seconda madre; nonchè i parenti e congiunti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 17.15 partendo dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 4 giugno 1951.

La presente serve da partecipazione diretta

Si ringrazia fin d'ora coloro che prenderanno parte al loro lutto.

† Ieri all'alba, cristianamente si è spento

Bruno Bonetti

Angosciati ne danno il doloroso annuncio la MOGLIE, il FIGLIO, i FRATELLI ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 4 corr. alle ore 17, partendo dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie:
BONETTI, MARZARI, PAROVEL

Buie - Monfalcone - Trieste
4 giugno 1951.

La DITTA F. CAVALLAR prende viva parte al dolore della Famiglia per la morte di

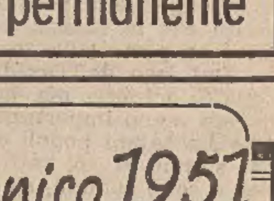
Bruno Bonetti

valente orafo-orologiaio esule istriano.

Il Dott. CARLO HESKY
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
malattie della bocca e dei denti
Cure e protesi dentarie
VIALE XX SETTEMBRE N. 21
(angolo via Timeus)

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III

Si avvicina il
TERMINE
della
CHIUSURA
per trasloco
dell'esercizio di Piazza Malta 3
della ditta
JUNIOR
È perciò un errore imperdonabile non approfittare della
SVENDITA STRAORDINARIA
per le sue
OCCASIONI FAVOLOSE:
POPELINES e GABARDINES purissimo cotone makò colori garantiti Indantren da L. 800.- in poi
PETTINATI purissima lana da L. 4.300 in poi
COVERCOATS meravigliose tinte da L. 4.100 in poi
TROPICAL purissima lana tinta alta moda da L. 3.950 in poi
nonchè
TAGLI
in tessuti ricercatissimi a
PREZZI STRABILIANTI

MOBILIFICIO
TOROSSI

Udine - Via Baldissera 13
TELEFONO N. 61-31
Fabbrica e Mostra permanente

Giugno Radiofonico 1951
BICICLETTE PER TUTTA LA FAMIGLIA
Acquistando un apparecchio radio da
«RUGGERO»
ed abbonandovi alle radioaudizioni concorrerete senza alcuna formalità alle estrazioni dei premi
RADIO delle migliori marche
KEMEDY - DAMAITER
GELOSO - PHONOLA - ABC
Ad ogni acquirente di un radiogrammofono viene offerto in omaggio un album contenente 12 dischi
Si ritirano gli apparecchi usati scontando PREZZI MASSIMI
Primo acconto L. 1000 e rate da L. 2000 mensili
RUGGERO - Corso Garibaldi 8

GIORNALE SPORT

MEZZO MILIONE al "tredici„ Totocalcio

Padova, 3

Nella zona del Veneto orientale si sono registrati nell'attuale concorso 23 tredici e 437 dodici. Il monte premi è di lire 162.569.600, per cui ad ogni tredici si calcola spettino circa 500 mila lire e 20 mila ai dodici.

A Trieste vi sono quattro sistemisti che hanno fatto un tredici, con una coda di nove dodici ciascuno; inoltre hanno conseguito il tredici tale P. R., abitante in via Foscolo 16, e un anonimo. A Udine tale Maria, abitante in via Giuliani; a Pordenone, Valentino Melchior; a Gorizia, Roberto Bertea.

La colonna Totocalcio

Italia-Francia (I t.) (1-1)	X
Italia-Francia (ris.fin.) (4-1)	1
Bari-Legnano (2-2)	X
Livorno-Verona (2-1)	1
Modena-Brescia (2-1)	1
Pisa-Venezia (0-0)	X
Reggiana-Messina (2-1)	1
Salernitana-Fanfulla (3-3)	X
Omegna-Monza (0-1)	2
Rimini-Marzoli (0-2)	2
Fermana-Siena (2-0)	1
Piombino-Colleferro (5-3)	1
Forlì-Piacenza (1-0)	1

Quasi un milione al "dodici„ Totip

Padova, 3

Per quanto riguarda il Totip, nella zona delle Tre Venezie si sono registrati 6 undici e 67 dieci. A Trieste il Bar Ginnastica su sistema ha realizzato un undici e sei dieci; un anonimo, che ha giocato al Bar Dapretto, ha fatto un undici e un dieci; Mario Ruzzier un undici. Un undici ha fatto pure un anonimo. A Udine ha realizzato punti 11 Ernesto Riva, da Maniago.

Le quote sono, per i punti dodici lire 881.940; punti undici lire 68.901; punti dieci lire 6752.

La colonna Totip

CORSA 1:	Ticino	X
	Tiro	2
CORSA 2:	Ergo	1
	Pier da Medicina	2
CORSA 3:	Baobab	2
	Orenna	1
CORSA 4:	Enamorada	X
	Eldorado	1
CORSA 5:	Accorto	X
	El Gallo	1
CORSA 6:	Sagace	1
	Tofanina	X

Per 4-1 gli Azzurri piegano i francesi sfortunati sì ma in debito di classe

I calciatori italiani, più ricchi di estro che di fusione, hanno funzionato «a singhiozzo» - Prove ammirate di Cervellati e Lorenzi - Due reti di «Veleno», una di Amadei e una di Cappello

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Genova, 3

I calciatori italiani hanno confermato ieri a Marassi con un secco quattro a uno quella loro superiorità sul gioco francese che dura ormai ininterrottamente da trent'anni e che ha avuto la sua ultima manifestazione tre anni fa a Parigi. Il punteggio è duro per i tricolori francesi freschi reduci dalle ottime prove compiute in Irlanda ed in Scozia (il più duro dal 5 a 0 di Parigi di diciannove anni fa), ma risponde pienamente alla differenza di valori manifestati in campo e, se gli avversari hanno buon gioco di addurre come parziale giustificazione la perdita del prestigioso Baratte (sostituito dal modesto Kargu) dopo soli dieci minuti di gioco e un infortunio che ha praticamente annullato Cuissard, i nostri giocatori possono facilmente contrapporre le decine di occasioni da gol del primo tempo perdute, e non tutte per imperizia di tiro, nell'attimo finale; la partita di Marassi ha quindi confermato che c'è ancora tutta una scala tra il calcio italiano e quello francese.

Prima incertezza

Eppure, per quasi due terzi del suo tempo, la contesa è rimasta incerta, inchiodata su un pareggio che ha fatto vivere in ansia nervosa i settantamila che avevano riempito il rinnovato stadio genovese. La sfortuna e gli errori di tiro dei nostri attaccanti ed i difetti del funzionamento del complesso della squadra avevano permesso ai tricolori di fronteggiare la situazione. Poi venne il secondo gol del ripescato Lorenzi, che già aveva pareggiato quello di Grumellon, ad aprire la strada alla sicura vittoria italiana e dare l'avvio al progressivo cedimento degli avversari. Da quel momento (11' della ripresa) si è avuta la certezza che il divario di classe chiaramente esistente si sarebbe tradotto nel risultato ed il peso dei valori individuali dei nostri giocatori, nonostante lo sfasamento di Cappello e Boniperti e la scarsa incisività di Amadei, ha potuto schiacciare la resistenza dello spigoloso, tenace, compatto, impianto difensivo avversario. I francesi, ormai in svantaggio, hanno dovuto uscire dalla nicchia e passare al tentativo di ricupero attaccando ed allargando la guardia. E si sono buscati la stoccata di Amadei e quella, su sacrosanto calcio di rigore, di Cappello.

Non è quindi stata una vittoria facile e i dubbi e gli episodi di scarsa fortuna che ne hanno preceduta la conquista l'hanno rivestita di tanta gioia da far quasi scordare i rilievi negativi (punteggiati da qualche fischiatina) che il gioco della nostra squadra aveva sovente suggerito. La prima linea dei centravanti, infatti, non ha che raramente assunto un aspetto di reparto operante con intesa e chiarezza di propositi; s'è mossa quasi sempre a settori e per occasionali, anche se talvolta preziosi, accordi di due o al massimo tre dei suoi componenti, quando non addirittura per le iniziative personali di uno solo di essi. Amadei s'è impegnato con zelo nel suo compito di centravanti costruttore e distributore, ma poi è sempre mancato (salvo una volta) al momento in cui l'azione tornava a lui per aver ne la conclusione nel tiro a rete.

I due scoiattoli

Cappello ha sonnecchiato alla ala sinistra e solo raramente ha cercato con scambi o con conversioni di fronte di inserirsi al centro. Boniperti, sconcertato anche dalla poca fortuna dei suoi tiri, non ha trovato che in rare occasioni (tra queste però il lancio a Lorenzi per il secondo gol e lo scatto da cui Marche si difese provocando il «rigore») lo scatto, la velocità, la decisione e la incisività che costituiscono i suoi principali meriti di calciatore. La linea, se così si può chiamare un reparto senza continuità di funzionamento, ha trovato pertanto soltanto in Cervellati ed in Lorenzi i suoi uomini di reale rendimento, il primo attraverso tutta una serie di azioni splendenti di virtù personale e di intelligente richiamo alla collaborazione dei compagni, il secondo per l'intuizione, la fantasia, l'accanimento l'abilità con cui ha saputo trasformarsi da difettosa a mezz'ala in perforante centravanti.

Avevamo detto alla vigilia che, se la linea dei centravanti avesse trovato il magico filo dell'intesa gli avversari sarebbero stati travolti e se, invece, ciò non fosse accaduto la nostra squadra si sarebbe trovata in guai seri. E così è stato. Quando la classe superiore ha illuminato il gioco raccordato di alcuni di essi, la difesa francese s'è trovata a malpartito ma, non avendo l'offesa nostra carattere di continuità e di omogeneità, ha potuto tenerci inchiodati sul pareggio per oltre 55'. Il ritorno all'esperimento del genere è quindi ancora una volta riuscito solo un «singhiozzo» e la prova di ieri più che mia consiglia di ritenerlo limitato all'ultima partita della stagione, una partita che si voleva vincere più che giocarla.

Doccia gelata

La tattica difensiva dei francesi (più rigida ancora del previsto, l'incidente a Baratte e quello di Cuissard che ha tolto alla prima linea Alpsteg retrocesso a mediano per sostituire l'infortunato) hanno facilitato di molto i compiti dei nostri reparti arretrati che in ogni modo si sono disimpegnati con autorità e sicurezza in tutti i frangenti (salvo che in occasione del gol di Grumellon) ed hanno tratto un buon vantaggio dall'apporto di fresche energie del debuttante Venturi. Il romanista, dopo un inizio incerto è andato sempre in crescendo, affermandosi anche per quelle doti di costruttore che sono invece mancate a Giovannini (benchè ne avesse tutta la possibilità data la poca noia che gli dava l'inconsistente Haan) e a Tognon a cui va però il merito di aver stroncato man mano che passavano i minuti l'aggressività di Grumellon.

E' stata questa ala trasformata in centravanti a piantare nel fianco della nostra squadra (anche ieri in maglia bianca poichè a vestirsi di turchino erano i francesi) la stoccata del primo gol della partita.

Si era al 34' e s'andava appena smorzando il sospiro di delusione per un tiro di punizione da 45 metri che Cervato, con prodigiosa potenza e precisione, aveva mandato a sbattere contro la traversa, che la palla, rimessa in gioco dal portiere, volò rapida da Marche a Grumellon che, approfittando di un'esitazione di intercettamento di Annovazzi, la lanciò a Kargu spostato all'estrema sinistra per correre pronto sotto rete a raccoglierne il parabolico centro: saltò Tognon per rinviare la sfera di testa, ma fallì il tempo del balzo e il centravanti tricolore la deviò nella rete lasciando Casari immobile a cercar di capire come potesse avere alle spalle un pallone che avrebbe dovuto essere respinto da Tognon. Un gol fortunato, su improvvisa azione di contropiede e che nessuna precedente attività offensiva dei francesi (in più di mezz'ora erano venuti sotto solo quattro volte ottenendo un calcio d'angolo ed impegnando Casari una sola volta) poteva far considerare come meritato.

Quanti gol nel frattempo avevano invece costruiti e non segnati all'ultimo istante i nostri? Una decina; aveva cominciato Amadei col tirare addosso a Dakoski, uscitogli contro, un pallone da sfruttare ben più utilmente. S'eran poi visti soffiare il pallone sui piedi dal portiere Cervellati e ancora Amadei, era arrivato tardi Annovazzi su lancio in zona libera di Cappello, avevano tirato fuori bersaglio da distanza ravvicinata e senza ostacoli Cappello, Amadei e Lorenzi; con fortunati tuffi a valanga Dakoski era riuscito ad avvinghiare la sfera sui piedi di Cervellati e di Lorenzi. Ad ogni minuto, insomma, s'era stati lì per gridare «gol», prima che Grumellon battesse Casari sul «cross» di Kargu, la riserva entrata in linea dopochè (10') era stato portato fuori campo Baratte, contusosi saltando su un pallone assieme al nostro portiere.

Poteva star molto la nostra squadra sotto il peso di una rete tanto inopinata ed immeritata? Si scaraventò tutta sotto con impeto rinnovato e, alla prima buona occasione preparatasi il piede dello stoccatore, non sbagliò più il bersaglio. Fu Cappello (37') a portare la minaccia sulla destra e fra «dribblings» e finte, temporeggiò tanto da tirarsi addosso mezza difesa avversaria poi lanciò secco il pallone sulla sinistra rimasta sguarnita e là si precipitò Lorenzi vagolante in cerca dello scatto propizio: fu un tiro in corsa, a una spanna dall'erba, difficile da eseguire ma impossibile da parare, quello di «veleno», e la palla insaccò sulla sinistra di Dakoski che era accorso sulla destra per chiudere il più possibile l'angolo di vulnerabilità. Così, in tre minuti, la situazione era riportata in parità.

Via nella ripresa

Come fiaccata dal molto fatto, dal poco raccolto e dal tanto rischiato, la nostra squadra non insistette però nello sforzo, mentre quella francese, costretta a confinare il mediano Cuissard (s'era distorto il nolso sinistro cadendo malamente) all'ala e ad arretrare in sua vece l'ala Alpsteg a laterale, accettò di buon grado il rallentamento del ritmo di gioco.

Parve che in tono minore dovette mettersi anche il secondo tempo iniziato dai francesi in serrata difesa del pareggio e dai nostri con strana svogliatezza, invece all'11', ecco sbocciare vivido dal grigiore il gol oltre al quale stava la vittoria. Su un'insistente azione ai margini dell'area, Boniperti sbagliò due volte l'intervento buono, ma, riavuta la palla una terza volta si lanciò al galoppo in un corridoio fra gli avversari eppoi passò preciso sul piede di Lorenzi appostato dinanzi alla porta: appena Dakoski si mosse per uscire, «veleno» lo battè sul tempo. I due si trovarono sommersi dall'abbraccio collettivo dei compagni. Ormai la squadra s'era tolta di dosso il tremore della sfortuna ed era convinta di vincere. I francesi da parte loro dovevano correre avanti a cercare il pareggio.

La lotta si disincagliava dal vicolo dell'area tricolore per allargarsi in campo aperto. Ed ecco Cappello rinnovare l'armeggio del primo gol: lungo temporeggiare in attesa di calamitare parecchi avversari, eppoi lancio in profondità ad Amadei, che, sfuggito a Jonquet puntò sulla rete e, finalmente, prese giusta la mira perchè il forte tiro di sinistro non fallisse l'ingresso tra i pali di Dakoski.

Sul tre a uno la questione era ormai risolta e fu soltanto per obbligo di situazione, non già sperando di cavarcene molto, che i francesi spostarono all'attacco il loro splendido Bonifaci. Il biondo giovanotto suggerì ai compagni la strada dei tiri da lontano, una strada che essi batterono con una certa insistenza senza esito. Da parte nostra Amadei sbagliò ancora un facile tiro e sprecò una palla d'oro che Cervellati gli aveva messo sul piede. Mentre già si stava sfollando, il «rigore» e il quarto gol. Su un allungo di Venturi (42') Boniperti si lanciò fulmineo e in piena corsa sferrò un gran tiro da venti metri che mandò la palla a sbattere contro un montante rimbalzando area; «Boni» scattò di nuovo e stava per sparare nuovamente quando Marche lo mise a terra falciandolo duramente. Rigore e gol di Cappello incaricato del tiro.

La squadra francese, a cui moltre illusioni aveva suggerito il pareggio degli azzurri contro la Jugoslavia già battuta a Parigi, ha accolto con serenità la sconfitta, riconoscendo la superiorità di classe e di velocità che l'ha piegata. I tricolori hanno solo espresso la loro amarezza e per i due infortuni. E bisogna riconoscere che non hanno torto. E' una squadra spigolosa, combattiva, esperta, quella tricolore, ma priva di efficiente gioco d'attacco (il solo Grumellon sfiancato però nella ripresa s'è mostrato veramente pericoloso, mentre Alpsteg è apparso il miglior tecnico) possiede invece un impianto difensivo di prim'ordine imperniato sullo scattante rompitutto Jonquet, sull'anziano e tenace Marche e sul giovanissimo Bonifaci che, fin quando ha tenuto il suo ruolo di laterale, è stato il migliore in campo. Comunque, tecnicamente essa è lo specchio del calcio francese ancora remigante alla ricerca di un livello di gioco che superi la linea della mediocrità.

Gli azzurri chiudono con due vittorie ed un pareggio il loro breve viaggio di ritorno nello arengo internazionale. Un bilancio incoraggiante, anche se, oltre ai risultati, non contiene note rassicuranti sulla bontà della via percorsa per risalire le posizioni perdute. Ora tutto è rinviato ad un altr'anno. Auguriamoci che con nuovi felici risultati vengano anche felici novelle sulla ricostruzione della squadra azzurra.

ENZO ARNALDI

ITALIA: Casari; Giovannini e Cervato; Annovazzi, Tognon e Venturi; Cervellati, Boniperti, Amadei, Lorenzi e Cappello.

Francia: Dakoski; Hoguet e Marche; Cuissard (Alpsteg), Jonquet e Bonifaci; Alpsteg, Strappe, Grumellon, Baratte e Haan.

ARBITRO: Lutz (Svizzera).

Baratte all'ospedale per sospetta frattura

Genova, 3

Il giocatore francese Baratte, che ha dovuto lasciare il campo, è stato ricoverato all'ospedale di San Martino dove gli è stata riscontrata una contusione sacro-lombare con sospetta frattura. E' stato giudicato guaribile in 40 giorni senza complicazioni.

Il torneo calcistico dei giovani a Bologna

Bologna, 3

Si sono svolti oggi allo stadio comunale di Bologna i primi incontri del torneo giovanile di calcio, al quale partecipano le seguenti squadre: Juventus, Atalanta, Triestina, Venezia, Sampdoria, Lazio, Bologna e Fortitudo. Ecco i risultati odierni: Venezia batte Lazio per sorteggio al termine dei tempi supplementari che avevano portato le squadre 4 a 4; Sampdoria batte Triestina 1-0; Juventus batte Atalanta 2-1; Bologna batte Fortitudo 3-0. Domenica prossima avranno luogo, sempre a Bologna, le semifinali.

La "Sei Giorni„ di Londra vinta dalla coppia belga

Wembley, 3

I belgi Albert Bruylandt e Renè Adriaenssens hanno vinto la loro terza «Sei giorni» dell'anno concludendo ieri sera la 149.a ora di corsa nella maratona qui in palio. Secondi ad un giro sono risultati gli australiani Strom-Arnold, con 1382 punti contro 1382 dei vincitori terzi con 1095 punti gli italiani Rigoni-Teruzzi. I vincitori hanno coperto un totale di 1527 miglia. Al decimo posto (punti 201) un'altra coppia di italiani, Rossi-Giorgetti.

I lottatori dell' Acegat privati della vittoria

Napoli, 3

Alle finali dei campionati nazionali di lotta libera a squadre si è registrata l'immeritata sconfitta della squadra dell'Acegat di Trieste, privata della vittoria da verdetti parziali e contrari ai regolamenti. I dirigenti accompagnatori e i lottatori hanno vivamente protestato.

Vittorie di Dordoni e Pelliccioli

Mandello, 3

Le gare nazionali di corsa e di marcia Lecco-Mandello, di km. 11 circa, hanno dato questi risultati: gara di corsa: 1) Pelliccioli Luigi, gruppo sportivo Reggiani di Bergamo, in 34'57"; 2) Malachina Francesco, in 35'26". Gara di marcia: 1) Dordoni Giuseppe, della Virtus Bologna, in 52'18"; 2) Valtorta Pasquale, in 52'38"; 3) Fait, in 53'35".

Per Charles-Robinson. Il senatore dello Stato di Pennsylvania, Jerome Jaspan, ha annunciato di essere disposto ad offrire una somma di 150.000 dollari e, occorrendo, maggiore, per l'organizzazione di un incontro per il titolo mondiale dei massimi fra il detentore Ezzard Charles ed il campione del mondo dei pesi medi Ray Robinson.

SERIE B

I RISULTATI

*Treviso-Anconitana 7-0
*Modena-Brescia 2-1
Catania-*Vicenza 4-1
*Salernitana-Fanfulla 3-3
*Bari-Legnano 2-2
*Reggiana-Messina 2-1
*Cremonese-Seregno 0-0
*Spal-Spezia 1-1
*Pisa-Venezia 0-0
*Livorno-Verona 2-1
Riposava: Siracusa

LA CLASSIFICA

Spal	38	25	7	6	73	35	57
Legnano	37	23	6	8	81	35	52
Modena	37	16	11	10	64	44	43
Livorno	37	18	7	12	63	50	43
Siracusa	37	16	8	13	56	43	40
Pisa	38	16	8	14	44	46	40
Vicenza	37	17	6	14	63	72	40
Reggiana	37	15	9	13	45	44	39
Verona	37	14	9	14	59	53	37
Messina	37	16	5	16	48	44	37
Brescia	37	16	5	16	48	45	37
Fanfulla	37	16	5	16	61	58	37
Catania	37	15	7	15	55	60	37
Salernitana	37	14	9	14	54	61	37
Venezia	37	12	12	13	52	63	36
Treviso	37	14	7	16	50	51	35
Spezia	37	13	7	17	40	57	33
Bari	38	9	12	17	49	69	30
Cremonese	37	8	12	17	35	58	28
Seregno	37	8	9	20	36	64	25
Anconitana	37	4	9	24	30	78	17

LE PARTITE DEL 10-6-51

Brescia-Bari (5-3); Verona-Cremonese (1-1); Catania-Legnano (0-5); Livorno-Modena (0-0); Spezia-Reggiana (1-1); Fanfulla-Siracusa (1-4); Salernitana-Spal (1-2); Messina-Treviso (1-0); Anconitana-Venezia (2-2); Seregno-Vicenza (0-2). Riposa il Pisa.

Il tennis a Parigi

Drobny domina l'australiano Sturgess

Parigi, 3

Il torneo internazionale di tennis qui in corso è stato vinto oggi, per il singolare maschile, da Jaroslav Drobny, l'esule cecoslovacco, che ha dominato in soli 60 minuti di gioco e in tre «sets» il campione sudafricano Eric Sturgess. Il punteggio è stato di 6-3, 6-3, 6-3. Dodicimila spettatori hanno assistito alla finale, che Drobny ha riportato dominando nettamente l'avversario e facendolo costantemente — e invano — correre per il campo. Dopo l'incontro Drobny ha dichiarato di sentirsi «bene come mai nella mia vita» e di sperare vivamente di assicurarsi quest'anno il trofeo di Wimbledon.

Drobny ha smentito le voci — che pure continuano a circolare con insistenza — secondo cui egli mediterebbe di darsi al professionismo.

In precedenza erano state giocate la finale del singolare femminile, vincitrice della quale è stata l'americana Shirley Fry (numero otto del tennis americano) che ha sconfitto il numero due americano Doris Hart in un incontro ricco di emozioni e specie nel risultato di sorprese. Il punteggio è stato di 6-3, 3-6, 6-3.

Sono state pure giocate le semifinali del doppio misto, che hanno visto la vittoria di Hart-Sedgman contro Joy Mottram-Tony Mottran per 6-1, 6-0. L'altra semifinale del doppio misto è stata vinta dalla coppia australiana Thelma Long-Mervyn Rose (risultato a sorpresa) che ha sconfitto per 6-4, 6-2, Margaret Osborne-Dupon (U. S. A.) e Ken Mc Gregor (Australia). Nel recupero per il terzo e quarto posto del singolare femminile l'inglese Jean Quertier ha battuto Beryl Bartlett (Sudafrica) per 6-3, 7-5.

AL GIRO D'ITALIA QUIETE DOPO LA TEMPESTA

72 CORRIDORI AL TRAGUARDO DI BRESCIA: Adolfo Leoni batte Conte nella volata

Brescia, 3

Per la prima volta in questo 34.o Giro d'Italia, la volata finale è stata disputata dal gruppo compatto. I velocisti si sono schierati in ordine di battaglia e Leoni ha riportato la palma dopo strenua lotta con Oreste Conte.

A dire la verità, tutto il racconto della gara è nella descrizione della volata finale. Figuratevi uno sciame di corridori bagnati (il sole degli ultimi tre chilometri non era riuscito ad asciugarli), scendere compatti sul traguardo con furioso impeto. Tutte le saette del pedale sono in prima fila. Ogni ditta allinea il suo specializzato. Magni è il primo a mettersi in vista. Maggini lo sorveglia mentre passano al largo Casola, Koblet, Grosso e Moresco, che fanno parte della seconda ondata. Bevilacqua non si impegna perchè provato dallo sforzo compiuto nell'ultimo tratto. Van Steenbergen si estranea e resta a far compagnia al gruppetto solitario degli assi.

All'inizio dell'ultimo giro, una nuova valanga si scatena. Vedo Zanazzi, Pasotti, Annibale Brasola e per ultimo Leoni e Conte che scattano facendo ballare la bicicletta da un lato all'altro della pista. La vittoria si fissa sulla ruota dei due lottatori e appare indecisa sino alla striscia bianca dell'arrivo. E' Leoni, che proprio su questa linea riesce ad imporsi, non so bene se per una gomma o un centimetro o addirittura un millimetro. Certo è che fino a quando non lo ha annunziato l'altoparlante, tutti siamo rimasti incerti sull'esito della lotta.

Per chi ha seguito la corsa, l'episodio finale costituisce una magra consolazione. Dopo la tappa di ieri, nella carovana erano fiorite tante speranze. Anch'io credevo che qualcuno dei nostri «omini» migliori volesse oggi ripagare Van Steenbergen della stessa moneta che il belga aveva saputo distribuire in così generosa misura. Qualche tentativo c'è stato, ma senza alcuna convinzione, senza la minima bellezza.

RIK VAN STEENBERGEN MAGLIA ROSA

Per assistere a una passeggiata domenicale di 80 persone, non valeva davvero la pena di schierare lungo 220 chilometri la popolazione di due intere provincie e mantenere intatta la strepitosa scenografia del Giro. Gli assi hanno imposto oggi la loro legge severa. E i loro uomini non hanno avuto il minimo permesso di libera uscita. Posti a guardia della calma più assoluta, essi hanno chiuso la corsa entro una rete inviolabile. Così la XIV tappa ha narrato la sua storia dietro la grata di un reclusorio: o se vi piace un'immagine meno tetra, ha rappresentato una parata di giorno di festa, nel clamore della folla ingannata e delusa. Una sfilata in ordine serrato e la bandiera rossa del direttore di corsa mai è apparsa per accennare all'accendersi della battaglia.

Domani altra tappa piana e speriamo meno noiosa: andremo da Brescia a Venezia per 188 km. e da quota 149 scenderemo fino al livello del mare e l'incanto della Laguna.

ALESSANDRO ALESIANI

assi, tutti nelle prime posizioni, si scrutano a vicenda. Oggi è vietata la sorpresa. A 23 km. da Brescia troviamo un cielo nerissimo e la pioggia. Dopo Montichiari diluvia. I tentativi di fuga si susseguono come uno sparo di mortaretti, ma il gruppo non molla. Gli ultimi guizzi sono di Giacchero a 14 km. dal traguardo e di Bevilacqua a sette. Poi il tempo torna al bello e il gruppo irrompe compatto sulla pista dello stadio di Brescia con Magni al comando. Negli ultimi 500 metri Conte attacca con alla ruota Leoni; la lotta fra i due velocisti è spasmodica. Vince Leoni per una gomma, terzo è Annibale Brasola. Il tempo di Leoni è di 5, 43' 13".

A. A.

Ordine d'arrivo

1) LEONI ADOLFO (Legnano) che compie i 220 km. in ore 5.43'13" alla media di km. 38.459;

2) Conte, 3) Brasola A., 4) Zanazzi, 5) Casola, 6) Grosso, 7) Maggini L., 8) Koblet, 9) Pasotti, 10) Moresco, 11) Magni, 12) con lo stesso tempo del vincitore: Albani, Astrua, Barbiero, Barducci, Baroni, Bartali, Bartolozzi, Bevilacqua, Biagioni, Bizzi, Bobet, Bof, Brasola E., Bresci, Carrea, Ciolli, Coppi F., Corrieri, Crippa, Croci-Torti, De Santi, Drei, Dordoni, Falzoni, Fazio, Fornara, Franchi, Frosini, Fondelli, Giudici, Giacchero, Keteleer, Kubler, Lambertini, Logli, Marinelli, Martini, Milano, Olmi, Padovan, Pasquini, Pedroni, Pettinati, Pezzi, Pinarello, Ponsin, Pontisso, Rivola, Roma, Rossello Vincenzo, Rossello Vittorio, Rossi, Sartini, Salimbeni, Schaer, Scudellaro, Van Steenbergen, Vitali, Zampieri, Zampini, Zappon, 73) Metzger in 5.45'6", 74) Barozzi in 5.46' e 19", 75) Minardi in 5.48'20" 76) Cremonese in 5.49'45", 77) Menon id., 78) Gestri in 5.51'40", 79) Sabatini id., 80) Coppi S. in 5.58'10".

Una fatica autentica per un traguardo falso

Brescia, 3

La carovana si muove alle 10.30 dall'insigne quadro architettonico della piazza Maggiore di Bologna e nel groviglio del traffico cittadino si porta a stento a Borgo Panicale dove alle 11 precise viene dato il «via» per la 14.a tappa: Bologna-Brescia di km. 220. Bevilacqua ha l'abilità di forare due volte prima ancora della partenza.

Gli ottanta corridori rimasti in gara, dopo una sgroppata iniziale di Pezzi, Padovan, Barozzi, Scudellaro e Marinelli, percorrono il tratto fino a Castelfranco Emilia (km. 23) alla media di 38 orari. I corridori vedono da lontano lo striscione sul traguardo, ma quando sono sotto, già impegnati nella volata, si accorgono che reca la scritta: «Votate la lista popolare». Drei e Grosso forano. Il gruppo compatto transita per Modena (km. 36) alle 11.49, media superiore ai 40. Lambertini e Pezzi vincono i due premi di traguardo. Si passa per Reggio Emilia fra imponenti ali di folla e l'andatura è sempre gagliarda fino a Parma (km. 88), dove la carovana transita alle 13.14. Poco dopo Maggini spacca una ruota. La marcia rallenta e i corridori si riforniscono d'acqua. Cremonese, Fazio e Zanazzi abbozzano un tentativo di fuga, ma si comprende subito che non si tratta di una cosa seria.

A Guastalla (km. 122) (ore 14.11) Casola vince il premio di traguardo. Dopo il traguardo di Tagliata, vinto anche questo da Casola, l'andatura riprende il ritmo dei primi 90 km. a Mantova (km. 155) il passaggio avviene alle 15.02 e Kubler vince il premio di traguardo. A Goito (km. 171) (ore 15.40) Bevilacqua tenta di muovere le acque. Cinque chilometri ventre a terra, poi il gruppo lo riassorbe. Andiamo verso Brescia con passo moderato. Gli

Classifica generale

1) VAN STEENBERGEN in ore 85.44'48";

2) Astrua a 4'5"; 3) Magni a 4'28"; 4) Kubler a 5'32"; 5) Bobet a 5'35"; 6) Coppi a 7' 56"; 7) Schaer a 8'33"; 7) Pezzi a 9'59"; 9) Koblet a 10'27"; 10) Zampini a 12'40"; 11) Brasola E. a 12'55"; 12) Padovan a 14'8" 13) Fornara a 14'10" 14) Rossello Vin. a 15'40"; 15 Pedroni a 15'43"; 16) Rossi a 15'50"; 17) Maggini a 18'57"; 18) Bresci a 19'9"; 19) Giudici a 19'55"; 20) Moresco a 20'33"; 21) Bartali a 22'22"; 51) De Santi a 1 ora 28".

LA CAROVANA DOMANI A TRIESTE

A Pieris e Monfalcone premi di traguardo speciali

Domani pomeriggio si compie un avvenimento sportivo che la città di San Giusto attendeva da due anni: il Giro ciclistico d'Italia sarà fra noi, con la sua festosa carovana, coi suoi valorosi ciclisti. Verso le 16.30 sulla pista di Montebello i corridori disputeranno la volata finale per il traguardo di tappa. In precedenza, sulla medesima pista, i migliori ciclisti dilettanti della Venezia Giulia e del Friuli daranno vita ad una interessante manifestazione d'attesa con tre prove basilari.

Per l'eccezionale manifestazione sportiva la quasi totalità delle aziende e degli opifici cittadini ha stabilito di concedere mezza giornata festiva ai propri dipendenti.

L'attesa fra la cittadinanza è sentitissima, non soltanto a Trieste ma anche nei centri viciniori da dove è giunta al Comitato organizzatore un'eccezionale richiesta di biglietti per l'ingresso all'Ippodromo di Montebello. Intanto il Comitato tappa porta a conoscenza degli sportivi il gesto simpatico della cittadinanza di Pieris che, per lavare l'onta dell'insano gesto commesso da estranei nel 1946 con l'aggressione al Giro, ha istituito un premio di traguardo in danaro di lire 10 mila al primo, 5 mila al secondo e 3 mila al terzo arrivati. La popolazione di Monfalcone ha pure voluto tangibilmente offrire ai girini il proprio apporto con un premio di traguardo di lire 15 mila al primo arrivato. La Lega Nazionale di Trieste ha piazzato a San Giovanni di Duino, sul macigno che ricorda il sacrificio degli eroici «Lupi di Toscana», un premio di traguardo di lire 10 mila al primo, e 5 mila al secondo dei corridori di nazionalità italiana. Infine gli studenti universitari di Trieste, tramite il CUS, offrono un premio traguardo di lire 5 mila. Non si contano i doni che enti e ditte cittadini hanno messo e continuano a mettere a disposizione del Comitato tappa per i ciclisti al traguardo di Montebello.

Diamo qui di seguito il programma completo della riunione d'attesa a Montebello:

Ore 14: Corsa a traguardi su giri trenta, pari a km. 24.200, ogni cinque giri un traguardo, ultimo punteggio doppio, riservata alla categoria dilettanti seniores-juniores.

Ore 14.50: Corsa a traguardi su dieci giri, pari a km. 8.040, ogni due giri un traguardo, ultimo punteggio doppio, riservata alla categoria allievi.

Ore 15.20: Inseguimento a due squadre di quattro corridori su dieci giri, pari a km. 8.040, tra le rappresentative Friulana e Giuliana della categoria dilettanti.

Mortale incidente a un fotografo del seguito

Brescia, 3

La carovana del Giro ha lamentato oggi un mortale incidente. Il fotografo milanese Arturo Mattinzoli, una delle figure più popolari del Giro, meglio conosciuto sotto il nomignolo di «Barbisa», mentre procedeva in motocicletta nei pressi di Reggio Emilia, urtava contro un carretto che gli si era improvvisamente parato dinanzi. Il povero «Barbisa», condotto all'ospedale di Reggio Emilia, vi decedeva poco dopo. Il passeggero, sul sedile posteriore, ha riportato solo leggere contusioni.

LORENZI DETTO «VELENO»

I MONDIALI DI HOCKEY A BARCELLONA

Italia-Svizzera 4-2 (2-1)

Gli azzurri hanno vinto senza forzare - Facili successi delle due rappresentative iberiche e inaspettata sconfitta degli inglesi

Anche i tedeschi piegati per 4-2

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Barcellona, 3

Con la solita razione di incontri pomeridiani e serali sono continuati anche oggi gli incontri valevoli per il 17.o Campionato mondiale di hockey a rotelle. E prima di entrare in merito a quelle che sono state le fasi delle partite disputate oggi, vogliamo fare una considerazione. Gli spagnoli, e ormai ce ne siamo resi conto, hanno la graziosa abitudine di iniziare le loro manifestazioni di qualsiasi genere esse siano, alle ore piccole. Così sempre — calcolata anche la differenza di un'ora esistente tra la Spagna e l'Italia — gli incontri non hanno il loro epilogo prima delle due e mezzo.

Oggi negli incontri pomeridiani sono scese in lizza tutte tre le «grandi» di questo campionato: Portogallo, Italia e Spagna, la prima e l'ultima senza forzare e senza spremersi inutilmente hanno raggiunto facilmente il successo sia pure contro squadre di minor levatura come la Germania e la Danimarca. Il Portogallo, evidentemente, si è accontentato di dare un saggio delle proprie possibilità contro il «materasso» olandese, e ora pratica un'accorta tattica risparmiatrice per poter affrontare gli incontri più impegnativi che l'aspettano con miglior riserva di energie. Contro la Germania quindi si è accontentato di vincere e non di stravincere. Del resto l'avversario germanico ha messo in luce qualità insospettate rendendo difficile il cammino ai campioni del mondo.

Opposta alla Danimarca, la Spagna ha dato spettacolo di bel gioco e al termine della seconda frazione 14 reti sentenziavano la legittimità del successo, 14 reti maturate da un attacco in vena di prodezze e fertile come non era dato sperare. La Spagna, dunque, ha pienamente convalidato le asserzioni dei tecnici che la volevano come una delle compagini miranti al successo finale.

Partita scarsa d'interesse quella che ha visto la Francia contro un'Inghilterra abulica e disordinata, che solo sporadicamente è riuscita ad impegnare l'avversario restandone alla mercè per quasi la totalità dell'incontro. Chiusa la prima parte con quattro reti di vantaggio, i francesi non hanno insistito; ciononostante il loro bottino è aumentato di altre due segnature. In extremis l'Inghilterra riusciva a mettere a bersaglio la rete dell'onore.

Poi era la volta dell'Italia. Si trattava di vedere se le due chiare affermazioni avrebbero trovato riscontro in un altro successo contro una formazione notoriamente difficile come quella Svizzera. La Svizzera, pur non entrando nel novero delle favorite, viene giustamente temuta per il gioco ostruzionistico che riesce a mettere in campo. Oggi, tuttavia, contro gli azzurri, la Svizzera ha potuto fare ben poco. Ed è forse perchè gli attaccanti azzurri non hanno voluto insistere nelle loro manovre, che gli svizzeri hanno salvato l'onore. Altrimenti invece di quattro, le reti a loro svantaggio sarebbero state certamente di più.

Scesa in campo nella formazione tipo, l'Italia si è subito distesa in piacenti trame d'attacco. Panagini e Torre, con frequenti scambi, e Dagnino hanno subito messo in difficoltà la difesa svizzera. Gli italiani insistevano all'attacco e ben presto la rete svizzera conosceva il primo affronto. Era Panagini che al 3', al termine di un'azione di linea che vedeva impegnato tutto il terzetto dell'attacco, poteva battere agevolmente il portiere avversario. E l'aggressività degli azzurri non calava man mano che passavano i minuti e così al 12' avevamo la seconda rete della giornata. Portava la sigla di Torre, che da pochi metri segnava. Finalmente su azione di contropiede ecco la Svizzera farsi luce e battere Tamaro di prepotenza con il suo miglior elemento, Schmidt.

Nella seconda frazione di gioco le cose non cambiavano sensibilmente: la partita era sempre caratterizzata dal duello fra l'attacco azzurro e la difesa svizzera, duello che si svolgeva decisamente in favore degli Azzurri. E così al 4' Dagnino poteva portare a tre il bottino per la sua squadra, imitato quattro minuti dopo da Bertuzzi. All'11 con una rete di Schmidt veniva chiusa la marcatura della giornata.

Questa sera i campionati riprendevano con il primo incontro, quello che opponeva il Belgio all'Irlanda. Il Belgio, che già nella giornata di ieri aveva sconfitto la Danimarca con un punteggio astronomico (22 a 0), ha piegato l'Irlanda con un altro punteggio altisonante: 14 a 0. Successivamente la Francia piegava l'Olanda per 3 a 1. Infine l'Inghilterra, che nel pomeriggio era stata sconfitta, si riprendeva immediatamente e batteva la Danimarca per 11 a 0.

Infine sono scesi in campo gli Azzurri, che sono stati opposti ai tedeschi. La partita è stata quanto mai animata e alla fine i nostri ragazzi sono riusciti a spuntarla di misura. L'Italia, che si era presentata con la formazione composta da Tamaro, Dagnino, Bertuzzi, Morello e Torre, ha piegato la Germania per 4 a 2.

Nel primo tempo gli italiani andavano in vantaggio al 4' con un gol di Torre; quindi subivano il furioso contrattaccare dei tedeschi che pareggiavano al 9'20" con Koch. La Italia aveva un attimo di smarrimento e ne approfittavano gli avversari per passare in vantaggio ancora con Koch al 14'10". Prima dello scadere del tempo tuttavia Torre portava di nuovo la squadra in pareggio con un gol magnifico, imparabile. Nella ripresa gli Azzurri si stendevano all'attacco con ordine e calma, riuscendo a neutralizzare la controffensiva dei tedeschi e assediando quindi la porta avversaria. Era ancora Torre che segnava all' 8'35" e infine Morello, con un magnifico gol, aumentava il vantaggio degli Azzurri, portando così a quattro le reti italiane. Il finale della gara era tutto di marca azzurra.

LO[illegible] GIORGI

Atletic-Napoli 50-35. Si è disputata alla palestra del Coni di Napoli una partita di pallacanestro fra l'Atletic Club di Buenos Aires e la rappresentativa campana. Hanno vinto gli argentini per 50 a 35. Primo tempo 24 a 15.

IL PREMIO PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

CON UN QUARTO GIRO DA 1.21 Ticino batte nettamente Tiro

Ha vinto Ticino «cuor di leone». Mai come ieri, il nomignolo conquistato con tante fatiche, è sembrato più appropriato. Di fronte alla grandiosità dell'impresa, il piccolo trottatore di Brighenti, nemico giurato dei fotografi, si è ancor più rimpicciolito come per una immagine vista con il cannocchiale alla rovescia. E' sembrato ad un dato istante, (quando Tiro era in prima posizione e Montana occupava la terza), che dovesse venire schiacciato fra i due colossi che macinavano il terreno facendo agire le loro leve quasi con rabbia. Ticino, doveva aumentare la successione della trottata: a tre passi dai suoi rivali corrispondevano quattro del cavallo di Brighenti. E' la legge della statura. Ecco spiegato perchè ogni tanto egli perdeva terreno: una lunghezza o due. Qualcuno aveva l'impressione errata che il cavallo non fosse abbastanza fresco. Tiro proseguiva la sua marcia tenendo il centro della pista, dove il fondo può sembrare meno «assorbente». Ticino era la sua ombra e Montana completava il terzetto.

Alla fine la sua vittoria è stata sottolineata da applausi fragorosi. La rapida ricerca del motivo dominante della competizione non è difficile: nei pochi giorni di soggiorno a Trieste, Ticino si era «ambientato» subito, meglio di Tiro le cui falcate ampie e massicce avrebbero voluto la consolazione di maggiori assaggi del terreno, ed ancor più di Montana che una periodica indisposizione costringeva ad un minore rendimento. L'affermazione del più piccolo è sempre la più gradita, anche se molti avevano preso Tiro e Montana, rispettivamente a mezzo e 4/5 con la segreta speranza di aver fatto un affare. Ticino era a 2, la quota aristocratica.

Sono bastate le sgambature fra la prima e la seconda corsa a confermare il primo punto di superiorità di Ticino quello della maggiore ambientazione. Tiro e Montana avevano qualcosa di macchinoso nell'ampio movimento. Ticino sembrava più agile e più sicuro, destando persino l'impressione di essere uno dei cavalli di casa. Gli altri erano meno guardati: Tenebroso godeva i suffragi di campanile. Finn aveva rifiutato ogni intervista e non aveva gradito di farsi fotografare. Se avesse avuto per caso il numero «13» di partenza non sarebbe sceso in campo. Il «mago» è superstizioso. Brighenti covava ambiziosi sogni di riscatto. Ugo Bottoni non si esprimeva.

Così delineato, il Derby venne presto al livello del fascino che sempre esercita in tutti i paesi. Salirono i gonfaloni con i colori delle scuderie. Lo allineamento ebbe una riuscita felice, tutti si adoperarono per eseguire a puntino le disposizioni dello starter, venne concessa una lunga gabbia. Slancio e perfezione diedero al segnale la massima regolarità. Turano Prince sbagliò ad un quarto di curva, lasciando a Tenebroso il compito dell'andatura. Il «grigio» di Baraldi non si disfece in un corsa di spreco, anzi badò a tenersi nelle prime posizioni regolando la corsa a un'andatura modesta (primo giro da 1.30.5). Il rallentamento imposto dal cavallo locale stuzzicò la volontà di Tiro: Finn vide che l'andatura andava morendo, si portò allo esterno e con un «volatone» di tutto un rettilineo corse in testa. Davanti c'erano Tenebroso e Ticino. Tiro non ebbe esitazioni: «bloccò» all'interno Ticino e passò in testa.

Il «mago» aveva colto tutti di sorpresa e non c'era soluzione diversa da quella di accettare il fatto compiuto. Nel frattempo aveva sbagliato anche Damone. Montana rimase a lungo inattiva. Il primo giro fece registrare i ragguagli più disparati: Ticino (28.3), Tiro (27.5), Montana (30.5). La corsa assunse allora un aspetto stabile: Tiro in testa, Ticino e Montana ad intervalli variabili. Più arretrati Tenebroso ed Emisfero. Lontani Turano Prince e Damone. Il volto della gara non cambiò sino alla fine. La corsa si spaccò in due parti (Tiro, Ticino, Montana) che andavano da 1.23 e gli altri che andavano da 1.24 per il rimanente percorso. Tutto si sarebbe deciso alla fine. A settecento metri dall'arrivo la corsa stagnava nel senso sopradescritto. A seicento si ebbe un clamoroso sussulto: Tiro aveva rotto ma si rimetteva quasi subito e senza conseguenze! A quattrocento, Ticino era ormai a fianco di [Tiro]; Montana aveva ormai speso tutto. Negli ultimi duecento i due «T» lottarono in pariglia con alterna fortuna ma negli ultimi metri Brighenti chiese a Ticino «qualcosa di più» e lui, «Cuor di leone», rispose generosamente al richiamo. Trottò l'ultimo giro da 1.21.8!

Al convegno hanno assistito il col. Argenton, presidente dell'UNIRE, il sindaco di Trieste ing. Bartoli, il sen. Sanna Randaccio, autorità dell'Unione Ippica Italiana ed altre autorità locali. Le coppe del Presidente della Repubblica e del Presidente del Consiglio vennero consegnate ai proprietari dei primi due cavalli arrivati.

MARIO GIACOMINI

Ecco il risultato:

Premio Presidente della Repubblica Derby dei quattro anni (Lire 4.000.000, metri 3218, corsa Totip): 1) Ticino (3218 S. Brighenti) della Scuderia Vittoria in 4.30.9 (1.24.2); 2) Tiro (3218 A. Finn) 24.3; 3) Montana (3218 U. Bottoni) 24.4; 4) Tenebroso (3218 E. Baraldi) 24.8; 5) Turano Prince (3218 R. Ossani) 25. n. p. Emisfero (3218 F. Branchini) 25 e Damone (3218 M. Cioni) 27.7. Tot.: 45; 21, 16; (46); 162. Ticino con il tempo di 1.24.2 ha realizzato il nuovo record per un trottatore indigeno di 4 anni sulla distanza delle due miglia ed il nuovo record del Derby (record precedente 1.26.7 Bayard nel 1950). Montana ha ottenuto il record sulla distanza per la generazione indigena femminile.

Le altre corse:

Premio delle Alghe (interreg. ascend.), L. 70.000, m. 1600: 1) Gaidana (U. Belladonna) 26.2; 2) Nicla 27.6. Tot.: 27; 16, 43; (91). Partenti 6. *Premio delle Spiagge* (mista), L. 100.000, m. 2080: 1) Aitante (C. Velinski) 26.8; 2) Giaggiolo Viola 26.2. Tot.: 31; 18, 18; (45); 89. Partenti 6. *Premio dei Coralli*, lire 200.000, m. 2100: 1) Kukurusa (R. Ossani) 24.7; 2) Chinson 24.7. Tot.: 25; 14, 20; (41); 149. Partenti 7. *Premio delle Perle*, L. 200.000, m. 1675: 1) Volume (A. Finn) 20.6; 2) Avido 23.3. Tot.: 12; 11, 13; (39); 41. Partenti 4. *Premio delle Ambre*, lire 300.000, m. 1700 Corsa Totip: 1) Ergo (E. Baraldi) 24.9; 2) Pier da Medicina 24.3; 3) Trucco 25.4 Tot.: 67; 18, 25, 17; (485); 52. Partenti 9. *Premio delle Conchiglie* (ascendente), L. 80.000, m. 2000: 1) Eliotardo (I. Bertini) 26; 2) Arrivo 26.2. Tot.: 21; 14, 28; (101); 94; doppia accoppiata V e VII corsa 100.410. Partenti 7. *Premio delle Onde*, L. 100.000, m. 1650: 1) Ostello (F. Mescalchin) 24.7; 2) Sofista 25. Tot.: 15; 13, 19; (43); 40. Partenti 6.

Un outsider a Chantilly vince il Derby delle femmine

Chantilly, 3

L'atteso Derby delle femmine, il Premio di Diana, della dotazione di tre milioni di franchi, è stato vinto oggi per due lunghezze dalla cavalla Stratonice del signor Hennessy. Seconda Santa Bella, che ha preceduto un gruppo di cavalli tra cui la fotografia ha assegnato il terzo posto, per una testa a Gipsy su Maitrise. Anche tra Gipsy e Santa Bella il distacco è stato di una testa. Risultato di assoluta sorpresa: e lo riflettono le quote del totalizzatore, che ha pagato per la vincitrice 246 franchi per dieci.

Il trotto a S. Siro

A San Siro, il discendente Premio Lombardia (L. 2.000.000), metri 2400, è stato vinto da Accorto montato da Pacifici, davanti ad El Gallo, Attila II e Frisso. Tot. 36, 18, 37, (48).

Le altre corse sono state vinte da Lunedì, Cereleo, Mito, Incerta, Ingenua, Burlone, Prisma.

Alle Mulina il Premio Piazzale Michelangelo (L. 400.000) è stato vinto da Agrio, 2) Fusiera, 3) Marisco. Tot. 10, 10, 11, 14.

Le altre corse sono state vinte da Dogliano, Teano, Enamorada, Roland, Fletcher, Goffredo da Buglione e Brunelleschi.

UNA ECCEZIONALE APPENDICE CESTISTICA

I campioni di Argentina domani alla Ginnastica

Prima di concludere la sua laboriosa stagione cestistica, la Ginnastica Triestina ha voluto organizzare uno spettacolo davvero eccezionale, che avrà per protagonisti principali i giocatori argentini della squadra del Club Atletico Palermo di Buenos Aires. Si tratta di una delle squadre fra le più forti esistenti nel mondo, e che vanta un libro d'oro veramente invidiabile. Da due anni campione d'Argentina, la squadra vanta una serie di 52 vittorie contro solo due sconfitte subite nel corso delle stagioni 1949-50-51. E' l'unica formazione sudamericana che ha avuto ragione degli «All Stars» americani, passati dovunque vittoriosi nella loro «tournée» in Brasile e Argentina.

Capitano della squadra è Edoardo Lamas, che con Riccardo Gonzales e Angelo Crespo, ha fatto parte della «nazionale» argentina vincitrice nell'ottobre scorso dei Campionati mondiali disputatisi a Buenos Aires. Riccardo P. Gonzales è considerato uno dei più forti giocatori del mondo, e divide con Furlong la stima e le simpatie delle folle sportive del suo paese. Completano la squadra Carlo A. Gonzales, Enrico d'Amore, Orazio Carry, Mario Budeiskj, Luis Golzales, Leopoldo Rochaix, Altecto M. Planas, Angelo Ardisana, Carlo A. Palaminuta, Ives Carry. Si tratta in genere di giocatori molto giovani, ma già in possesso di una tecnica di gioco veramente pregevole, oltrechè di una velocità eccezionale.

Nel corso delle prime partite disputate in Europa il «Palermo» ha avuto facilmente ragione delle migliori squadre spagnole, Madrid e Barcellona, nelle file delle quali giocano anche i fuori classe Borras e Galindez. E' perciò ben giustificata l'attesa degli ambienti sportivi locali, che sono ansiosi di poter assistere ad una così eccezionale avvenimento tecnico e spettacolare. Come già noto, per poter presentare contro un tale grandissimo avversario una squadra capace di poterlo seriamente impegnare, i dirigenti biancoazzurri hanno pensato di costituire una vera e propria rappresentativa delle migliori forze cestistiche locali. Vedremo così accanto ai biancoazzurri Fabiani, Carbonini, Magrini e Damiani, giocare anche Miliani, Lucev, Porcelli e Presca, oltre ai giovani «juniores» della Triestina, che faranno nell'occasione, il salto nella categoria superiore.

L'incontro avrà inizio alle 21.30 e sarà preceduto da una partita fra squadre minori. Tutti i posti saranno numerati.

TIRO AL PICCIONE

A Gorizia il primo premio a Pecoroni

Gorizia, 3

In una «pool» si classificavano Tommasini di Roma, con 5 piccioni su cinque; Carrieri di Cividale con 4 su 5 e Rossini di Ancona con lo stesso punteggio. Alle 14.30 veniva dato il via alla gara centrale. La schiera dei tiratori si assottigliava con lo aumentare delle distanze di tiro e a 25 metri i rimasti in lizza erano 22. Sui 28 metri ben undici concorrenti restavano esclusi dalla competizione. Per chiudere, infine, sui 29 metri, 6 risultavano i superstiti. Le successive selezioni portavano ad un ulteriore assottigliamento degli aspiranti, sin da far rimanere in gara i signori Annibale Pecoroni di Gorizia e il signor Giovanni Gonano di Udine. La sorte favoriva il goriziano, che con un ultimo centro si aggiudicava il primo premio di lire 45 mila. Il secondo di lire 30 mila al concorrente udinese, mentre il terzo, il quarto e il quinto venivano aggiudicati ex aequo ai signori Bonifacio di Trieste, Comuzzi di Udine e Ceresa di Pordenone.

OTTO RETI AL CRDA DI MONFALCONE

Nè Petrozzi nè Benègas giocheranno contro il Genoa?

All'allenamento di ieri: Grosso mediano laterale, Ispiro centro, Ciccarelli mezz'ala con Petagna - Da centro mediano Mariuzza

Approfittando della sosta del campionato, la Triestina ha convocato ieri mattina allo stadio tutti i suoi giocatori, titolari e riserve, per un galoppo di allenamento. Per l'occasione era stata invitata a fungere da allenatrice la tecnica squadra del CRDA di Monfalcone. Per ovvie ragioni il pubblico non è stato ammesso a quest'ultimo allenamento dei rosso-alabardati allo stadio di Valmaura, che precede di una settimana la partita della «salvezza» contro il Genoa. Abbiamo detto ultimo allenamento, inquantochè domani tutti i titolari saranno ritirati in una località sulla quale viene mantenuto il più stretto riserbo.

Sono stati effettuati tre tempi di circa mezz'ora ciascuno, ma soltanto nei primi due si sono schierati in campo tutti i titolari. Al fischio di Paron nelle funzioni di arbitro, le squadre hanno assunto le seguenti formazioni: TRIESTINA: D'Agostino (portiere del CRDA); Sessa, Zorzin; Giannini, Mariuzza, Grosso; Boscolo, Petagna, Ispiro, Ciccarelli, De Vito. CRDA MONFALCONE: Nuciari; Della Libera, Pierobon; De Grassi, Bollotti, Bulian; Furlan, Cergoli, Padovan, Esca, Bradamante. Nel primo tempo la Triestina ha a lungo premuto sotto la rete di Nuciari, riuscendo peraltro a realizzare una sola rete al 25' con uno spiovente di Ispiro.

Molto più animata e pregevole dal lato tecnico è stata la seconda mezz'ora, nella quale, uscito Nuciari, il suo posto veniva preso da D'Agostino, mentre Cantoni passava a difendere la rete dei triestini. In questa seconda fase l'attacco della Triestina ha svolto un gioco più incisivo, che non ha mancato di dare i suoi frutti attraverso la realizzazione di ben sette reti, segnate nell'ordine: Petagna al 2', Ciccarelli 7', De Vito 13', Ispiro 22', Ciccarelli 25', Ispiro 27' e al 30' Boscolo. Quest'ultima rete è stata magnifica per tempestività, precisione e potenza.

Poco da dire sull'ultima mezz'ora, essendo rimasti in campo dei titolari soltanto Grosso e Giannini; hanno peraltro fatto la loro comparsa Benegas, Redolfi, Claut, Pison, Dorigo e Rusconi. Per la cronaca, nella squadra di Monfalcone erano stati inseriti Petrozzi a mezzo destro, Zanon e in porta Cantoni, anche perchè Furlan in una caduta accidentale si è slogato il braccio sinistro. In questa mezz'ora sono state marcate due reti da Valenti e Rusconi.

LA SERIE C A RITMO SERRATO

Ancora pari i due «Mar»

Tre giuliane tornano a casa con altrettanti preziosi pareggi - Soltanto la Libertas sconfitta a Rovereto

MONOTONA GARA A BOLZANO con un Dreher più prestante

BOLZANO: Fornelli; Paier, Battisti; Bertolini, Marini, Codeluppi; Cesaro, Dalla Rosa, Cappellini, Peron, Margonari. EDERA: Chelleri; Locchi, Martinelli; Miloch, Carlin, Pertotti; Pierin, Benvenuti, Maluta, Jaksetich, Fonda. ARBITRO: Frangioli di Venezia.

Bolzano, 3

Partita classica di fine campionato, giocata prevalentemente sotto la pioggia ed alla presenza di scarsissimo pubblico. Gara senza fasi degne di nota e priva assolutamente di mordente: qualche momento di vivacità e di bel gioco s'è visto tuttavia da parte dei rossogialli dell'Edera, che hanno avuto nel quadrilatero e al centro della difesa uomini veramente idonei e all'altezza della situazione. Il Bolzano, dal canto suo, come al solito, è mancato soprattutto nel settore di attacco dove Cappellini e compagni non riuscivano a dare alle loro azioni l'incisività dovuta.

La prima azione pericolosa si registrava al 29', allorquando Cappellini, dopo essere fuggito da solo, giunto a pochi passi da Chelleri gettava la sfera fra le braccia del portiere triestino. Ancora Cappellini al 38' sciupa un'ottima occasione, tirando sulla schiena di un difensore ospite un pallone destinato a rete.

Al 41', un calcio di punizione dal limite di Dalla Rosa, costringeva Chelleri a esibirsi in una bella parata. Sul finire della prima frazione, i bolzanini non riuscivano a sfuttare l'occasione propizia per segnare, dopo che davanti a Chelleri si era formata una confusa mischia: Dalla Rosa, per liberarsi di un difensore, si spostava troppo sulla sinistra, calciava al centro dove Carlin liberava.

Nella ripresa i triestini si gettavano con tutto lo slancio all'attacco e dominavano campo e situazione per tutti i 45 minuti. Cappellini sciupava l'unica buona occasione al 13', e Battisti al 25' era spedito agli spogliatoi per scorrettezze nei riguardi di Miloch. Fornelli aveva modo di esibirsi in prodigiosi interventi: a lui si deve il merito di aver mantenuto la partita sul risultato di parità per la squadra locale. Così al 28', su tiro del centravanti Maluta, e al 36' parando una pericolosa palla di Pierin; al 39' e al 42' deviava in angolo due fortissimi tiri di Benvenuti e Fonda.

ORTENSIO VISCHI

Tutta emozioni Rovereto - Libertas

MARCATORI: nel secondo tempo: 12' Urbani, 25' Sicheri, 30' Montanari. ROVERETO: Fiandri; Benassutti, Foscarini; Fimiani; Pezzo, Dal Negro; Sicheri, Massagrande, Varutto, Gobbi, Montanari. LIBERTAS: Pugliesi; Beorchia, Silli; Marinelli, Bubola, Corrente; Ulcigrai, Perini, Urbani, Poropat, Bernard. ARBITRO: Cabiati di Casale.

Rovereto, 3

Il primo tempo si chiudeva a reti inviolate, malgrado la sensibile superiorità territoriale del Rovereto, che non riusciva a farsi luce attraverso le fitte maglie della difesa triestina a causa della poca chiarezza determinata dall'inconsueto schieramento dell'attacco.

La più bella occasione gli ospiti la sciupano al 40': Urbani riesce a sottrarsi allo stretto controllo di Pezzo e fugge tutto solo verso la porta roveretana; sfortunatamente il tiro conclusivo non è micidiale e Fiandri ha modo di annullarlo con una corta respinta. La palla cade sul piede di Bernard il quale tira debolmente e Fiandri è pronto ad abbrancare la sfera e ad allontanare definitivamente la minaccia.

Il secondo tempo si inizia sotto migliori auspici per la squadra di casa. Al 3' una punizione dal limite dei bianconeri rimane senza esito. Due minuti dopo è Massagrande che mette in pericolo la porta triestina. Il Rovereto pare avviato verso il traguardo ma è proprio ora che avviene il colpo di scena. L'ala sinistra roveretana s'impossessa della palla, la lancia indietro a Foscarini il quale la porge malauguratamente a Urbani che scatta e malgrado sia tallonato da Pezzo entra in area e spara, rubando il tempo al portiere che si tuffa in ritardo.

I padroni di casa partono al contrattacco stringendo di assedio la già traballante roccaforte avversaria. Sicheri segna al 25' con un rasoterra che Pugliesi non riesce nemmeno a vedere, quindi Montanari completa l'opera concludendo con un altro tiro micidiale una bella azione. E' la vittoria.

I RISULTATI

*Bolzano-Dreher 0-0
*Cesena-Ponziana 0-0
*Forlì-Piacenza 1-0
*Mantova-Mestrina 2-1
*Marzotto-Pro Gorizia 0-0
*Parma-San Donà 3-1
*P. S. Pietro-Pro Sesto 0-0
Marzoli-Rimini 2-0
*Rovereto Libertas 2-1
Crema-*Vigevano 1-0

LA CLASSIFICA

Marzoli	37	19	12	6	62	24	50
Marzotto	37	19	12	6	66	37	50
Parma	37	19	8	10	55	33	46
Mantova	37	18	8	11	54	31	44
Forlì	37	18	9	10	70	62	44
P. Gorizia	37	17	8	12	52	45	42
Dreher	37	12	17	8	56	41	41
P. S.Pietro	37	14	12	11	57	46	40
Piacenza	37	13	12	12	47	45	38
Crema	37	11	15	11	39	42	37
Rovereto	37	12	12	13	49	61	36
Vigevano	37	11	13	13	45	45	35
Mestrina	37	10	14	13	35	40	34
San Donà	37	10	12	15	46	59	32
Ponziana	36	9	19	13	32	51	32
Pro Sesto	36	9	13	14	37	54	31
Libertas	37	10	9	13	45	59	29
Rimini	37	10	9	18	46	67	29
Bolzano	37	7	12	18	31	54	26
Cesena	37	8	8	21	37	55	24

LE PARTITE DEL 10-6-51

Mestrina-Bolzano (1-1); Parma-Cesena (1-0); Pro Gorizia-Mantova (0-1); Libertas-Marzotto (1-3); Marzoli - P. San Pietro (1-0); San Donà-Ponziana (1-2); Crema-Pro Sesto (1-1); Piacenza-Rimini (0-0); Dreher-Rovereto (2-2); Forlì-Vigevano (3-5).

Buona difesa del Ponziana a Cesena

CESENA: Tassinari; Casadei, Sereni; Geminiani, Bertolozzi, Bonci IV; Ellena, Pratesi, Barbero, Zavatti, Bonci II. PONZIANA: Furlan; Trogu, Bertoia; Lucchesi, Chiarelli, Pecile; Purich, Kovac, Vecchiet, Posar, Zamperlin. ARBITRO: Tosi di Lodi.

Cesena, 3

Davanti ad un pubblico scarso il Cesena è riuscito a cogliere un pareggio contro l'ospite, una squadra che non ha mostrato di avere spunti molto veloci all'attacco ma che soltanto in difesa ha mostrato di essere bene registrata.

Il Ponziana, che abbisognava di punti, non ha insistito all'attacco, mentre avrebbe potuto benissimo incamerare l'intera posta, tanto più che il Cesena ad un certo momento del secondo tempo è rimasto solo in dieci uomini. Il risultato però rispecchia l'andamento dell'incontro in quanto ad un primo tempo di pretta marca triestina, nel corso del quale un tiro bruciante di Posar al 7' era respinto dai pali, e al 40' e al 45' Tassinari respingeva due bellissimi tiri di Vecchiet, corrispondeva una ripresa che vedeva una netta prevalenza dei locali i quali, pur rimasti in dieci al 6', per l'espulsione di Barbero, riuscivano sempre a mantenere una certa superiorità.

Le cestiste al Torneo di Nizza

Tre triestine nella formazione azzurra

S'inizia domani a Nizza un torneo femminile di pallacanestro per squadre rappresentative nazionali. Non si può però dire che la manifestazione abbia raccolto molti entusiasmi, perchè solo sei nazioni invieranno le loro squadre.

Venute a mancare le prime tre dei campionati europei (Russia, Ungheria e Cecoslovacchia), gli organizzatori avevano rivolto il loro invito alla Jugoslavia ed alla Spagna, ma anche questi due paesi hanno declinato l'invito, onde il campo dei concorrenti si è ridotto alle sei squadre seguenti: Francia, Italia, Belgio, Svizzera, Olanda, Austria. Di queste solo le prime due possono aspirare alla vittoria finale, nel mentre il Belgio cercherà di inserirsi nella lotta, ma con poche speranze.

Le azzurre, partite ieri da Bologna, sono accompagnate nella loro trasferta dal S. T. Baratti e dall'allenatore Garbosi. Della comitiva fanno parte le triestine Baitz, Bradamante e Rozzo.

FOLLA IERI AL CASTELLO

FESTOSO ESITO dell'autogimcana

Si è svolta ieri sera al Castello di San Giusto l'attesa gimcana automobilistica, alla quale hanno partecipato esattamente trentanove autovetture divise in tre categorie per sagoma di ingombro.

La manifestazione ha avuto un autentico successo spettacolare e di pubblico. Nelle piccole cilindrate ottima la prova di Dario Alberi, per la velocità con cui ha percorso l'intero tracciato e si è destreggiato nel rettangolo in cui doveva essere invertita la direzione di marcia. Nella seconda categoria belle le prove di Licio Mancini, Giorgio Genel, Alberto Janesich e Manlio Poillucci, pur handicappato quest'ultimo dal tipo antiquato di autovettura che pilotava. Nella massima categoria, brillante la prova di Franco Ciclitira che ha avuto un finale emozionante giacchè il guidatore per la foga di suonare la campana usava tale violenza da trascinarsi addosso anche il... campanile, riportando una contusione al ginocchio. Ottima ancora la prestazione di Mario De Boni, applauditissimo fra i birilli, pur con una macchina dalla carrozzeria longilinea.

Particolare difficoltà ha rappresentato per tutte le concorrenti la gara del cancello dove un chiavistello dannatissimo metteva a dura prova i nervi e la sveltezza di mano delle dame. Nella prova al canestro si sono fatte valere le due cestiste della Ginnastica Vascotto e Martinoli. Durante lo svolgimento della gara, le notizie sulla vittoriosa partita di Genova spronavano all'emulazione le gentili concorrenti impegnate nel calcio di rigore (a porta vuota!). Ottimo l'affiatamento dei fratelli Salvador in agile gara con una giardinetta 500 Fiat. Il sindaco Bartoli ha assistito alla manifestazione.

i. s.

CLASSIFICA PROVVISORIA (la presente classifica ha riferimento al solo tempo impiegato dai concorrenti in gara ed è suscettibile di rettifica secondo il computo delle penalità e degli abbuoni):

Prima categoria: 1) Dario Alberi; 2) Aldo Magri; 3) Fulvio Dequal; 4) Giorgio Salvador; 5) Marino Porfiri.

Seconda categoria: 1) Licio Mancini; 2) Giorgio Genel; 3) Alberto Janesich; 4) Manlio Poillucci; 5) Giorgio Cibin.

Terza categoria: 1) Franco Ciclitira; 2) Mario De Boni; 3) Paolo Mahne; 4) Giuseppe Bonino; 5) Costantino Luci.

La ciclistica di S. Canzian al triestino Sames

San Canzian d'Isonzo, 3

Una gara molto movimentata dall'inizio alla fine e conclusasi con una volata di quattro corridori, autori di un riuscito tentativo di fuga. Finalmente un triestino è riuscito a spezzare la catena delle vittorie in serie dei corridori friulani, e questo merito va al biondo Sames, dei Cantieri, che oggi ha trovato la sua buona giornata ed è riuscito a battere, oltre agli avversari, la sfortuna che da un po' di tempo lo ha perseguitato.

Ottima l'organizzazione dell'A. S. Ronchi. La seconda coppa del Comune di S. Canzian d'Isonzo viene assegnata alla Saici di Torviscosa per merito dei corridori Macor Elso e Furlan Ivano.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1) Sames Guido (Crda Trieste) che compie i km. 111 del percorso in ore 3, alla media oraria di km. 37; 2) Macor Elso (Saici) a 10 cm.; 3) Cartelli Carlo (Mecchia Portogruaro) a ruota; 4) Monteduro Alessandro (Fiaccola Trieste); 5) Furlan Ivano (Saici) a 1'50''; 6) Ganzini Leopoldo (San Daniele) a 2'16''; 7) Ongaro Rino (Saici); 8) Bergamasco Antonio (Generali Trieste); 9) Perini Vinicio (Fogliano); 10) Pantea Stefano (id.) tutti col tempo di Ganzini; 11) Menozzi Adelchi (Saici) a 2'45''; 12) Chiappa Angelo (Sandanielese); 13) Taverna Benito; 14) Cattaruzzi Fabio; 15) Gordini Giovanni; 16) Lebus Odone; 17) Favaro Luigi; 18) Simonini Bruno; 19) Surian Aldo. I premi di traguardo sono stati vinti da Furlan Ivano, Macor Elso e Montenduro Alessandro.

Sul «Giro» a Trieste uscita una pubblicazione

E' in vendita presso tutte le edicole una pubblicazione contenente i programmi ufficiali delle tappe Venezia-Trieste e Trieste-Cortina d'Ampezzo. L'opuscolo, in elegante veste tipografica, offre anche un interessante notiziario ciclistico di attualità e una ricca documentazione fotografica. Alla parte redazionale della pubblicazione ha pensato il collega Italo Soncini.

Prima della partenza per il Belgio

Oggi allenamento della nazionale postelegrafonici

Oggi, alla vigilia della partenza per la «tournée» in Belgio e Olanda, la Nazionale postelegrafonica di calcio sosterrà sul campo sportivo di San Giovanni, alle ore 17.30, un secondo allenamento contro la locale squadra Postelegrafonici.

La rosa dei giuocatori comprende: Cardoni (Luino), Magliocca (Centocelle), Previats e Moretto (Vicenza), Giannini (Arezzo), Dadamo (Brindisi), Masciolini (Perugia), Palestini V (Lazio), Tiengo (Treviso), Ziantona (Anconitana), Massari e Brugnolo (Verona), Dominietto (Fossanese), Masè (Postelegrafonici).

Rientrate da Firenze le ginnaste bianco-azzurre

CINQUE COPPE E ALTRETTANTE MEDAGLIE D'ORO GUADAGNATE CON LE LORO MAGNIFICHE AFFERMAZIONI

Dopo tre giornate intense di gare che hanno segnato la superiorità assoluta alla Società Ginnastica Triestina in quattro delle cinque prove in cui le brave ginnaste si sono presentate, queste sono rientrate in sede da Firenze con un cospicuo bottino simbolico rappresentante le vittorie conseguite: 5 coppe, fra cui quella di S. E. De Gasperi e altrettante medaglie d'oro.

Precisiamo ora i brillanti risultati tecnici conseguiti: Gara internazionale di ginnastica libera e di metodo in rappresentanza dell'Italia: Gran premio di Eccellenza, medaglia d'oro, davanti alla Finlandia, Germania, Austria, Francia e Belgio.

Gara internazionale ginnico-atletica allieve: primo premio assoluto di Eccellenza.

Gara internazionale ginnico-atletica adulte: primo premio assoluto di Eccellenza.

Gara internazionale artistica adulte: secondo premio assoluto.

Produzioni libere: primato assoluto alle allieve, classificate con lode e menzione speciale.

La Società Ginnastica Triestina, prima assoluta nella classifica complessiva del concorso femminile, ha vinto il Trofeo della Grazia.

Le superbe formazioni di Trieste sono state oggetto di una toccante manifestazione da parte della folla durante la sfilata nel magnifico stadio fiorentino. Acclamazioni toccanti durante l'esibizione libera ai palloni, e fiori e rose alla bandiera azzurro-alabardata, salita per ben cinque volte sul palco delle autorità durante la consegna dei premi.

Un partitone della «Pro» ieri a Valdagno (0-0)

MARZOTTO: Corazza; Cocco, Bruna; Giacomello, Bordignon, Radio; Simoncello, Piatto, Bulgarelli, Svorenich, Scudeler. GORIZIA: Toros; Buttazzoni, Fermo; Moro, Mazzilli, Orzan; Giacconi, Lucchesi, Pilat, Donda, Brumat. ARBITRO: Brassi di Pavia.

Valdagno, 3

Forse è stata la tradizione che da qualche tempo non vuole vincitori i valdagnesi sui goriziani e fors'anche l'orgasmo a impedire oggi ai biancocelesti locali di avere ragione della solida e pugnace compagine goriziana.

E bisogna qui convenire che il più quotato Marzotto ha sacrificato gran parte della sua fama a quella degli ospiti, i quali, pur subendo una maggiore prevalenza di attacchi da parte dei valdagnesi, hanno saputo comunque neutralizzarli anche se in ciò sono stati un po' aiutati dalla fortuna.

Tuttavia al 31' della ripresa il Pro Gorizia per poco non si aggiudicava la vittoria con una rete di Pilat, che sollevava però le proteste dei locali in quanto il goriziano si era aiutato con la mano nella segnatura del punto. L'arbitro, dopo aver interpellato i segnalinee, non convalidava il gol.

Almeno un altro paio di ottime occasioni, come vedremo più avanti, hanno avuto gli ospiti nel corso della partita, ma di contro un numero ben maggiore ne hanno registrato i valdagnesi. Intanto il Marzotto ci ha rimesso un punto preziosissimo, che gli è stato strappato da un avversario che in fatto di combattività e di animosità, se non di tecnica, non gli è stato certo da meno.

Questa la cronaca: già al 2' Corazza doveva intervenire su un tiro improvviso di Lucchesi. Replicava il Marzotto con Scudeler, che dal limite calciava però a lato. Al 5' il terzino biancoceleste Cocco, che sostituiva lo squalificato Fongaro, sgambettava il lanciato Donda. La conseguente punizione di Moro passava alta sulla traversa della casa valdagnese. Due minuti dopo è Toros a salvare brillantemente una girata a rete di Simoncello, e lo stesso portiere goriziano al 10' salvava in extremis su Svorenich. Al 15', dopo una sicura parata di Corazza su calcio dalla bandierina, Lucchesi e Donda si mangiavano due buone occasioni per segnare.

Si aveva poi un periodo di netto predominio valdagnese, con azioni decise che sembravano aspettare da un momento all'altro la segnatura. Ben tre successivi tiri di Piatto, Scudeler e Svorenich mancavano il bersaglio per poco. Nuovamente al 37' Corazza era chiamato al lavoro da Lucchesi, ma il guardiano biancoceleste se la cavava da par suo. Un minuto dopo una bella triangolazione Scudeler-Bulgarelli-Piatto, provocava un fortunoso intervento di Toros.

La ripresa iniziava con una discesa del Marzotto e tiro finale di Piatto, che andava ancora una volta fuori. Rispondeva subito il Gorizia con un tiro di Orzan, parato, e replicavano i locali con un tiro di Simoncello, senza esito. Al 13', su azione partita da Scudeler, Svorenich girava di testa sul portiere goriziano, ma questi intuiva e parava. L'ala sinistra biancoceleste tentava quindi un «a solo» che per poco non coglieva il bersaglio. Un minuto dopo si aveva l'episodio già descritto della rete di Pilat, annullata dall'arbitro.

La partita si faceva quindi più tirata e, pur senza cattiverie, era condotta però con una certa decisione da entrambe le parti. Al 39' nasceva un altro grosso pericolo per Corazza, che su tiro da pochi passi di Giacconi riusciva a deviar e in angolo. A un minuto dalla fine Svorenich tentava la ultima carta, con un lungo tiro sull'angolo sinistro della casa di Toros. Ma il portiere goriziano intuiva e agguantava il pallone; andando contemporaneamente a sbattere contro il palo per cui restava dolorante a terra per qualche istante.

Le ultime battute non avevano storia e la fine trovava il Marzotto ancora proteso nella vana ricerca di una vittoria che il Gorizia gli aveva contesa efficacemente, dal primo all'ultimo minuto.

Tra gli ospiti si sono distinti il trio difensivo, Orzan e, all'attacco, il trio centrale; del Marzotto bene Corazza.

GIUSEPPE SEVERIN

CENTRO SPORTIVO ITALIANO

S. Marco-Virtus 3-0
S. Andrea-Libertas 3-1
Alpina-Vis. S. Giusto 4-[illegible]
Audace-Azzurra 3-1

Gli atleti belgi si distinguono ad Amsterdam

Amsterdam, 3

Con il buon tempo di 15 secondi e un decimo l'atleta belga Paul Braeckman ha riportato oggi la vittoria nella corsa 110 metri ostacoli battendo l'inglese P. B. Hildreth di pochi palmi. Il tempo del secondo arrivato è stato uguale a quello del vincitore. La corsa dei 100 metri piani è stata vinta dall'inglese E. MacDonald in 10''6. Qui Braeckman si è classificato solo sesto. L'olandese Fanny Blankers Koen ha vinto la prova 100 metri femminile in 10''8, nonchè l'altra sugli 80 metri ostacoli in 11''3. Sui 1500 metri l'Inghilterra si è imposta con E. Wabeckett in 3'56''8. Sui 3000 metri vittoria del belga L. Theys in 8'32''4. Sui 400 metri è giunto primo il giamaicano Arthur Wint in 47''3 e sugli 800 metri l'inglese H. Parlett.

«Istria» dell'Adriaco vittorioso nelle gare preolimpioniche di Napoli

Napoli, 3

Dopo tre giornate dure di regate a Napoli, l'«Istria», il nuovo dragone dell'Adriaco, è primo in classifica con 21 punti. Comandante Gino Nadali, equipaggio Mascherini. Secondo e terzo sono «Partenope», rispettivamente «Gabbiano». Al quarto posto si trova «Tergeste» (comandante Sorrentino). Seguono altre cinque imbarcazioni.

PALLAVOLO

SERIE A MASCHILE

Ravenna-Libertas 3-2

(14-16 15-10 15-17 15-6 15-5)

Molto pubblico ha presenziato a questa partita decisiva per la Libertas agli effetti della sua permanenza nella massima divisione. Incontro brillante nel suo svolgimento e molto incerto nell'esito sino al quinto tempo. Purtroppo la squadra locale, dopo aver validamente lottato gomito a gomito con i più quotati avversari sino all'ultimo tempo, non è riuscita a trovare la forza di reagire al brillante e deciso finale dei ravennati, perdendo così l'incontro e con esso ogni probabilità di permanenza nella serie A.

LIBERTAS: De Vescovi, Kuesto, Vernier, Dreos, Lollis, Cucich, Turchesi, Petronio. ROBUR: Tazzari, Mazzucca I, Mazzucca II, Casadio, Cavezzali, Lorenzetti, Manini, Baccarini. ARBITRI: Vogogna di Alessandria e Paris di Trieste.

Il campione del mondo di boxe per i pesi piuma Sandy Saddler ha battuto per k.o. alla quarta ripresa il campione d'Argentina Alfredo Prada. Il titolo non era in gioco.

TENNIS

Brillante vittoria di Ebner a Modena

Modena, 3

Il triestino Oscar de Ebner ha vinto il singolare maschile ai campionati italiani di seconda categoria, battendo in finale, dopo cinque contrastatissimi «sets», il fiorentino Malenchini, detentore del titolo. La vittoria di Ebner acquista maggior rilievo per il fatto che nella semifinale, mentre Malenchini non aveva un difficile ostacolo da superare (il milanese Clerici), egli doveva impiegare ben tre ore per vincere contro il milanese Alberto Parri, favorito del torneo.

La finale del singolare ha avuto fasi alterne e molto incerte. Dopo un buon inizio di Ebner, Malenchini infilava sei giochi di seguito, lasciando a zero nella seconda partita il triestino, che tuttavia riusciva ad aggiudicarsi al settimo gioco la terza frazione. Dopo il riposo, Malenchini aveva un forte ritorno e la decisione era così affidata al quinto «set», che vedeva Ebner concludere al dodicesimo gioco.

Ecco il dettaglio: Ebner-Malenchini 6-4, 0-6, 6-1, 4-6, 7-5.

COPPA DE BELLEGARDE

T. Triestino-Vicenza 2-1

Con questa vittoria le tenniste triestine si sono assicurate la terza piazza nel girone eliminatorio della coppa de Bellegarde, campionato italiano a squadre di terza categoria. Vittoria netta quella della signora Zucchi, che ha confermato il suo brillante grado di forma, ribadendo i risultati conseguiti a Venezia recentemente.

Più contrastato il successo della Canarutto sulla volonterosa ma poco mobile Valmarana, che nella seconda partita non ha saputo concludere dopo esser stata in vantaggio per 4 a 1. Con i due punti dei singolari il Tennis Triestino si era assicurato la vittoria intersociale. Il doppio, che ha visto l'affermazione della coppia vicentina, è stato giocato in sordina dalle tenniste locali, delle quali la Coppoli non ha reso come al solito.

Ecco il dettaglio: Singolare: Zucchi (T) - Giacomelli (V) 6-1, 6-2; Canarutto (T) - Valmarana (V) 7-5, 7-5. Doppio: Giacomelli, Valmarana (V) - Canarutto, Coppoli (T) 7-5, 8-6.

BASEBALL

Serie A

Nettuno B. C.-Trieste B. C. 16-3

(0-2, 0-0, 4-0, 0 0, 0-0, 3-1, 6-0, 3-0)

NETTUNO: Camusi (2), Marcucci (2), Masci (3), Del Sole (2), Benedetti, Macri (1), Serpe (1), Tagliaboschi (2), Caranzetti (2), Proietti (1). TRIESTE: Sauie, Cary (2), Cadelli (1), Secchi, Tonet, Beaco, Dei Zio, Smrekar, Dodich, Zerial, Scolz. ARBITRO: Bignami di Milano. NOTA: L'incontro è stato chiuso al settimo inning.

In vantaggio di due punti nel primo «inning», i triestini si son fatti superare dai laziali già al terzo tempo, e da allora il loro passivo è andato costantemente aumentando. Il Nettuno si è dimostrato squadra omogenea, con ottimi battitori, i quali sono stati ben serviti dall'atletico lanciatore Tagliaboschi. Le palle, intelligentemente battute, sono state bene sfruttate dai veloci corridori-base, i quali son riusciti in alcuni «inning» a conquistare a ripetizione il piattello. I locali hanno denotato molte lacune, facendosi battere troppo spesso già al piattello e comunque non sapendo approfittare, per mancanza di presa, neppure delle palle favorevoli. Due sono stati i cambiamenti effettuati nello schieramento triestino: al sesto «inning» Zerial ha sostituito il piccolo e giovanissimo Sauie e nel tempo successivo è stato a sua volta rimpiazzato da Scolz. Nel Nettuno, Proietti ha sostituito Benedetti.

Il gioco è stato soprattutto pregevole al sesto «inning», quando i laziali, realizzata in velocità una entusiasmante serie di conquiste di basi, segnavano ben sei punti contro zero.

G. R.

Con il G. S. «De Santi» a Misurina ed a Cortina. Il Gruppo Sportivo «Guido De Santi» organizza per giovedì prossimo una gita in camion attrezzato alla volta del passo di Misurina e di Cortina, in occasione della tappa Trieste-Cortina del Giro d'Italia. Partenza alle ore 4 e rientro a Trieste in serata. Iscrizioni presso il G. S. «De Santi», Riva Grumula 6.

Grandiosa SVENDITA
La Soc. UNIVERSALTECNICA per prossima CHIUSURA DEL NEGOZIO di Largo Piave 3
SVENDE TUTTA LA MERCE
con sconti fino al 30%
APPROFITTATE DI QUESTA OCCASIONE PER FARE I VOSTRI ACQUISTI DI
MACCHINE PER CUCIRE
E MAGLIERIA
APPARECCHI RADIO
LAVATRICI ELETTRICHE
ASPIRAPOLVERE
LUCIDATRICI
FORNELLI a gas ed elettrici
UNIVERSALTECNICA
LARGO PIAVE 3 LARGO PIAVE 3

Avanti a tutta birra Birra Moretti

SPOSI VISITATE LA FABBRICA MOBILI PIANI
CERVIGNANO - (Udine) Tel. 162
Grande esposizione permanente Aperta anche alla domenica - Risparmierete il 20 per cento - Vendita in 24 rate - Arredamenti per alberghi ville, uffici e bar
CONSEGNA A DOMICILIO

Giostra col gatto

Racconto di Ettore Patti

MANCAVANO pochi minuti alla mezzanotte di una limpida serata di fine marzo. La strada era lucida e vuota fra due grandi file di palazzi; quasi tutte le finestre erano chiuse. Splendeva nitida e rotonda la luna. Ad un crocicchio un bel *fox terrier* irrequietissimo saltellava festosamente attorno ad un grosso gatto grigio. Il gatto, visibilmente seccato, si rannicchiava contro il marciapiedi, inarcando il dorso lucido e palpitante e gonfiando smisuratamente la coda. Un omino dall'aspetto smunto e sofferente si godeva la scena. Un giovanotto si fermò a guardare. Sopraggiunse un signore sulla cinquantina, con la lobbia calata sugli occhi e un bastone dal manico d'argento cesellato in mano e si fermò anche lui. Un altro signore che passava sul marciapiede opposto sostò e si mise ad osservare da lungi. Poi, a passi lenti, attraversò la strada e venne a far crocchio attorno al cane e al gatto. Era anche lui sui cinquant'anni, vestito di nero, con una grossa spilla d'oro raffigurante un tunnel, appuntata sulla cravatta.

Intorno regnava un gran silenzio. L'asfalto luccicava sotto la luce delle lampade. I quattro nomini, fermi a grande distanza l'uno dall'altro, continuavano ad osservare la scena. Il cane si avventava festoso contro il gatto arrestandosi repentinamente sulle zampe puntate in avanti, con il corpo inarcato all'indietro. A questa manovra corrispondeva una manovra difensiva e ammonitrice del gatto, il quale, gonfiando al massimo la coda, lanciava soffi che non promettevano nulla di buono. Messa in scena questa manifestazione di forza, il gatto si appiattiva e cercava di squagliarsi alla chetichella. Ma il cane era pronto a girargli intorno e a piazzarglisi davanti dimenando allegramente la coda, il che costringeva il gatto a raccogliersi, suo malgrado, ancora una volta in se stesso e a lanciare nuovi minacciosissimi soffi. Si capiva benissimo che il gatto non aveva nessuna intenzione di venire ad un corpo a corpo col cane; il suo piano era soltanto quello di allontanarsi al più presto, ponendo così fine agli scherzi del cane.

A poco a poco i quattro spettatori, spostandosi a piccoli passi, restrinsero il cerchio attorno ai due animali. Il signore dal bastone dal manico d'argento cesellato guardò fugacemente quello con la spilla dalla forma di tunnel e sorrise. Sorrisero anche il giovanotto e l'omino. Sopraggiunse un altro passante: un uomo sui quarant'anni, con un vestito a scacchi frusto e scolorito, tipo di vecchio fattorino. Con le mani dietro la schiena prese posto nel crocchio. Il cane elettrizzatissimo girava sempre intorno al gatto il quale, a brevi intervalli, rinnovava i suoi tentativi di fuga. Ad un certo punto il signore dal bastone battè il piede per terra e, curvatosi verso il gatto, fece: «fff...». Il gatto balzò, seguito dal cane. Si rifermarono qualche metro più in là.

Il gruppo degli spettatori li seguì. Stavolta fu il signore dalla spilla dalla forma di tunnel a fare «fff...». Il gatto tentò di salvarsi fuggendo dalla parte opposta; ma lì trovò il giovanotto, il quale, curvatosi in avanti, mettendo le mani ad artiglio, soffiò: «fff...». Il gatto fece un rapido voltafaccia e, dopo di aver evitato l'omino che gli sbarrava la strada brandendo un giornale arrotolato, fuggì. Ratto come il fulmine, il cane lo sorpassò e gli si piazzò davanti faccia a faccia costringendolo a fermarsi. Di buon passo il gruppo degli spettatori si trasferì accanto ai due animali; «fff...» tornò a fare il signore dal bastone d'argento. L'animale tentò di guadagnare una via traversa, ma il signore dalla spilla vigilava. Il gatto girò sulle zampe e fece per dirigersi verso la traversa opposta. Vano tentativo, perchè il signore dal bastone dal manico d'argento cesellato era già corso a precludergli la ritirata.

— Stia attento che non scappi da via Menotti! — gridò da lungi il signore dal bastone, rivolto a quello dalla spilla. Quella frase, la prima che veniva pronunciata da quando i quattro si erano trovati insieme, risuonò alta nel silenzio notturno. Il signore dalla spilla si era affrettato a raggiungere lo sbocco della via indicatagli appena in tempo per ricacciare indietro il gatto, che già stava per infilarvisi.

— Lei si metta in fondo alla strada! — ordinò il signore dal bastone, rivolto al giovanotto, e, subito dopo, accorgendosi che il gatto, ventre a terra, si dirigeva verso la traversa da lui custodita, si affrettò a fare: «fff... chss...». Pazzo di terrore, il gatto si avventò col cane alle costole, verso il latto opposto della strada. Ma quivi lo aspettava l'uomo dal vestito a scacchi che con un soffio poderoso lo ricacciò subito indietro.

— Stia attento a via Rattazzi — ordinò da lungi il signore dal bastone, che ormai aveva assunto il comando delle manovre, rivolto all'omino. Le cinque possibili vie d'uscita che aveva il gatto erano ormai chiuse. Splendeva intorno limpida la serata di primavera. Il gatto stordito dalla paura, correva di qua e di là graffiando con le unghie sfoderate il lucido asfalto. Due o tre volte, ricacciato precipitosamente indietro dai versacci e dai soffi che faceva il signore dalla spilla, raspò disperatamente sulla saracinesca di una macelleria, con un rumore che faceva aggricciare la pelle.

— Ma lei così lo farà fuggire! — ammonì il signore dal bastone, rivolto all'uomo dal vestito a scacchi.

— Faccia attenzione. Pensi a non farlo fuggire lei piuttosto — gridò concitatamente l'uomo dal vestito a scacchi. — A via Brofferio penso io.

— Attento! Attento! — gridò in quella il signore dal bastone vedendo che il gatto si slanciava, deciso, verso il signore dalla spilla.

— Chsss... — fece per tutta risposta quest'ultimo, con grande energia, paralizzando con quel verso i movimenti della bestia.

— Bravo! — approvò il signore dal bastone.

Per circa dieci minuti il gatto, ubriaco di terrore, vagò da un punto all'altro, ricacciato sempre indietro da spaventevoli versacci e soffi fortissimi. I cinque continuavano a saltellare accaldati, con gli occhi lucidi, ognuno davanti alla strada che doveva custodire.

Passò in fretta un giovane e salutò ad alta voce il signore dal bastone d'argento. «Buona notte, onorevole!». «Buonanotte», rispose quello, ed ebbe un attimo d'imbarazzo, del quale approfittò il gatto per imboccare, seguito dal cane, la strada che per l'appunto era affidata a lui.

— Lo dicevo io che l'avrebbe fatto fuggire! — disse deluso l'uomo dal vestito a scacchi.

I cinque rimasero un attimo fermi, in silenzio. Il signore dal bastone d'argento aveva il sopraffiato.

— Mezzanotte e venti — disse poi guardando l'orologio — è ora di andare a letto. Domani mi debbo alzare molto presto. Ho un monte di cose da fare. Buona notte, signori.

Si avviò a passi lenti con la sua andatura di uomo serio. «Buonanotte», risposero gli altri col tono di voce freddo e convenzionale con cui si saluta uno sconosciuto. Uno disse: «Riverisco, onorevole».

Subito dopo si incrociarono altri quattro o cinque «buonanotte», e ognuno se ne andò solo, per i fatti suoi, nella bella notte di primavera.

ERCOLE PATTI

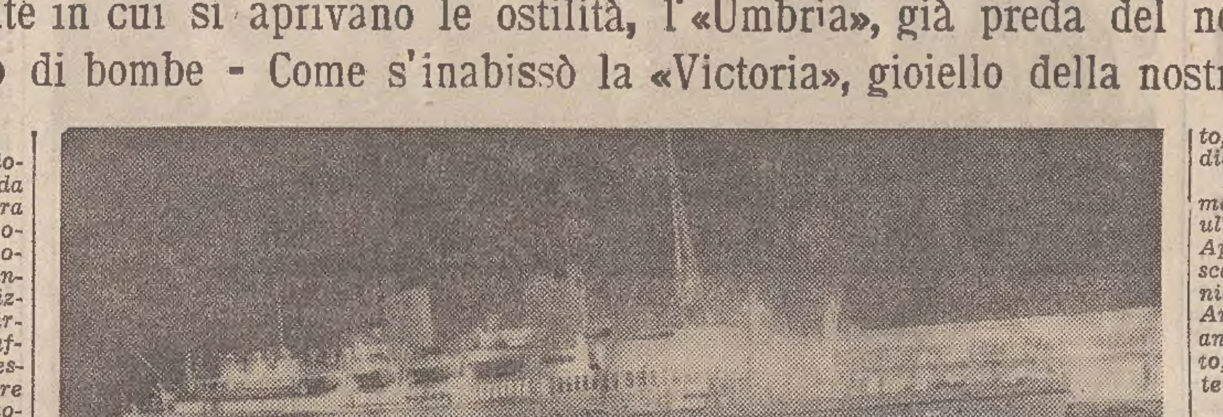
SCOMPARSE NEL TURBINE DELLA GUERRA LE NAVI DI TRIESTE

L'astuzia inglese non valse ad evitare la beffa di Port Sudan

Nello stesso istante in cui si aprivano le ostilità, l'«Umbria», già preda del nemico, affondava con il suo carico di bombe - Come s'inabissò la «Victoria», gioiello della nostra tecnica navale

III

IL FATTO era troppo eccezionale perchè la propaganda non se ne impossessasse; era anzi facile scoprirvi due opposte e tuttavia attendibili versioni, di modo che con tutta disinvoltura ambedue le parti in lizza poterono ritenere che le circostanze che portarono all'affondamento dell'«Umbria» avessero segnato un loro particolare successo militare. In una autorevole rivista inglese del giugno 1940 si poteva leggere ad un certo punto nell'elenco delle perdite italiane durante i primi giorni del conflitto: «Biggest loss of all was the scuttling of the steamer «Umbria» outside Port Sudan...» La stampa italiana rimase invece all'oscuro dell'accaduto fino al '43, fino a quando cioè, alla fine di quel maggio, non furono rimpatriati alcuni componenti l'equipaggio.



LA BELLA SAGOMA DELLA «VICTORIA» IN UNO SFOLGORIO DI LUCI DURANTE UNA SOSTA ALLA STAZIONE MARITTIMA DI TRIESTE, PRIMA DEL VIAGGIO INAUGURALE

Quell'ambiguo vociferio è ormai spento da un pezzo; nel riparlare della sorte che segnò la fine di questa nave a pochi minuti dalla dichiarazione di guerra, mi limiterò alla concisa esposizione dei fatti, la quale, anzichè sminuire l'importanza o l'interesse della straordinaria vicenda, potrà al contrario permettere a ciascuno di scoprirvi un significato più profondo e meno contingente.

La situazione dell'«Umbria» aveva cominciato ad ingarbugliarsi durante l'attraversamento del Canale di Suez. In luogo delle consuete 12 ore vi impiegò più di due giorni a causa delle frequenti fermate, volute dalla scorta militare britannica che a Port Said aveva preteso il proprio imbarco per presunti motivi di sicurezza. Il 6 giugno 1940, la nave potè finalmente partire da Suez verso Massaua, sua successiva tappa lungo la regolare rotta per l'India, ma la tranquillità della navigazione fu interrotta all'alba dell'8 giugno, quando a poppa apparve una nave da guerra inglese, riconosciuta successivamente per lo «sloop» «Grimsby». Questa si avvicinò fino a circa mezzo miglio e, senza rispondere al regolamentare saluto dell'«Umbria», piegò a sinistra e si mise a navigare di conserva a poche miglia di distanza.

La cosa andò avanti fino al mattino successivo. Poi, avvicinatosi, il «Grimsby» segnalò un doppio ordine: «fermate immediatamente» e «non comunicate con la radio». Prima che la scialuppa con un ufficiale ed alcuni soldati arrivasse sotto bordo, l'«Umbria» aveva però già trasmesso a Massaua la propria posizione e l'arbitraria intimazione subita. Successivamente, con la scusa del «Contraban Control», venne invitata a dirigersi verso Port Sudan, sulla costa occidentale del Mar Rosso. Il comandante Lorenzo Muiesan protestò energicamente, tuttavia dovette cedere di fronte all'intransigenza armata. Poco prima delle 18 l'«Umbria» era ancorata a nord delle Secche Wingate in una trentina di metri d'acqua e tutt'intorno circondata da scogli subacquei. Lo unico passaggio libero era tenuto dal «Grimsby», di modo che nemmeno l'apparenza era più rispettata e la trappola appariva con inesorabile evidenza. Vennero ritirati tutti i documenti relativi al carico, tra i quali gli ufficiali inglesi ostentavano un particolare interesse per... alcune casse di vetrami destinate a Calcutta. Una numerosa scorta rimase a bordo per sorvegliare la stazione radio ed ogni altro punto nevralgico della nave.

La sorte dell'«Umbria» che aveva compiuto il suo viaggio virtualmente ancora in tempo di pace, era ormai segnata, nè deve stupire il riguardo speciale che a questa nave venne usato dalle autorità del Canale, mentre quasi contemporaneamente diversi altri mercantili italiani, che pure trasportavano numerosi reparti di truppe per l'Africa Orientale, poterono passare senza difficoltà.

Il carico dell'«Umbria» era costituito, tra l'altro, da 6000 tonnellate di bombe e spezzoni che dovevano essere sbarcate a Massaua per conto del Ministero dell'Aeronautica, e sarebbe stato possibile prevedere che, data la tesa situazione politica di quei giorni, nulla avrebbe distolto le autorità britanniche dal tentare di venire in possesso di così importante materiale bellico. Si dice anzi che il comandante del presidio militare di Port Sudan ne abbia fatto una questione di onore personale, il che giustificherebbe la tragica messa in scena che inaugurò la lunga prigionia del nostro equipaggio.

La notte e la mattina del 10 giugno passarono in perfetto ordine esteriore, ma la tensione che gravava visibilmente sull'equipaggio ebbe presto a tradursi in drammatica concretezza.

Rientrando in cabina verso le 18.45, il comandante aveva girato l'interruttore della sua piccola radio personale e poi si era recato nel bagno attiguo; attutite ma distinte gli erano giunte le parole irrevocabili: «Trasmissione straordinaria per le truppe e gli operai dell'A. O.I. ...» La guerra sarebbe stata dichiarata alle ore 17, ossia alle 19 secondo il fuso locale.

Non c'era alcun dubbio sul da farsi. Nonostante la guardia armata che presidiava la nave, bisognava tentare. Un ordine preciso venne dato al capo macchinista; subito dopo il comandante avvisava con impeccabile naturalezza il tenente di vascello Stevens che comandava la scorta che, dato il bel tempo, l'equipaggio avrebbe svolto una esercitazione con le scialuppe. Mentre i marinai mettevano in azione le gru, il comandante rientrò in cabina, si fece portare una bibita ghiacciata e si lasciò vedere dalla porticina aperta mentre distrattamente sfogliava un libro.

Mancavano pochi minuti alle 19, quando l'ufficiale neozelandese gli venne concitatamente a chiedere spiegazioni sull'improvviso sbandamento della nave. La calma del cap. Muiesan riuscì dapprima a rassicurarlo, ma poi, quando lo sbandamento non lasciava più adito a dubbi, ritornò da lui ancora più emozionato. L'orologio segnava le 19 precise.

«It is the war». E' la guerra. «Il mio dovere era di affondare la nave, e l'ho compiuto; nulla al mondo la può ormai arrestare. La cosa più saggia che lei possa fare è di far prendere posto ai suoi uomini nelle scialuppe...» Mentre quello si precipitava fuori, il comandante diede col fischietto l'ordine per l'abbandono della nave. Dopo un attimo di stordimento l'equipaggio capì. L'esercitazione si era trasformata in realtà. A poppa, il nostromo era riuscito, nonostante il trambusto del momento, a cambiare la vecchia bandiera con una nuova.

La nave affondava rapidamente. Il comandante scese per ultimo, dopo il cap. Stevens. Appena messo piede sul motoscafo, si riconobbe suo prigioniero. «No, you are my friend». Amico. Tra uomini di mare, anche in quel cruciale momento, esisteva un legame più forte dell'avversa nazionalità.

Dell'«Umbria» restavano, e restano tuttora, affioranti le cime degli alberi; sono trascorsi undici anni dall'affondamento, ma la zona circostante è ancora totalmente preclusa, nè si sa come e quando sarà possibile procedere al recupero o all'inattivazione dell'ingente quantità di esplosivo in essa contenuto.

Non rimane invece segno alcuno di quella che era stata la regina delle nostre navi, la più bella e più cara di tutte. La risonanza del suo nome sarebbe stata degna di un grosso transatlantico, mentre non aveva che 13 mila tonnellate, la «Victoria». Ma essa suggellava portandola all'acme una tradizione di bellezza, quella tradizione così viva in tutte le cose italiane, che mai ha voluto piegare od opprimere il senso del bello con la funzionalità dell'utile.

Ora la «Victoria» giace sul fondo del Mediterraneo, a metà strada circa tra Taranto e Tripoli, colpita appunto mentre seguiva tale rotta per trasportare in Libia le nostre truppe. Era stata completamente mimetizzata ed armata con mitraglie, ma del resto fino al gennaio 1942 nulla era venuto a turbare la sua sagoma armoniosa e, dopo le riparazioni alle macchine subite a Taranto, poteva dirsi in stato perfetto.

Dopo la conseguente inattività, durata quattro mesi, la «Victoria» doveva riprendere i suoi trasporti verso la sponda africana. Partita da Taranto il 22 gennaio, si riuniva il giorno dopo ad un convoglio proveniente da Messina e potentemente scortato da tre incrociatori e numerosi caccia. Appare strano tuttora come, ad onta della cortina di fuoco che tali navi potevano stendere a difesa dei mercantili, un aerosilurante abbia potuto portarsi a distanza utile per il lancio, che in genere non supera i tremila metri. Tuttavia, verso le 17 la nave si trovò immobilizzata per un siluro che l'aveva colpita quasi all'estrema poppa. Mentre il carosello aereo non accennava a finire, il resto del convoglio proseguì, lasciando che tre cacciatorpediniere provvedessero al salvataggio degli uomini e, se del caso, della stessa nave. Dapprima la cosa non parve impossibile: l'estrema poppa era allagata ma le paratie stagne tenevano bene. I soldati intanto venivano imbarcati sulle lance. Un successivo attacco aereo sul bersaglio ora molto facile, venne a dire l'ultima parola. Un siluro la colpì sotto il ponte di comando, e fu la fine. In meno di dieci minuti la «Victoria» s'inabissò.

Il mare era pieno di naufraghi ed i tre caccia si prodigarono fino alle prime ore del mattino per raccoglierli; molti purtroppo vennero trovati solo a giorno inoltrato dalla nave ospedale «Virgilio», ed erano ormai assiderati, mentre intorno biancheggiavano le scialuppe abbandonate; ed è difficile immaginare in una giornata serena e solatia, come quel 24 gennaio 1942, uno spettacolo più impressionante di desolazione e di morte, di quello che le acque in cui la «Victoria» era scomparsa avevano quasi beffardamente conservato.

FELICE R. INCARDONA

I LETTORI domandano

A. PEZZICARI. Il compianto Maestro Umberto Giordano si spense, alle ore 7 del mattino, il 12 novembre 1948, nella sua abitazione di Milano in via Durini 2. Aveva di poco superato 81 anni di età, essendo nato il 27 agosto 1867.

STUDENTE. Bisognerebbe scrivere e pronunciare «microbii» dal singolare «microbio». Senonchè, trattandosi di vocabolo dotto, l'uso popolare lo trasformò come si sente ora, cioè microbo e quindi plurale microbi, ormai di uso corrente. E' un segno che la lingua si evolve nella bocca del popolo più che nelle grammatiche, nei lessici e nei testi.

TOPONOMASTICA. Fino a qualche anno dopo la guerra mondiale 1914-1918 esisteva il nome di via dei Bachi. Così essa era chiamata perchè nelle campagne della zona — si parla dell'epoca precedente il 1800 — si allevarono i bachi da seta, nutriti dalle foglie di gelso, albero comune pure a quei tempi, nei paraggi, com'è attestato dal nome della via dei Gelsi, ora Fratelli Nordio. La via dei Bachi venne poi intitolata, nel primo tratto, alla Medaglia d'Oro Ugo Polonio e, nel secondo, alla Medaglia d'Oro Guido Brunner, volontari triestini, caduti nella guerra di redenzione.

TAPPETI. Per ravvivare i colori dei tappeti si bagnano questi con acqua mista a un po' d'ammoniaca.

Giacciono tesori sul fondo del Tevere?

Il dragaggio dell'alveo potrebbe restituire numerose opere d'arte

Roma, 3

Avete mai pensato che il Tevere possa nascondere tesori? Eppure ogni volta che, per costruire o riparare i muraglioni delle rive, o per fondare piloni di ponti, s'è scavato nel fango del fiume, sono venuti in luce statue di marmo e di bronzo, opere antiche, iscrizioni rivelatrici di remoti o ignorati avvenimenti, cimeli storici archeologici artistici di valore.

La statua di Apollo, un capolavoro dell'arte fidiaca, una delle gemme del nostro Museo Nazionale delle Terme, fu tratta per caso dal letto del Tevere, alla fine del secolo scorso. Il famoso fregio dei «vendemmiatori», raro squisito bassorilievo in cotto dell'età imperiale, fu rinvenuto durante i lavori per la costruzione del nuovo porto fluviale tra San Paolo e la Magliana, nel 1939. Un bellissimo Bacco giovinetto, opera arcaica in bronzo, venne ricuperato nel fondare la pila centrale di Ponte Garibaldi. Non potendo qui riportare l'elenco delle tante opere d'arte e dei più notevoli relitti restituiti dal Tevere negli ultimi decenni, rimando il lettore a quanto pubblicarono in argomento Rodolfo Lanciani e Luca Beltrami a quanto ha pubblicato Michele de Benedetti in un recente numero delle *Vie d'Italia.*

Viene spontanea la domanda: se tante e così pregevoli testimonianze dell'antichità sono emerse dal Tevere «per caso», fortuitamente, nel corso di lavori di sistemazione per rafforzarne le sponde e difenderle dalle piene alluvionali, che cosa non verrebbe fuori da escavazioni razionali, eseguite con criteri ed istrumenti moderni, a profondità anche maggiori di quelle finora tentate?

Risultati sicuri

Il problema non è nuovo. Nel 1938 un progetto di scavi archeologici nell'alveo del fiume fu presentato dal de Benedetti al Consiglio Superiore di Belle Arti. Fu esaminato favorevolmente da Roberto Paribeni. L'insigne archeologo Amedeo Maiuri ne compilò una relazione esauriente. Il progetto venne approvato dal Consiglio all'unanimità. Una società specializzata nei ricuperi marittimi si assunse l'incarico di eseguire i lavori. Ma venne la guerra a troncare la preparazione dell'impresa. E così l'iniziativa di una sistematica esplorazione del fondo del fiume è passata agli archivi; e dagli archivi al dimenticatoio.

Il Lanciani calcolò che gli oggetti di maggior valore sieno stati assorbiti ad una profondità variante dai tre ai dieci metri sotto il fondo del fiume. Il suo letto, ciò detriti alluvionali che le piene hanno trascinato a valle in tanti secoli, s'è innalzato continuamente a stratificazioni successive. Bisognerebbe quindi dragarne l'alveo in profondità, per ottenere buoni e sicuri risultati. Questi — dicono i competenti — non possono mancare.

Il candelabro d'oro

Le rivoluzioni, gli assedi, i saccheggi, gl'incendi, le rovine hanno gettato o fatto crollare nel Tevere, in oltre due millenni e mezzo di storia dell'Urbe, chissà quanti tesori e monumenti e testimonianze della sua vita. Nulla è mai stato fatto, e neppure tentato, per riesumare tali reliquie d'un illustre passato con metodi scientifici di scavo e di ricupero.

Una leggenda medievale narra per esempio che i Vandali, dopo aver messo a sacco la città, precipitarono nel fiume, con altri oggetti preziosi il famoso candelabro d'oro a sette bracci del Tempio di Salomone che l'imperatore Tito aveva riportato a Roma dopo la conquista di Gerusalemme e la distruzione di Sion. Uno dei bassorilievi dell'Arco di Tito reca ancora l'immagine di quel sacro candelabro. Verso il 1730, sotto il pontificato di Benedetto XIII, fu proposto di ricercare e trarre dal fondo del fiume il biblico candelabro con quanti altri oggetti preziosi si fossero trovati. Ma il progetto non venne approvato dal governo d'allora perchè si temeva che «il limo rimosso dal fiume, dove confluivano tutte le cloache, potesse provocare una pestilenza».

Un secolo dopo, 1830, risorse l'idea. Un tale progetto colpì da prima la fantasia dei romani. N'è rimasta una viva traccia in un sonetto di Gioacchino Belli, intitolato appunto: *'Sto candelabro.*

Alla metà del secolo scorso venne da qualcuno ventilato perfino un progetto di radicale ardimento: scavare sotto Monte Mario un canale per sviare il Tevere dal suo letto, durante due o tre inverni. Lo svizzero Wey, in un suo libro di ricordi e documentazioni del tempo scriveva: «E' certo che così si scoprirebbe un ammasso di capolavori perchè, specie da Ponte Sisto a valle, il fondo del fiume dev'essere un cimitero di statue, di oggetti preziosi, di reliquie perdute». Ma erano sogni più grandi delle possibilità pratiche d'attuazione. E perciò rimasero lettera morta anche allora.

Inutile, dunque, riaffacciare oggi progetti fantastici. Darebbe' invece buoni risultati un opportuno e sistematico lavoro di dragaggio, razionalmente eseguito secondo il piano che già venne approvato, tredici anni or sono, dal Consiglio Superiore delle Belle Arti.

Pare che ristabilire un più approfondito alveo del fiume gioverebbe a liberare il letto del Tevere da un ammasso di macerie, di detriti, di sabbia che i millenni vi hanno accumulato ostacolando il regolare deflusso delle acque; e che un simile scavo permetterebbe di nuovo quella navigazione fluviale che i *curatores alvei Tyberis*, istituiti da Augusto, assicurarono per secoli anche nel tratto cittadino.

MAF.

TRE ELEGANTI CAPPELLINI DI PAGLIA DI RISO LANCIATI DALLE MODISTE PARIGINE PER LA STAGIONE ESTIVA

UN CASO DI DOPPIA PERSONALITA' ALLA CORTE D'ASSISE DI LIEGI

Alla sbarra il milionario Gurnade professore d'università e brigante

Bruxelles, 3

Davanti alla Corte d'Assise di Liegi si sta svolgendo uno dei processi più singolari del nostro tempo, che non solo lega morbosamente a sè la curiosità del pubblico belga, ma che attrae anche al massimo grado l'attenzione degli uomini del foro e degli psicologi di tutto il mondo. Tanto lo scienza quanto la letteratura mondiale si sono a lungo occupate della complessa e affascinante questione della doppia personalità di un individuo; casi stranissimi di sdoppiamento di coscienza che possono portare alla «coabitazione» di un doppio «io» nella stessa persona. Da Goethe a Dessoir, a Dostojewski, fino al *dott. Mabuse* e al *dott. Jekill* e ai gialli della moderna letteratura criminalistica, questa strana aberrazione dell'anima umana è stata ormai sviscerata sotto ogni suo aspetto.

Ma il caso di cui si stanno oggi occupando i giudici di Liegi, per la notorietà e l'insospettabilità dell'imputato, ha sbalordito l'opinione pubblica. Una figura come quella di Albert Gurnade non avrebbe potuto sorgere nemmeno nella fiammeggiante fantasia di un Dostojewski.

Albert non è un criminale; è un bel giovanotto, sui 36 anni, alto, elegante, forte, di ottima famiglia. Il padre, un industriale immensamente ricco, possedeva un castello nelle vicinanze di Clermond. Albert ebbe fin da piccolo un'educazione raffinata; ebbe per precettori i migliori maestri; superò brillantemente gli esami di laurea al Politecnico di Liegi e divenne un ingegnere di vaglia. A 31 anni realizzò il suo sogno d'amore sposando una bellissima ereditiera. Le nozze si celebrarono con tale fasto che tutta Liegi ne parlò. Albert amava la moglie e per lunghi anni vissero felici l'uno al fianco dell'altra. Nelle ore libere egli si dedicava agli studi e alle ricerche scientifiche; si era fatto un nome; era uno dei docenti più quotati al Politecnico; collaborava a molte riviste scientifiche; i suoi articoli erano molto apprezzati; un brillante avvenire gli arrideva sotto ogni aspetto.

Tre anni or sono, un temibile bandito cominciò a far parlare di sè. Egli agiva sempre da solo, spuntava non si sa dove, quando meno lo si aspettava, sulla pubblica via, in aperta campagna nel fitto dei boschi, ma sempre di notte. Di giorno nessuno mai lo aveva visto. Aggrediva chiunque con estrema decisione, con la rivoltella spianata e gli portava via quanto aveva indosso. Aveva il viso coperto da un fazzoletto nero. Le vittime, terrorizzate dalla sua brutalità e dalla sua fama, non opponevano resistenza.

Doveva essere anche molto intelligente, perchè cambiava spesso i suoi metodi. Così improvvisamente smise di fare il ladrone di strada, mettendosi a perseguitare le coppie innamorate. Appariva improvvisamente con un'automobile nera, avanzante a pazza velocità, a fanali spenti; la fermava di schianto a pochi metri dalle sue vittime: portafogli, orologi, gioielli, passavano nelle sue tasche.

Poi, qualche mese dopo, si specializzava ancora in un altro ramo, ad esempio nel furto dei libretti di assegni; falsificando abilmente le firme, prelevò così somme fantastiche. Poi ancora cambiò sistema. Spacciandosi per ispettore di polizia, si presentava di nottetempo nelle villette più solitarie; quando gli pareva opportuno, faceva mettere con la fronte al muro tutti gli inquilini, sempre sotto la minaccia della sua rivoltella e portava via loro quanto gli garbava. Non era schizzinoso in fatto di bottino. Sembrava che arraffasse per il solo gusto di arraffare.

Una notte capitò in una palazzina, ove non c'era che una donna, una signorina che stava suonando il piano. Era straordinariamente bella, tanto che non potè fare a meno di farle dei complimenti. Poi si mise brutalmente al lavoro. La ragazza svenne; egli non ritenendola pericolosa, non se ne curò. Ma poco dopo la giovane, ritornata in sè, entrò in una stanza attigua e chiamò al telefono suo zio. Costui era il capo della polizia. Venti minuti dopo una squadra di agenti sorprendeva il bandito in flagrante. Lo ammanettarono e lo portarono via.

Il giorno dopo, come un fulmine a ciel sereno si sparse per tutto il Belgio la notizia che il formidabile bandito non era altri che Albert Gurnade, il celebre docente universitario, il famoso tecnico dei motori, il rinomato autore di tante pubblicazioni. Per settimane e mesi si parlò di lui, di questo strano uomo che di giorno era uno dei personaggi più in vista della *haute crême* locale, mentre di notte assaltava i viandanti a mano armata.

Poco tempo dopo ch'era stato inviato a vedere il sole a scacchi, Gurnade espresse la sua contentezza: finalmente era riuscito a liberarsi dal suo doppio «io», dal pericoloso delinquente ch'egli albergava in sè. Gli psichiatri lo trovarono pienamente responsabile delle sue azioni, non rinvennero in lui la minima traccia di anormalità. Il denaro e gli oggetti tolti alle sue vittime, vennero rinvenuti intatti entro un ripostiglio; non aveva usufruito d'un centesimo.

La stampa ricorda un caso simile avvenuto vent'anni fa a Parigi. In un incidente automobilistico un grosso commerciante andava a finire sotto un autocarro e perdeva la vita. In tasca gli rinvennero tre carte d'identità con tre nomi diversi e tre indirizzi diversi. Aveva tre appartamenti, tre mogli, e da ciascuna aveva avuto bambini, e nessuna di esse sapeva delle altre due. Egli svolgeva da lunghi anni la sua triplice parte con tanta naturalezza, che nessuno sospettò mai di nulla. Naturalezza del resto che non era dovuta ad arte, ma al fatto ch'egli avrebbe ospitato in sè tre distinte personalità.

M. F.

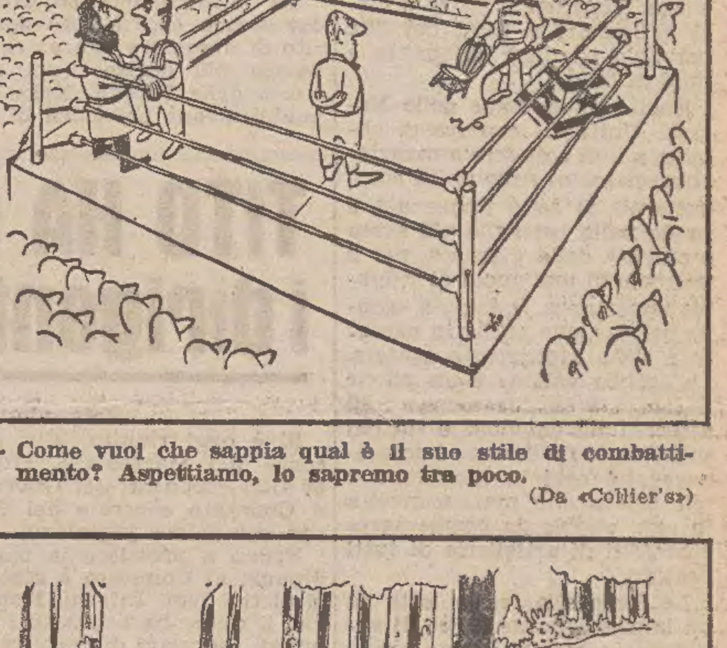
INTERMEZZO

— O.K., ragazzi. I giochetti a dopo.

(Da «Collier's»)

— La cosa più importante è di non creargli il «complesso della colpa».

(Da «The Saturday Evening Post»)



— Come vuoi che sappia qual è il suo stile di combattimento? Aspettiamo, lo sapremo tra poco.

(Da «Collier's»)

— Papà mi ha bagnato le vele.

(Da «The Saturday Evening Post»)

ALL'UFFICIO INFORMAZIONI:

— Mio fratello è ammalato... ho preso il suo posto per oggi soltanto... non ne so un accidente.

(Da «The Saturday Evening Post»)

LE ULTIME DELLA NOTTE

PODEROSE FORTIFICAZIONI ERETTE DAI CINONORDISTI

UNA NUOVA FASE della guerra in Corea

Il "triangolo di ferro„ comunista nel settore centrale investito dalle colonne alleate

Seul, 3

La nuova linea di resistenza predisposta dal nemico ha delle caratteristiche alquanto diverse dai dispositivi che l'Ottava armata ha, sin qui, affrontato e scardinato. Numerosi sono i fortini in cemento armato, «bunker» di varia foggia e proporzioni, a seconda delle caratteristiche del terreno. Le possibilità di difesa offerte dal terreno sono sfruttate ora dai rossi al massimo grado.

E' già stato accertato che un caposaldo è costituito normalmente da una serie di opere campali presidiate da non meno di un battaglione, e talvolta da due addirittura. Anche il mascheramento delle opere nemiche è questa volta assai più accurato contro l'esplorazione sia terrestre e sia aerea. In una parola, si è in presenza di un complesso, diciamo così, più moderno, che certamente non è opera originale del Genio militare cinese. E la nuova fascia di fortificazione è presidiata da truppe comuniste fresche, dotate di un armamento buono, soprattutto in artiglieria.

Oltre Yonchon

Ma le divisioni dell'Ottava armata, pur dinanzi agli aumentati ostacoli, non hanno interrotto la loro avanzata ed i loro progressi odierni hanno avuto una profondità finanche di cinque chilometri. Il quadrivio di Yonchon nel settore centro-occidentale è stato oltrepassato da un gruppo motocorazzato pesante, che ha travolto ogni resistenza delle fanterie cinesi. Yonchon si trova a dieci chilometri a nord del 38.o parallelo ed oltre cinquanta a nord di Seul.

Subito dopo, forze delle Nazioni Unite (il censore ci obbliga a non scendere a maggiori precisazioni sulle unità combattenti) si sono impegnate a fondo nella battaglia più aspra e cruenta della giornata, per il possesso di una quota d'indubbia importanza, la famosa «gobba pelata», che anche in passato è stata aspramente contesa. La «gobba pelata» è un pilone naturale della difesa contro gli attacchi sia dal nord e sia dal sud. Potete facilmente immaginare che oggi la montagna è più pelata che mai, sconvolta in ogni angolo da bombe aeree e proietti di artiglieria di tutti i calibri.

Le forze alleate, protette da un impressionante fuoco di artiglierie e mortai hanno avanzato lentamente lungo le pendici del monte e hanno raggiunto la cima, ma per esserne respinte subito dopo. Per due volte ciò è avvenuto, e alla fine i valorosi fanti alleati sono riusciti a consolidare la conquista della vetta contro l'intensissimo fuoco nemico e sotto una pioggia torrenziale.

Van Fleet rettifica

Nello stesso settore centro-occidentale, un altro reparto alleato ha cominciato lo sgretolamento di un complesso sistema di fortificazioni avversarie, avanzando poco più di un chilometro durante il pomeriggio. Lotta paziente, logorante, che impegna le risorse morali e materiali di ogni singolo combattente.

Questa è la «nuova fase» della guerra alla quale ha accennato il comandante dell'Ottava armata, Van Fleet. Questi ha tenuto a rettificare alcune interpretazioni date alle sue dichiarazioni di ieri. Taluni ne avevano dedotto che l'Ottava armata si sarebbe fermata sul 38.o parallelo in attesa degli eventi. Oggi il generale Van Fleet ha precisato che è cessato l'inseguimento perchè la Armata non ha più dinanzi a sè un nemico disorganizzato e demoralizzato, ma forze efficienti sistemate saldamente, sul terreno, come abbiamo riferito dianzi. «La nuova situazione, quindi — ha soggiunto Van Fleet — richiede il ritorno alla tattica di logoramento, ai metodi normali di lotta. Ma il fine ultimo dell'Armata, resta quello di distruggere gli obbiettivi rigorosamente militari nella zona di combattimento».

E possiamo aggiungere che tra questi obbiettivi è attualmente il turno del «triangolo di ferro» del settore centrale della Corea del nord, avente i suoi vertici a Chorwon, Kumhwa e Pyong-Gang (da non confondere con la capitale nordista Pyongyang).

LEE FERRERO
dell'*International News Service*

Accuse alla Russia dell'americano Gross

New York, 3

Il vice delegato americano all'O.N.U., Gross, ha accusato la Russia di aver fatto della Corea del Nord uno Stato fantoccio, dominando ogni aspetto della sua vita e sfruttando per i propri fini ogni sua risorsa umana ed economica. «Principale strumento del dominio sovietico in Corea — ha detto Gross — era l'Ambasciata russa a Pyongyang. Inoltre il Presidente della Corea, Kim Ir Sen, sarebbe una creatura di Mosca, vissuto parecchi anni in Russia». Dopo aver affermato che centinaia dei cosiddetti «consiglieri» sovietici sono stati assegnati ai principali stabilimenti industriali, alle miniere e alle fattorie coreane, Gross ha ricordato che l'85 per cento del commercio estero nord-coreano si svolge con la Russia.

La Federazione americana del lavoro (A.F.L.) ha suggerito di assumere «un atteggiamento più deciso» nei confronti della Russia. Nella sua pubblicazione periodica di economia e affari internazionali, la A.F.L. asserisce che «l'assenza di una politica decisa per una conclusione onorevole della guerra in Corea ha portato gli Stati Uniti pericolosamente vicini all'«acquiescenza».

Non più su Helgoland i bombardieri inglesi

Bonn, 3

L'alta commissione britannica ha comunicato al Governo di Bonn che appena l'isola di Helgoland sarà stata sgomberata dai manifestanti che vi sono sbarcati recentemente, la Granbretagna proporrà che le esercitazioni dei bombardieri non si svolgano più su quell'isola ma su di un altro obiettivo, scelto a tale scopo. Se il Governo federale tedesco sarà d'accordo, gli inglesi cesseranno dal bombardare Helgoland molto prima del marzo 1952, data alla quale l'isola dovrà essere restituita in ogni caso ai suoi abitanti.

Poco acciaio in Europa per le necessità difensive

Parigi, 3

Nonostante l'accresciuta necessità di produzione di acciaio per la difesa, gli esperti occidentali ritengono che la produzione del 1951 sarà insufficiente al fabbisogno e forse anche più bassa di quella del 1950. La mèta da raggiungere è una produzione complessiva di 58 milioni di tonnellate d'acciaio fra tutti i 18 Paesi del piano Marshall. Si teme che la cifra che si raggiungerà sarà inferiore di cinque milioni di tonnellate.

TITO HA CONVOCATO i dirigenti del partito

Belgrado, 3

Si è oggi riunito, alla presenza del Maresciallo Tito e di altri esponenti del Governo, il Comitato centrale del Partito comunista jugoslavo.

Primo a prendere la parola dinanzi al Comitato è stato il Ministro degli Interni, Rankovic, il quale ha accusato i tribunali jugoslavi di «arbitrarietà e decisioni illegali» ed ha chiesto che il Partito prenda misure che «salvaguardino il diritto degli individui». Le illegalità consisterebbero nel fatto che su 8.043 persone arrestate per attività cominformista negli ultimi tre anni «circa la metà sono state rilasciate solo dopo periodi di pena al «lavoro correzionale». Secondo Rankovic, i tribunali «troppo facilmente fanno di ogni ordinario gesto criminale un delitto politico, e di un danno arrecato a una industria un reato di sabotaggio economico. Talune Corti sono giunte ad accusare di attività «controrivoluzionaria» persone solo colpevoli di insulti o disobbedienza ad un funzionario di Stato». Spesso anche i tribunali impediscono agli imputati di difendersi, rifiutandosi di accettare i loro alibi. Alcuni tribunali sono troppo severi — secondo Rankovic — altri troppo miti, altri ancora si servono «di terminologie pseudosocialiste per ammantare verdetti illogici, ed accettano la versione dei fatti data dall'accusa, senza valutare le prove in contrario prodotta dalla difesa».

Lo scontro di Brescia

L'autista del camion si costituisce ai carabinieri

Brescia, 3

A Pisogne, nell'antica capella della Madonna della Neve, il più importante monumento artistico della Val Camonica, sono allineate su altrettanti lettini da campo, le salme delle 13 vittime dell'investimento avvenuto ieri al passaggio a livello in località «Stanghe».

I cadaveri vi sono stati trasferiti dal vicino ospedale, ove sono ricoverati altri 12 feriti, due dei quali versano tuttora in condizioni preoccupanti: Gildo Brioschi e Andrea Ghilardi, entrambi da Bergamo. Altri 11 feriti con lesioni meno gravi si trovano degenti all'ospedale di Lovere.

Il pietoso pellegrinaggio dei congiunti delle vittime e dei feriti è incominciato la scorsa notte e si è protratto per l'intera giornata. Numerose automobili noleggiate a Bergamo dalla ditta a cui appartenevano gli sventurati lavoratori hanno fatto ininterrottamente la spola tra i vari centri della Bergamasca ove risiedono le famiglie e fra Pisogne e Lovere. Oggi si sono recate nuovamente sul posto le autorità delle due province, i Sindaci e Prefetti di Brescia e Bergamo, gli on. Roselli e Bellotti, nonchè i Sindaci di tutti i paesi della zona.

Quanto alle responsabilità dell'accaduto non è possibile fornire finora una versione sicura, ma prima che la linea fosse sgomberata dal relitto del camion e dalle automotrici deragliate, da parte dei tecnici sono stati compiuti i rilevamenti opportuni.

E' stato nuovamente interrogato il conduttore dell'automotrice, Ernesto Ferrari, di Iseo. Anche l'autista del tragico camion, che in un primo tempo si era dato alla latitanza, si è presentato stamane ai carabinieri di Bergamo. Si tratta di tale Paolo Ariano, abitante a Bergamo. Egli presentava soltanto alcune escoriazioni al viso. Trasferito a Pisogne è stato quivi interrogato dal comandante di quella stazione dei carabinieri, al quale ha dichiarato di non ricordare nulla dell'incidente se non di essersi trovato d'improvviso tra l'erba di un prato.

IL DOTT. VON BRENTANO SI E' RECATO AL QUIRINALE PER PRESENTARE LE CREDENZIALI DI AMBASCIATORE DEL GOVERNO FEDERALE DI BONN AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ITALIANA EINAUDI. VON BRENTANO E' IL PRIMO AMBASCIATORE TEDESCO PRESSO IL QUIRINALE, DOPO LA FINE DELLA GUERRA

Comandati alle urne i tedeschi orientali

Il cosiddetto «plebiscito» contro la rimilitarizzazione della Germania occidentale mira ad ottenere il ritiro delle truppe di occupazione

Berlino, 3

I tedeschi della Germania orientale si sono recati oggi, un po' per amore e più per forza, a votare per il plebiscito contro la rimilitarizzazione della Germania occidentale e a favore della conclusione di un trattato di pace tra gli alleati e la Germania «entro l'anno». Le votazioni si protrarranno per tre giorni, e non è dubbio che vedranno una assoluta maggioranza di «sì» alla sola domanda della scheda di voto: «Siete contro la rimilitarizzazione e per un trattato di pace entro il 1951?».

Nella Germania occidentale, come è noto, il plebiscito è stato proibito: 32 comunisti sono stati arrestati ieri per essere stati sorpresi a far propaganda per il «voto». Nella Germania orientale, al contrario, appare bandita ogni possibilità di rispondere «no». Da stamane all'alba gli attivisti del partito comunista sono in movimento, circolando per ogni casa allo scopo di controllare se i cittadini hanno obbedito all'obbligo del voto. In fitti cortei i tedeschi dell'Est passano per le strade recandosi alle urne, «ad esprimervi il loro desiderio di pace» come comunica l'Agenzia governativa di stampa dell'Est.

E' chiaro che con l'agitazione in favore di un sollecito trattato di pace i comunisti mirano ad ottenere il ritiro delle truppe alleate di occupazione in Germania. Per buona cautela, i propagandisti rossi esortano i votanti a compiere «apertamente, e non in segreto» il loro dovere, e cioè a votare il «sì» alla luce del sole. Dal che diverrà facile arguire che chi si ritira nella apposita cabina lo faccia per votare «no». Nelle chiese evangeliche della Berlino orientale i parroci hanno avvertito i parrocchiani di votare «liberamente e in segreto». Notizie che giungono dai seggi di votazione sembrano invece confermare che molte masse di votanti ignorano questa cautela — specie in quanto votano «sì» — e riempiono «all'aperto» la loro scheda. Per questo plebiscito — e contrariamente alla prassi elettorale della Germania orientale, che fissa a 18 anni l'età minima per il voto — sono stati ammessi alle urne anche giovani di 16 e 17 anni. Secondo le prime notizie sull'affluenza dei votanti, i comunisti asseriscono che si otterrà una partecipazione alle urne del 96 per cento circa della massa elettorale.

Il leader socialista dell'opposizione, Schumacher, ha minacciato oggi di portare davanti alla Corte costituzionale tedesca l'intero Governo di Adenauer, perchè sia giudicato l'operato del Cancelliere se questi insisterà nel chiedere la ratifica parlamentare del piano Schuman. I socialisti muoveranno l'accusa di incostituzionalità in quanto il Governo non ha ottenuto l'approvazione del Parlamento e del Gabinetto della regione della Westfalia nord-renana prima di firmare l'impegno per il piano Schuman.

A Francoforte si è aperta ieri, presenti circa mille veterani dell'esercito tedesco, la prima grande riunione di ex-soldati dell'Armata di Hitler. I veterani erano quelli della divisione «Gross Deutschland» (grande Germania). Il presidente, l'ex generale carrista von Manteuffel, ha «assicurato» che non si discuteranno questioni politiche.

Vittoria cristiano sociale nel Lussemburgo

Lussemburgo, 3

Ecco i risultati ufficiali delle elezioni svoltesi nelle circoscrizioni settentrionali e centrali del Lussemburgo: partito cristiano-sociale: nord 6 seggi, centro 6 seggi; partito comunista: nessun seggio. Raggruppamento democratico: nord 2 seggi, centro 3 seggi; partito socialista operaio: nord 2 seggi; centro 7 seggi.

Montgomery parla ai paracadutisti in partenza

Aldershot, 3

Il maresciallo Montgomery ha parlato ai paracadutisti britannici che partiranno domani per Cipro. Egli ha affermato che è probabile che essi ritornino fra meno di un anno, ed ha soggiunto che la loro partenza è dovuta al fatto che il mondo è sconvolto ed è bene, pertanto, avere uomini pronti in taluni posti per eliminare rapidamente eventuali disordini. «Sebbene attualmente la zona più turbata sia l'Oriente e non l'Occidente — ha proseguito Montgomery — il Governo britannico ha ritenuto opportuno che la 16.a Brigata paracadutista, compresa fra le forze di riserva strategica, venisse trasferita in una posizione migliore per entrare in azione rapidamente qualora se ne presentasse la necessità».

Vietati gli scavi per il "tesoro del cardinale„

Montevideo, 3

Le autorità municipali di Montevideo hanno vietato il proseguimento degli scavi per il ritrovamento del cosiddetto «tesoro del Cardinale», che la signorina Claudia Mazzellotti afferma sia stato sepolto da suo nonno nei pressi della tomba del fondatore della Repubblica uruguaiana, José Artigas. Il divieto è dovuto al fatto che le autorità ritengono che gli scavi, effettuati sotto la tomba, possano farla crollare. La galleria ora aperta dovrà essere nuovamente colmata di terra.

Margaret Truman debutta come cantante in Europa

Londra, 3

Margaret Truman ha fatto oggi il suo debutto di cantante in Europa, ma in forma del tutto privata ed anonima. Ha infatti cantato nella chiesa d'Inghilterra alcuni inni sacri a Westminster Abbey. La accompagnava (in chiesa, non nel canto) la moglie dell'Ambasciatore americano a Londra, signora Gifford. A colazione Margaret Truman è quindi stata ospite di Churchill, e in serata si è recata ad un concerto alla «Royal Festival Hall».

Condanna a morte nella Capitale bulgara

Sofia, 3

E' stato condannato a morte certo Arsene Milanov, imputato di spionaggio in favore della Jugoslavia. Due coimputati sono stati condannati a 10 e 5 anni di reclusione.

Formosa pomo di discordia

DULLES A LONDRA per il trattato giapponese

Londra, 3

Con tre ore di ritardo sul previsto, a causa del maltempo, è giunto all'aeroporto della Capitale inglese l'inviato speciale di Truman, Foster Dulles. Egli ha tenuto a precisare che il trattato di pace giapponese sarà l'unico argomento dei colloqui londinesi. «Gli episodi di apparente disunione tra gli alleati — ha aggiunto l'inviato speciale Dulles — sono sempre pericolosi per la pace, quando possono essere sfruttati da paesi inclini alla aggressione. Credo d'altra parte che lavorare insieme, in stretta cooperazione, costituisca già di per sè una buona assicurazione per la pace». Dulles si è, d'altra parte, rifiutato di rispondere ad alcuni giornalisti i quali l'interrogavano in merito alle voci correnti su pretesi negoziati di pace per la Corea.

Attualmente ci sono due versioni del trattato per il Giappone: quella inglese differisce da quella americana soprattutto riguardo a Formosa, che i britannici sembrerebbero favorevoli a restituire alla Cina di Mao, e gli americani a quella di Ciang Kai-scek. Comunque, portavoce britannici hanno affermato che «si nutre fiducia» di trovare la via di un accordo di compromesso tra le tesi in contrasto. Anche la voce dell'Australia peserà sulle trattative, in quanto la formazione di un alleanza del Pacifico e comunque la stipulazione di un trattato di pace col Giappone su «efficienti» basi, avranno importanza nel tranquillizzare il Governo di Sidney tutt'altro che favorevole attualmente ad un pieno riarmo nipponico. Se tutti i negoziati si concluderanno con buon accordo, un trattato col Giappone potrà essere firmato quest'estate, probabilmente a Tokio.

Re Giorgio VI a letto

Londra, 3

Re Giorgio VI, confinato a letto da una settimana, è stato visitato oggi due volte dai suoi medici, i quali però non hanno diramato alcun bollettino sulle condizioni di salute del sovrano. Benchè nei circoli reali si dica che la malattia del Re non è allarmante, negli ambienti medici si sottolinea che Re Giorgio VI appare in condizioni generali di salute meno tranquillanti di quanto non sembrasse.

Muore a 121 anni una negra di Cuba

Jacquey (Grande Cuba), 3

E' qui deceduta all'età di 121 anni, tale Maria Gonzales, che, nata nel 1841, era stata portata dal Nord-Africa a Cuba, come schiava. In perfetto possesso delle facoltà mentali fino alla morte, la vecchia negra era stata negli anni scorsi di aiuto a diversi studiosi che avevano raccolto da lei testimonianze sulla storia degli ultimi cento anni a Cuba.

UNA MOTOCICLETTA CONTRO UN AUTOCARRO

Marito e moglie uccisi quasi incolume il figlio

Padova, 3

Una grave disgrazia si è verificata verso le 17.40 a Monselice. Un autocarro, targato PD, carico di pietre percorreva una strada dell'abitato diretto al centro. A bordo si trovava l'autista Paolo Scalzotti, di 21 anni, da Monselice. Qualche diecina di metri più indietro sopraggiungeva, proveniente da Padova, una motocicletta con a bordo Remo Contato, di 27 anni, da Villanova del Ghebbo, residente ad Este, sul seggiolino posteriore la moglie Dina, di 21 anni, e tra i due il figlioletto, di circa tre anni.

Ad un dato momento, quando la moto era vicinissima al camion, quest'ultimo abbordava una curva probabilmente senza fare i segnali. Il Contato, vistosi chiudere improvvisamente la strada dall'autocarro, diede una brusca virata a destra. In questa manovra, essendo il suolo bagnato, la moto scivolò e i coniugi venivano sbalzati di sella e finivano tra la motrice e il rimorchio, rimanendo schiacciati dalla ruota anteriore di quest'ultimo e trovando morte immediata. Il bambino invece, rimasto sulla moto, riportò soltanto contusioni medicate dai sanitari dell'Ospedale.

I due coniugi, periti così tragicamente, erano sposati da appena tre anni.

Mortale incidente a bordo del "Gorizia„

Savona, 3

Un mortale incidente è avvenuto oggi a bordo del piroscafo «Gorizia», che si stava apprestando a lasciare il porto. Il marittimo napoletano Francesco Serpe, di 55 anni, mentre si trovava sopra una boccaporto, intento a guidare l'operazione d'ammaino di un bigo, veniva colpito dal bigo stesso e si abbatteva in coperta gravemente ferito. All'ospedale, dove veniva prontamente trasportato, il Serpe giungeva cadavere, in seguito alla frattura della base cranica.

LA COPPA AUTOMOBILISTICA DELLA TOSCANA

I fratelli Marzotto al primo e secondo posto

Numerosi ma non gravi incidenti

Firenze, 3

Giannino Marzotto ha vinto da campione la «3.a Coppa automobilistica della Toscana» stabilendo sul percorso di 680 chilometri una nuova media, mai registrata nelle edizioni precedenti.

Il prestigioso pilota di Valdagno ha conquistato la vittoria alla maniera forte, inserendosi cioè fin dai primi chilometri nelle posizioni di testa e passando poi decisamente all'attacco dopo Grosseto quando Scotti è rimasto attardato dalla rottura della balestra. Dopo Grosseto la corsa di Giannino Marzotto è proseguita con un ritmo regolare e veloce. Al posto dello sfortunato Scotti è venuto a inserirsi il numero due della «equipe» dei Marzotto, Vittorio che procedeva ad una media di poco inferiore a quella segnata dal fratello. Il fiorentino Clemente Biondetti, a cui la grossa Jaguar aveva già procurato alcuni fastidi nella prima parte della corsa, risaliva frattanto posizioni su posizioni senza poter peraltro molestare i due fratelli Marzotto.

La lotta si faceva interessante anche nelle cilindrate inferiori. Nella categoria turismo oltre 1500 Bracco e Cornacchia, quest'ultimo riusciva ad avere la meglio sull'avversario nel finale; nella categoria sport classe fino a 2000 il napoletano Auricchio brillante protagonista della prima parte della gara doveva alla fine accontentarsi della seconda piazza. La categoria gran turismo fino a 1500 ha visto dominatore Ficai su Fiat 1100 ed il gruppo turismo di serie la coppia Magi-Crescioli. Cabianca-Zanelli avevano la meglio nella categoria sport fino a 1100 mentre nelle piccole cilindrate regolare e veloce la corsa di Angeli-Giannotti su Fiat 500 che, passati in testa a Livorno, hanno saputo resistere fin sul traguardo delle Cascine agli attacchi degli avversari.

Oltrepassato il controllo di Livorno la corsa proseguiva a posizioni immutate per la massima categoria con i due Marzotto Giannino e Vittorio in testa frazionati da alcuni minuti. La potente Ferrari di Giannino Marzotto rispondeva appieno alle chiamate del bravo pilota che superava di infilata il controllo di Massa lanciandosi dopo Lucca sulla autostrada, verso il traguardo. Nell'ultimo tratto del percorso la Ferrari ha letteralmente ingoiato la strada ed al traguardo si è avuta subito netta la percezione della vittoria.

Sotto lo striscione di arrivo Giannino Marzotto ha fatto segnare al cronometro sul percorso di 680 chilometri la spettacolare media di km. 129,763. Al fratello Vittorio andava il secondo posto assoluto mentre Stagnoli-Fegosa su Ferrari conquistavano il terzo posto assoluto davanti a Biondetti.

Si hanno a lamentare diversi incidenti ma, fortunatamente nessuno grave. Sono rimasti feriti i piloti Netti, Vinicio Piccini, Piero Peruzzi da Viterbo, Iginio Anelli e Vito Triggiani da Bari, la contessa Maria Teresa De Filippis di Napoli e Dante Bruni pure da Napoli.

Ecco la classifica generale: 1) Marzotto G.-Crosada su Ferrari che compie i 680 km. del percorso in ore 5.14'25" alla media di km. 129,763; 2) Marzotto V.-Zannuso su Ferrari in 5.15'44"; 3) Stagnoli-Regosa su Ferrari in 5.18'56"; 4) Biondetti C.-Vinci su Jaguar in 5.23'29"; 5) Cabianca-Tanelli su Osca 1100; 6) Cornacchia Del Carlo su Ferrari; 7) Auricchio-Rossini su Ferrari; 8) Castellotti-Matranga; 9) Bracco-Maglioli; 10) Del Drago-Nicolic.

A un pilota tedesco il Circuito di Norimberga

Norimberga, 3

La Svizzera ha riportato qui oggi la vittoria nella corsa per vetture sport un litro e mezzo, col pilota Franz Hammernick, che ha vinto alla media di 98 chilometri orari la prova battendo con la sua B.M.W. un folto gruppo di concorrenti. Nella prova per le due litri sport ha trionfato il tedesco Fritz Riess, alla media di 104,8 chilometri orari, seguito da altri due tedeschi. Tra i non piazzati l'italiano Emilio Romano su Ferrari. Nelle due litri da corsa vinta da Paul Pietsch (Germania) su Veritas, si sono piazzati dal secondo al settimo posto altri sei tedeschi. Il vincitore ha girato alla media di 115,1 chilometri orari. Nelle piccole cilindrate (500 cc.) si è imposta l'Inghilterra con quattro Cooper ai primi quattro posti su 28 concorrenti: prima Ian Burgess alla media di 102,9 chilometri all'ora. Nella prova per vetture sport fino a 1100 vittoria dello svizzero Kurt Sauter su una Sauter Special alla media di 97 chilometri orari. Si è corso con la pioggia.

Luttuoso incidente al "Bol d' Or„

Parigi, 3

La corsa automobilstica sulle 24 ore «Bol d'Or» qui disputatasi, è stata funestata da un incidente che è costata la vita a due spettatori e ferite varie ad altri cinque. Il pilota inglese Ken Daceu è uscito di pista ad una curva in prossimità delle tribune, ed è finito sui boxes dove sostava una trentina di spettatori senza che le balle di paglia potessero evitare un esito luttuoso dell'incidente.

Orribile delitto a Barcellona

Uccide due figli gemelli annegandoli nella vasca da bagno

Barcellona, 3

Una donna di 38 anni ha assassinato i due figli gemelli di 5 anni, annegandoli nella vasca da bagno di un albergo di Barcellona. Esasperata dall'idea di dover aderire alle richieste del marito (un uomo d'affari di Barcellona, dal quale ella vive separata) che desiderava prendere con sè i bambini, la donna fissava la camera in un albergo dove metteva in pratica il suo terribile disegno. Prima che le due vittime cominciassero a consumare la cena, la madre introduceva nei cibi alcune compresse di sonnifero; e quando i bambini furono caduti addormentati, la donna li immergeva insieme in una vasca da bagno, facendoli annegare. Ella lasciava poi l'albergo ed il giorno successivo telefonava al marito raccontandogli l'accaduto ed informandolo che in quel momento si trovava in un caffè del centro. Quivi la polizia, avvertita dal padre delle vittime, trovava la donna e la traeva in arresto.

Centocinquanta scimmie giunte in volo a Milano

Milano, 3

Un aereo recante degli insoliti passeggeri è atterrato stamane all'aeroporto intercontinentale della Malpensa. Sull'apparecchio viaggiavano infatti tre elefanti, due leopardi, alcuni infreddoliti pitoni, dei piccoli coccodrilli e, per completare l'eccezionale carico, diverse centinaia di scimmie. Centocinquanta di queste ultime sono state depositate alla Malpensa, da dove verranno avviate ad alcuni Zoo italiani. L'aereo ha già ripreso il suo volo, diretto ad Amsterdam.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie
VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

Dott. GOLDSCHMIDT
PELLE E VENEREE
Via S. Francesco 3-I (Policlinico)
Telef. 72-65; ore 12.30-13.30, 17-19
Abit.: Via Boccaccio 10 - Tel. 65-06

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Via Cicerone 11 - Telefono 2-34-19
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20

dott. HERCZOG
MALATTIE REUMATICHE,
SCIATICA, NEVRALGIE
Riceve dalle 10-12 Tel. 65-37
Via San Nicolò 27 — I piano

AVVISI ECONOMICI
C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10
GIARDINIERE libero pomeriggio offresi anche piccoli lavori. Cassetta 12222 C.

VISITATE LA GRANDE ESPOSIZIONE
MOBILI DELLA DITTA FILIPPONI
200 ambienti esposti per l'arredamento della casa - Poltrone Frau originali - Assortimento mobili d'ufficio
UDINE
DA FILIPPONI SI COMPERA MEGLIO SPENDENDO MENO
UDINE
LE DOMENICHE LA MOSTRA E' APERTA DALLE 9 alle 13
Consegne gratuite a domicilio - Vendite anche rateali
VIA POSCOLLE 67 - Tel. 3080
(Vicino alla Porta Venezia)